Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale: Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 novembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3730 nuova serie Fondazione: 1881

UNA DICHIARAZIONE COMUNE ANGLOAMERICANA

VIOLATA DALL'UNIONE SOVIETICA LA TREGUA DELLE PROVE NUCLEARI

Due esperimenti atomici in Russia dopo il 1.o novembre Washington e Londra riprendono la loro libertà d'azione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Il Presidente Eisenhower è partito oggi alle 12, in aereo, per Toledo, nell'Ohio, per raggiungere la costa del Pacifico, a Seattle, dove pronuncerà un importante discorso di politica estera ai rappresentanti delle Potenze del Patto di Colombo. La sosta nell'Ohio gli permetterà di incontrarsi con il suo amico ed ex-Ministro del Tesoro, George Humphrey.

Prima della partenza del Presidente è stato diramato un comunicato dalla Casa Bianca nel quale gli Stati Uniti e la Granbretagna prendono posizione sulla questione della sospensione degli esperimenti nucleari. Dopo aver osservato che i sovietici hanno fatto esplodere due piccole bombe ad idrogeno, al primo ed al tre del mese di novembre, malgrado i negoziati in corso a Ginevra per la sospensione, il Governo americano dichiara di considerarsi svincolato dall'impegno di non esperimentare altre armi nucleari per il periodo di un anno. A tale comunicato ha fatto seguito un appello personale di Eisenhower, nel quale, ricordato che le due esplosioni sono avvenute in violazione della mozione votata dalle Nazioni Unite, osserva che gli Stati Uniti non possono più astenersi dal riprendere la propria libertà. Tuttavia, ha proseguito il Presidente, essi continueranno ad astenersi dagli esperimenti, così come ci risulta farà la Granbretagna, e speriamo che l'Unione Sovietica voglia fare altrettanto; se non vi sarà fra breve una rinuncia analoga da parte sovietica, gli Stati Uniti saranno costretti a rivedere la propria posizione pur, naturalmente, continuando a negoziare a Ginevra per raggiungere l'ambito accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari, sotto determinate garanzie.

Nel tardo pomeriggio Foster Dulles ha tenuto a Washington l'annunciata conferenza stampa. Il principale tema trattato è stato quello della sospensione degli esperimenti nucleari. Egli ha detto che si rinnova l'atmosfera di dubbio e di incertezze che sinora si è avuta per tale delicata questione. L'Unione Sovietica non sembra aver voluto rispettare gli impegni impliciti all'inizio dei negoziati di Ginevra. Tuttavia a Ginevra dove i lavori dei delegati proseguiranno, vari risultati sono stati ottenuti specialmente in tema di disarmo. Sono risultati apprezzabili e c'è da sperare che anche per gli esperimenti nucleari si possa giungere ad un onorevole traguardo. [illegible] Dulles ha soggiunto che gli Stati Uniti hanno informato martedì la Russia sovietica di aver registrato le esplosioni nucleari avvenute nel suo territorio ed hanno atteso sino ad oggi che si avesse il relativo annuncio da Mosca.

Foster Dulles ha poi parlato della situazione nel Medio Oriente, affermando che essa non può essere paragonata a quella di questa estate. Le truppe inglesi ed americane hanno abbandonato il Libano e la Giordania e sul Libano non pesano più le minacce di allora.

Il Segretario di Stato ha anche fatto un accenno al progettato piano di De Gaulle di un superdirettorio, dicendo che non interpreta a questo modo l'idea del generale francese e ritiene che egli abbia voluto proporre qualcosa per sviluppare l'organismo della NATO.

Rispondendo a domande relative alla recente campagna iniziata dai dirigenti della Germania orientale contro la presenza delle Potenze occidentali a Berlino Ovest Dulles ha ricordato che le Potenze occidentali si sono solennemente impegnate a rimanere a Berlino [illegible].

In merito alla posizione americana nei confronti della riunificazione tedesca, Dulles ha detto che essa rimane quella definita [illegible] conferenza al massimo livello tenutasi a Ginevra nel 1955 [illegible] mediante libere elezioni.

Dulles ha quindi dichiarato che gli Stati Uniti sono molto favorevoli alla creazione del Mercato comune dei sei paesi europei, all'Euratom e alla CECA e sono pronti, come in passato, a dare un appoggio decisivo a questi organismi. Essi considerano però ugualmente con favore l'applicazione di tariffe doganali minori ad altre regioni.

Dulles ha aggiunto che gli Stati Uniti vedrebbero con una certa apprensione stabilirsi intorno al Mercato comune barriere protezionistiche [illegible] sulla Granbretagna e su altre nazioni. E' per questo — egli ha detto — che gli Stati Uniti rimangono favorevoli ad una formula che tenga conto di tutti gli interessi in presenza.

Quanto alle recenti elezioni americane Dulles ha dichiarato di non ritenere che sul risultato delle elezioni abbiano influito i problemi di politica estera. Egli ha affermato di non nutrire timori per l'avvenire e di ritenere che nel corso degli ultimi due anni la politica estera potrà mantenersi su un piano superiore [illegible]. Dulles ha anche detto di sperare che il Congresso voterà i crediti necessari ad assicurare l'applicazione normale dei programmi d'aiuto all'estero, che sono necessari alla difesa degli U.S.A. nella guerra fredda.

Bonaventura Caloro

La dichiarazione del Foreign Office

Londra, 7

Il Foreign Office [illegible]

[illegible] tregua de facto, non era del tutto condivisa dagli ambienti occidentali. [illegible] Stati Uniti e Granbretagna sostengono da canto loro che la sospensione per un anno potrà diventare definitiva soltanto dopo un accordo su tutti i particolari di un controllo delle esplosioni sperimentali nucleari.

Per quanto concerne il documento inglese, [illegible]

Tra cinesi e americani
Praticamente fallite le riunioni di Varsavia

Varsavia, 7

Gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Cina popolare a Varsavia si sono riuniti oggi [illegible] nello Stretto di Formosa.

L'Ambasciatore americano Beam doveva sollevare nel corso di questa nuova riunione la questione della liberazione dei quattro cittadini statunitensi ancora detenuti nella Cina popolare. [illegible] mantenimento del contatto diplomatico di Varsavia.

I due Ambasciatori hanno d'altra parte deciso di diradare i loro incontri. Infatti la prossima riunione avrà luogo il 25 novembre prossimo. Nel frattempo Beam si recherà a Washington per consultarsi con il suo Governo. Negli ambienti americani di Varsavia si precisa tuttavia che il viaggio dell'Ambasciatore è motivato soprattutto «da questioni di servizio in rapporto con la sua missione in Polonia».

Interrogato sull'eventualità di una rottura delle conversazioni cino-americane di Varsavia, una personalità americana, che partecipa agli incontri ha risposto: «Tra dieci anni sarò forse in grado di parlarvene. Se io potessi dirvi ora come si svolgono le conversazioni, voi non lo credereste».

La notizia a Ginevra accolta senza sorpresa

Ginevra, 7

La ripresa, da parte della Unione Sovietica, degli esperimenti nucleari non ha suscitato sorpresa. [illegible]

La situazione

[illegible]

(Telefoto al «Piccolo»)
L'annuale dimostrazione di forza nella Piazza Rossa a Mosca, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre

SI ATTENDONO NUOVI SVILUPPI DELLA CRISI NELLA DC PER IL «CASO» MILAZZO

L'ultimatum del centro è scaduto ma i «ribelli» non si sono piegati

Fanfani e Saragat ribadiscono concordi la validità dell'attuale formula governativa Clamoroso dissenso nel PLI - Circolano nuove voci sullo stato di salute di Togliatti

Roma, 7

L'on. Fanfani e l'on. Saragat hanno oggi, attraverso due diverse manifestazioni, dato il via ad un tentativo di consolidamento dell'attuale formula governativa, reagendo così, specie il Presidente del Consiglio, alle cattive notizie siciliane dove Milazzo è riuscito a formare la Giunta regionale e i dissidenti democristiani hanno praticamente respinto l'ultimatum della direzione di Piazza del Gesù. L'on. Fanfani ha sostenuto la validità della formula governativa nella conferenza stampa tenuta dopo il Consiglio dei Ministri e nella quale ha sottolineato lo sforzo legislativo del Governo in questi primi tre mesi di attività. L'on. Saragat ha sostenuto la validità della formula governativa in due discorsi tenuti per la campagna elettorale a Massa e a Pisa dove domenica si voterà. In sostanza la giornata odierna si chiude per l'on. Fanfani in attivo e passivo contemporaneamente: al suo attivo va registrato che ancora una volta Saragat ha riconfermato la sua solidarietà e anzi ha escluso ogni possibilità di adesione socialdemocratica ad un ritorno di formule centriste e quadripartitiche: al suo passivo va registrato il caso siciliano dove i dissidenti non hanno nemmeno risposto al suo ultimatum.

Per documentare la validità della formula bipartitica l'on. Fanfani ha oggi voluto sottolineare quanto ha fatto il Governo in questi tre mesi e si tratta senza dubbio di una mole imponente di lavoro. Va però detto che non basta solo sfornare progetti e provvedimenti ma anche attuarli. In questo caso la parte principale spetta al Parlamento, d'accordo, ma è pur sempre il Governo attraverso la sua maggioranaz parlamentare a manovrare per far andare in porto al più presto i suoi provvedimenti. La giornata si può quindi riassumere così: si è avuto il rilancio dell'attuale formula governativa mentre dalla Sicilia veniva un deciso attacco alla formula stessa in quanto è noto che i promotori segreti, o no, del caso siciliano tendono essenzialmente a preparare una situazione politica tale, anche al centro, che dia il via ad un ritorno dei notabili democristiani sostenitori, com'è noto, della formula centrista e quadripartitica di Governo.

Oggi è scaduto l'«ultimatum» rivolto dalla direzione D.C. ai dissidenti siciliani. Ma la ribellione, che fa perno intorno al Governo regionale dell'on. Milazzo, anzichè cedere va consolidando le sue posizioni. In conseguenza, si prevede che la direzione della D.C. tornerà a riunirsi lunedì per adottare nuovi provvedimenti di espulsione dal partito.

Le minoranze della D.C., tuttavia, negano alla direzione questo potere, sostenendo che i provvedimenti di espulsione sono di competenza dei probiviri (le direzioni, come si sa, rappresentano nei partiti il potere esecutivo, mentre il giudiziario è rappresentato dai collegi dei probiviri).

La situazione appare grave perchè, anche dopo nuove espulsioni, non si vede come la D.C. ufficiale possa venire a capo della dissidenza di Palermo. C'è chi sostiene, come Scelba, che Fanfani e Rumor dovrebbero scendere a patti con Milazzo e gli altri «ribelli» per impedire la costituzione di un secondo partito democratico cristiano in Sicilia e per circoscrivere la crescente influenza del P.C.I. nell'ambito della regione. Fanfani — si dice — ha sempre sostenuto che non bisognava spingere Nasser, nonostante tutto, nelle braccia dell'URSS. Perchè dunque spingere Milazzo verso il P.C.I.?

Nella prossima riunione della direzione democristiana il problema dei «ribelli» democristiani che hanno appoggiato la Giunta regionale siciliana dell'on. Milazzo non sarà fatto oggetto, secondo quanto si assicura, di una nuova discussione, ma la direzione applicherà senza altro i provvedimenti disciplinari già presi per l'on. Milazzo. E' bensì vero che nel comunicato della direzione centrale della D.C. era stata fatta una differenza tra i tre deputati democristiani che hanno accettato di far parte della Giunta dell'on. Milazzo e coloro che hanno già dato il loro voto favorevole alla Giunta dell'on. Milazzo (e che sono già stati denunziati ag'i organi regionali del partito); ma la direzione intende chiudere decisamente il «caso Milazzo» espellendo tutti i cinque esponenti democristiani che hanno confermato la loro adesione alla Giunta Milazzo.

Sui casi siciliani c'è da registrare un clamoroso dissenso anche nel partito liberale. Il principe Franco Lanza di Scalea, presidente dell'Ente Zolfi siciliano, si è dimesso infatti da membro della direzione del partito liberale italiano. Le dimissioni del principe di Scalea sarebbero state motivate da una divergenza di vedute tra lui e l'on. Malagodi sul comportamento che la direzione centrale del partito ha tenuto sulla recente crisi della Giunta regionale. Il principe Scalea si sarebbe rammaricato particolarmente del fatto che l'on. Malagodi abbia assunto un atteggiamento di intransigenza nei riguardi della Giunta di Governo Milazzo, senza tener conto della situazione obiettiva esistente in Sicilia. Sui casi siciliani si registrano altre dichiarazioni e valutazioni.

L'agenzia «Radar» della corrente di base scrive che «il giudizio sul Governo Milazzo non può che continuare ad essere negativo». Una combinazione in cui tre posti sono andati ai «covelliani», due ai missini, tre ai «milazziani», oltre il presidente, uno ai «laurini», uno agli indipendenti di destra e due agli indipendenti di sinistra, ha del paradossale. Ma a tutto questo — aggiunge la agenzia «Radar» — si è giunti perchè non si è voluto prendere atto che la situazione siciliana si andava evolvendo».

Interpellato sulla situazione siciliana, l'on. Anfuso del MSI, ha dichiarato a sua volta: «A mio avviso in Sicilia si è determinato presso tutti i partiti, ivi compresa la DC e gli stessi «iniziativisti», uno stato di insofferenza verso la politica romana. Tale stato d'animo, che è comune in tutti i siciliani e a tutti i partiti — ha soggiunto il deputato missino — non deve però assolutamente confondersi con velleità eccessivamente autonomistiche o, come anche si va dicendo, separatiste. Si tratta di una aspirazione alla buona amministrazione regionale al di fuori delle interferenze dei «notabili» di Roma». «L'atteggiamento di Milazzo — ha concluso Anfuso — è per tale ragione popolarissimo e occorre che il Governo, e la DC in particolare, esaminino con estrema cautela tutte le misure che intendono adottare in Sicilia e che potrebbero determinare una situazione pericolosissima». Infine il parlamentare monarchico on. Spadazzi ha fatto all'«Agenzia Kronos» la seguente dichiarazione sulla situazione in Sicilia: «Ritengo che gli sviluppi della situazione in Sicilia impongano all'on. Mario Scelba — che non facilmente abbandona gli amici — di accettare gli sviluppi della situazione in campo nazionale che potrebbero far sorgere un secondo partito cattolico popolare».

Il congresso del PRI, che si aprirà tra una quindicina di giorni, non prospetta grosse sorprese. Le posizioni estreme, si sono cristallizzate, con vantaggio per il raggruppamento di centro che fa capo all'attuale segretario politico on. Reale. Quantunque l'on. Pacciardi abbia lievemente mitigato talune sue impostazioni sulle questioni internazionali, non sembra che egli possa imperniare la battaglia congressuale sull'istanza collaborazionista. Il noto esponente repubblicano, infatti, ha mantenuto numerose riserve rispetto alla linea di politica estera del Presidente del Consiglio e pertanto non si trova nelle condizioni adatte a proporre al partito una revisione generale della sua azione nei confronti del partito. Eguale considerazione potrebbe farsi per l'on. La Malfa, il quale, di fronte a certi aspetti del dinamismo sociale del Governo Fanfani è stato costretto a moderare la sua opposizione. Anche egli ha perduto parte della sua spinta e all'assise nazionale difficilmente potrebbe sostenere le drastiche posizioni di qualche mese addietro. Va aggiunto che per La Malfa e i suoi amici hanno particolare importanza le questioni del PSI, le quali si risolveranno soltanto nel mese di gennaio. Ovviamente, l'ala radicaleggiante o filosocialista del PRI non può ricevere dagli autonomisti del PSI alcuno stimolo per la sua azione congressuale e pertanto è costretta a segnare il passo.

Infine nel PCI è da segnalare che è tornata a circolare la notizia che l'on. Togliatti sia nuovamente in precarie condizioni di salute. Chi l'ha avvicinato nei giorni scorsi ha notato un accentuato pallore sul volto del segretario del PCI ed evidenti segni di stanchezza, che farebbero arguire una forma più o meno acuta di esaurimento nervoso. Alcuni suoi collaboratori, inoltre, avrebbero rilevato in lui un più marcato disinteresse per le questioni politiche e, al contrario, un ritorno ai compiacimenti letterari e filosofici, il che sarebbe anche un sintomo rivelatore delle non efficienti condizioni di salute del leader del PCI.

Domenica prossima 824.812 elettori saranno chiamati alle urne per eleggere i nuovi Consigli comunali di 196 Comuni e 9 consiglieri provinciali di altrettanti collegi rimasti senza titolare. La popolazione interessata alle elezioni è di 1 milione 274.015: basta questo dato per comprendere che la «tornata» elettorale di domenica prossima è di grande importanza, la più importante senza dubbio dopo le elezioni politiche del maggio scorso. I risultati sono vivamente attesi dagli osservatori politici desiderosi di conoscere eventuali spostamenti nella pubblica opinione. In verità ben difficilmente sarà possibile trarre qualche indicazione valida sul piano nazionale dai risultati che scaturiranno dai 173 piccoli Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti e che vedranno alle urne poco più di 300 mila elettori complessivamente. Nei piccoli Comuni infatti si vota col sistema maggioritario e gli interessi locali e prettamente amministrativi sovrastano sempre i motivi politici.

LA PROTESTA ITALIANA A LONDRA DOPO LE INGIURIE ALL'ESERCITO

RIPROVAZIONE PER MONTGOMERY NELLA RISPOSTA DEL FOREIGN OFFICE

Anche i generali Cunningham e Platt condannano l'operato del Maresciallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Come già abbiamo dato notizia ieri sera, l'Ambasciatore italiano a Londra, conte Zoppi, si è recato stamane al Foreign Office e nel corso di un colloquio con il Sottosegretario permanente agli Esteri, Sir Frederick Hoyer Millar, ha ufficialmente richiamato l'attenzione del Governo inglese sulla spiacevole impressione prodotta in Italia da alcuni passi delle memorie del Maresciallo Montgomery di recente pubblicazione.

[illegible] Esteri Selwyn Lloyd, in occasione di un banchetto che è stato offerto ieri sera a Buckingham Palace in onore del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte di San Giacomo.

Successivamente al passo compiuto dal rappresentante italiano a nome del Governo di Roma, il Foreign Office ha emesso il seguente comunicato: «Il Sottosegretario permanente al Foreign Office ha preso atto del passo compiuto dal Governo italiano e ha dichiarato che il Governo di Sua Maestà Britannica non è responsabile delle opinioni espresse nel libro che il Maresciallo ha scritto come cittadino privato. Nello stesso tempo ha dichiarato che il Governo di Sua Maestà è profondamente rincresciuto per il fatto che l'opinione pubblica in Italia ne sia stata turbata. Il Governo britannico confida tuttavia che ciò non abbia pregiudicato lo sviluppo dei rapporti anglo-italiani».

Il portavoce del Foreign Office dopo aver letto il comunicato ha detto ad un giornalista che lo aveva interrogato al riguardo, che l'Inghilterra «considera chiuso l'incidente». Il portavoce ha aggiunto che la dichiarazione inglese che il Governo non è responsabile delle opinioni personali di Montgomery può essere interpretata nel senso che l'Inghilterra non condivide le opinioni del Maresciallo. Questi a sua volta ha dichiarato di non aver nulla da dire.

Un altro giornalista ha chiesto se il Foreign Office intende sottoporre il punto di vista del Governo allo stesso Montgomery. Il portavoce ha risposto: «Sono certo che il Maresciallo sarà in grado di leggere nei giornali quotidiani quanto è stato detto».

In sostanza, come era d'altra parte inevitabile, il Governo inglese declina qualsiasi responsabilità, dato che si tratta di punti di vista espressi da un privato cittadino. Ciò non di meno viene sottolineato che nella risposta del Foreign Office è implicita una condanna dell'operato del Maresciallo Montgomery.

I giornali di stamane mettono in grande evidenza le notizie che giungono dall'Italia nelle quali si sottolinea l'indignazione provocata nell'opinione pubblica dalle frasi contenute nel libro del Maresciallo, frasi che insultano l'onore del soldato italiano. Il «Times» scrive che l'Italia respinge gli insulti di Lord Montgomery e sottolinea alcuni brani del telegramma inviato dall'on. Fanfani all'Associazione dei combattenti in cui si afferma che «il comandante che combattè contro gli italiani ad El Alamein non aveva fatto che ripetere offese già espresse negli ultimi anni dai leaders del mondo comunista». Il «Times» mette ancora in rilievo che ciò che ha causato maggiore risentimento in Italia è il fatto che Montgomery, in una recente visita nel nostro Paese, aveva parlato in termini di ammirazione a proposito della preparazione e la bravura delle Forze armate italiane di oggi e che la sua definizione della cobelligeranza italiana come il «maggiore voltafaccia della storia» è apparsa tanto più offensiva in quanto la rottura con i tedeschi è diventata per molti italiani il simbolo del rovesciamento del fascismo.

Il «Manchester Guardian» pubblica un articolo in prima pagina riportando il testo completo del telegramma dell'on. Fanfani, inviato in occasione dell'anniversario della Vittoria, e sottolinea le unanimi manifestazioni di protesta che la radio, i giornali, le associazioni dei mutilati e dei combattenti hanno elevato in questi ultimi giorni.

Tra i critici inglesi che hanno apertamente criticato le dichiarazioni di Montgomery è significativa la voce autorevole di un illustre protagonista dell'ultima guerra, il generale Sir Alan Cunningham, che combattè anch'egli contro gli italiani nella campagna dell'Africa Orientale e che riuscì ad ottenere la vittoria. «Io ho combattuto contro gli italiani — ha dichiarato alla stampa il generale Cunningham — molto tempo prima che Montgomery apparisse sulla scena. Alcuni italiani combatterono male, ma altri si batterono estremamente bene. Una generalizzazione così gratuita come quella di Montgomery è assolutamente errata e tanto più ingiusta e inopportuna, in quanto suona offensiva per gli italiani che adesso sono nostri alleati nella NATO».

Un altro generale inglese, Sir William Platt, che partecipò ad una durissima battaglia contro gli italiani nel Sudan, si è aggiunto al numero dei critici militari di Montgomery per separare le sue responsabilità da quelle del Maresciallo: «E' deprimente e spiacevole che un soldato in pensione si compiaccia di riscavare nel passato in un modo simile».

Da parte inglese si rileva ancora che Montgomery ha criticato ogni popolo e in alcuni casi è giunto fino all'offesa. Fra coloro che hanno conosciuto l'acido della sua penna vi è il Presidente Eisenhower e diversi leaders politici inglesi. Nello stesso tempo gli inglesi riconoscono che al Governo italiano non restava altra via che quella che ha scelto di fronte alla indignazione della opinione pubblica italiana. Una cosa però non è stata ancora spiegata dagli inglesi: Montgomery come ogni altro militare o statista britannico ha dovuto sottoporre il suo manoscritto alle autorità prima di pubblicarlo allo scopo di assicurare che non rendeva noti segreti ufficiali. Durante questa revisione ci si potevano render conto che alcune opinioni espresse dal maresciallo potevano causare imbarazzo al Governo. E' presumibile pertanto che se qualche tentativo per indurre Montgomery ad attenuare il tono delle sue critiche è stato compiuto, evidentemente non ha avuto successo.

Vice

A CAUSA DI IMPROVVISE DIFFICOLTÀ TECNICHE

Rinviato a stamane il lancio del «Pioneer»

Verso le otto e trenta la partenza del missile americano per la Luna

New York, 7

Il terzo tentativo di lancio sulla Luna è stato rinviato. Esso doveva aver luogo la notte scorsa poco dopo mezzanotte. Pare che il tentativo verrà fatto questa notte, poco dopo le due (ora locale). Le ragioni del rinvio non sembra che siano da attribuirsi alle cattive condizioni atmosferiche. All'ultimo momento ci si è accorti di alcune difficoltà tecniche del missile ed è stato preso il provvedimento del rinvio.

Secondo informazioni attendibili i tecnici che avrebbero dovuto lanciare il missile diretto allo spazio lunare, nelle primissime ore del mattino, non hanno potuto farlo a causa di uno strano fenomeno che si è dimostrato inspiegabile: nell'interno del razzo si è sentito uno strano rumore che non era previsto. Ciò si è verificato a meno di un'ora dal momento previsto del lancio.

La cosa non si è potuta eliminare in tempo per l'ora zero, l'ora cioè della partenza, e quindi l'esperimento è stato rinviato.

Il missile era intanto sotto la pioggia scrosciante e lì è rimasto essendo sfumato il momento buono per iniziare la traiettoria.

Gli scienziati e i tecnici della base sperimentale di Cape Canaveral hanno lavorato peraltro assai duramente per tutta la giornata di oggi per preparare il secondo tentativo di lancio. Domani alle 8.30 circa (ora italiana) verrà tentato il secondo lancio. Se esso non verrà effetuato vi saranno poche probabilità di poterlo fare con successo entro questo mese.

Parlando di missili che si ripromettono viaggi interplanetari, la stampa di New York si dice in grado di affermare che la scienza americana è ora capace di poter lanciare dei missili sui pianeti Venere e Marte. Il lancio potrebbe venir fatto con il missile del tipo «Thor». Per raggiungere il pianeta Venere occorrerebbero 151 giorni di corsa nello spazio celeste per coprire una distanza di 250 milioni di miglia, pari a 400 milioni di chilometri. Il viaggo per il pianeta Marte sarebbe ancora più lungo. Vi occorrerebbero 247 giorni e la distanza sarebbe di 350 milioni di miglia, pari a 560 milioni di chilometri.

I possibili lanci sui due pianeti potrebbero essere eseguiti tra due o tre anni.

Nuovo segretario a Palazzo Chigi

Roma, 7

Nel corso dei suoi lavori, il Consiglio dei Ministri odierno ha approvato un movimento diplomatico. Le sedi interessate del movimento, secondo lo annuncio dato dal Presidente Fanfani ai giornalisti verrà comunicato non appena sarà pervenuto il gradimento dei rispettivi Governi. Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deciso la nomina del Direttore generale del personale al Ministero degli Affari Esteri dott. Carlo De Ferraris a segretario generale di Palazzo Ghigi. L'attuale segretario generale Alessandrini è promosso Ambasciatore di prima classe.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Crediti all'esportazione e approvata l'«erga omnes»

Fanfani assicura che la difesa della moneta sarà perseguita con criteri di severa economia

Roma, 7

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al Viminale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, che all'inizio ha fatto una relazione sull'attività svolta dal Governo, dalla sua costituzione, avvenuta il 2 luglio, sino al 31 ottobre. Considerando più che mai validi gli impegni presi dinanzi al Parlamento nell'enunciazione programmatica di favorire una equilibrata e sana politica economica e finanziaria, capace di contribuire alla difesa della moneta, egli ha invitato il Ministro del Tesoro a resistere a ogni richiesta di aumento delle spese ordinarie, per riservare invece ogni possibilità presentata dall'aumento di entrata al finanziamento delle leggi che il Governo ha sottoposto al Parlamento e arrivare inoltre, nel bilancio 1959-60, a una ulteriore riduzione del disavanzo di 134 miliardi previsto nel bilancio recentemente approvato per il 1958-59.

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge che aumenta da 100 a 150 miliardi il limite massimo di garanzia per l'assunzione, a carico dello Stato, dei rischi speciali dei crediti derivanti da esportazione di forniture speciali. Il Consiglio ha poi approvato definitivamente, a seguito del parere espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il disegno di legge «Attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi esistenti, per garantire un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori».

Al termine della riunione lo on. Fanfani ha tenuto l'ormai tradizionale conferenza stampa. «Con la seduta di oggi — egli ha detto — si apre una nuova attività del Governo; essa dovrà essere dedicata in primo luogo a seguire l'esame che il Parlamento farà dei provvedimenti già approvati per assecondarne la definitiva redazione e approvazione e quindi la loro entrata in vigore e attuazione. Contemporaneamente, il Governo dovrà dedicarsi, ed ha già cominciato a farlo, alla preparazione dei nuovi bilanci preventivi. Oltre il 31 ottobre tutti i Ministri hanno presentato al Ministro del Tesoro i progetti di bilancio preventivo per ciascun Ministero.

«Come Presidente del Consiglio ho esortato il Ministro del Tesoro a rigidamente perseguire la redazione di questi bilanci, in modo che il deficit, che nel bilancio in corso fu stabilito dal Governo Zoli in 134 miliardi, sia ulteriormente ridotto. Si vuole dare ancora una volta una testimonianza concreta dell'attuazione di principi di sana finanza e di difesa della moneta. Naturalmente il Presidente del Consiglio si è impegnato a essere sostenitore, in questi campi, sia del Ministro del Bilancio che del Ministro del Tesoro».

Fanfani ha poi accennato ai disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri riguardanti i crediti dell'esportazione e l'«erga omnes». A proposito di quest'ultimo ha detto: «Gran parte dei suggerimenti dati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — che in linea di massima si è espresso favorevolmente — sono stati accolti. Il provvedimento sarà presentato nei prossimi giorni al Parlamento».

Si è poi aperta la parte più interessante della conferenza: il Presidente del Consiglio ha risposto a numerose domande rivoltegli dai giornalisti.

DOMANDA: «Tenendo conto degli impegni del Governo, la riduzione del disavanzo sarà ottenuta prescindendo da nuove fonti di entrata senza incidere sui consumi e sulla disoccupazione?».

RISPOSTA: «Quando ho detto che le direttive confermate stamane ai colleghi, soprattutto ai colleghi dei Ministeri finanziari, sono quelle di addivenire possibilmente ad una riduzione del disavanzo di 134 miliardi, intendevo dire che questa riduzione va ottenuta contemplando anche finanziamenti già approvati, fino ad ora in parte presi per la riduzione della disoccupazione ed in parte per combattere l'ignoranza e in definitiva per favorire l'occupazione».

D.: «Questa sua relazione è oltremodo ottimistica e lascia prevedere che lei è tranquillo sul futuro della coalizione?».

R.: «Ottimistica? No, serena. Ho già detto nei giorni scorsi che nel Governo non ci sono moti centrifughi ma centripeti. Oggi il Consiglio non si è occupato di ciò, ma di incrementare l'occupazione e non la disoccupazione».

D.: «Per quanto riguarda la discussione al Parlamento è stato fissato da parte del Governo un ordine di priorità?».

R.: «Noi abbiamo cercato di presentare il più rapidamente possibile i problemi più importanti. La distribuzione fra i due rami del Parlamento è avvenuta con un certo criterio di equilibrio ma l'ulteriore determinazione della discussione non può essere fatta dal Governo nei prossimi giorni. Nei prossimi giorni avrò occasione di rivedere i Presidenti delle Camere per contribuire alla determinazione del piano dei lavori parlamentari».

D.: «Nella preparazione dei bilanci si pensa di poter tenere conto delle rivendicazioni degli statali?».

R.: «L'atteggiamento del Governo di fronte a certi problemi è di doverosa cautela, in quanto prima di rispondere a certe richieste bisogna sapere che cosa c'è di disponibilità».

D.: «Il Consiglio dei Ministri si è occupato della questione suscitata dal generale De Gaulle con la sua proposta di un direttorio a tre nella NATO?».

R.: «Oggi non ci siamo occupati della questione».

D.: «Fra i suoi viaggi all'estero si prevede una visita a Belgrado?».

R.: «Continuo a leggere di viaggi immaginari. Non so da che fonte vengano queste notizie. Nessuno me ne ha mai parlato. Ieri volevo fare una nuova smentita ma poi l'ho ritenuto superflua». (N.d.R.: Va notato che una smentita al viaggio a Belgrado è stata fatta da ambienti ufficiosi anche nella mattinata).

D.: «In merito a un viaggio in Brasile?».

R.: «Mi hanno invitato e ho risposto ringraziando. Sarei ben lieto di poterlo fare — ho detto — ma mi sono riservato di studiare il momento più opportuno».

D.: «Ci sono stati risultati pratici del viaggio del Presidente Gronchi in Brasile?».

R.: «Ai primi di dicembre partirà la nostra missione di esperti nel Brasile».

D.: «Si è discusso della zona di libero scambio: c'è un cambiamento di atteggiamento da parte del Governo su questo problema?».

R.: «Il Governo italiano è sempre stato favorevole: le discussioni sono in corso. Il 12 novembre il Consiglio dei Ministri tratterà questo argomento: il 13, a Parigi, ci sarà una riunione decisiva dei rappresentanti dei paesi interessati. Per l'Italia interverrà lo on. Colombo, Ministro del Commercio estero».

D.: «E' accettabile la proposta inglese che i paesi della zona di L. S. siano liberi di applicare distinte tariffe doganali nei confronti dei terzi?».

R.: «Il Consiglio dei Ministri si è riunito per discutere tutte le proposte che ancora non hanno avuto risposta, pertanto non posso assommare nella mia opinione di Presidente del Consiglio le opinioni dei miei colleghi».

A questo punto ha preso la parola il Ministro Medici per illustrare il provvedimento per le facilitazioni agli esportatori. Egli ha detto: «Il Governo ha sempre dato un grande peso ad un'azione intesa a stimolare e sostenere le nostre esportazioni, tanto più che il nostro paese negli ultimi cinque o sei anni si è trasformato in un paese che realizza la sua bilancia di pagamenti attraverso le partite invisibili, ma soprattutto con uno sviluppo delle esportazioni, dal cui avvenire dipende il suo piano di sviluppo economico sul quale ci siamo intrattenuti. Questo anno abbiamo visto che lo sviluppo delle esportazioni procede con un ritmo meno intenso dell'anno precedente. Da ciò l'opportunità di aumentare sia il plafond di garanzia agli esportatori da 100 a 150 miliardi e sia i crediti all'esportazione che attraverso l'IMI permetteranno un volume di esportazione non inferiore a 80 miliardi».

D.: «E' stato tenuto presente il problema di favorire la Marina Mercantile italiana per il trasporto delle merci?».

A quest'ultima domanda il Presidente del Consiglio ha risposto: «Non è in questa sede che se ne può parlare. Nei giorni scorsi furono date disposizioni dalla Presidenza del Consiglio a tutti i Ministri interessati e in modo speciale al Ministro del Commercio Estero e a quello delle Partecipazioni Statali perchè vengano tutelati gli interessi della bandiera italiana per i trasporti oltre Oceano».

Morta a New York una figlia di Patino

New York, 7

La contessa Guy du Boisrouvrary, figlia del re delle miniere boliviane, Simon Patino, che veniva considerata come una delle donne più ricche del mondo, è stata trovata ieri morta nel suo appartamento al Waldorf Astoria. Lo riferisce il New York Post.

Un nuovo tipo di pallone stratosferico munito di telescopio impiegato dalla Marina americana per osservazioni su Marte

OTTO MORTI IN SICILIA CAUSA IL NUBIFRAGIO DI GIOVEDI'

Inghiottita da un torrente un'auto con sei persone a bordo

E' crollato il ponte nel momento in cui la macchina vi transitava *Due bimbi travolti dalle acque impetuose sotto gli occhi della madre*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Patti, 7

Il nubifragio che si è abbattuto ieri su tutta la Sicilia è stato più violento nel Messinese dove ha provocato una tremenda sciagura. Nei pressi di Mazarà Sant'Andrea nella contrada Cartolara della statale 110, il torrente Brandino è straripato. Il ponte Mazarà è stato travolto dalle onde impetuose proprio mentre una macchina, una Fiat 1100, proveniente da Messina e diretta alla volta di Novara di Sicilia, con a bordo 6 persone, lo attraversava. Le onde trascinavano con la loro furia la macchina giù nell'abisso per oltre cento metri finchè scompariva in mezzo ai flutti. Inoltre poco distante dal ponte, la piena del torrente ha sommerso una casetta abitata da cinque persone. Tre si sono salvate, due fratellini sono annegati.

La prima disgrazia è avvenuta nella casetta in borgata Cartolara. Erano le 18,45 circa quando iersera il torrente Brandino in piena per l'abbondante pioggia caduta violenta per tutta la giornata travolgeva la casa ad un piano. Nell'interno vi erano: la signora Antonina Aliberti ed i quattro figlioletti Angelino, Salvatore, Carmelo e Giuseppina, rispettivamente di 2, 7, 10 e 13 anni. Tutti e cinque venivano travolti dalle acque. La madre disperatamente cercava di salvare i figlioletti, ma Salvatore e Giuseppina sotto i suoi occhi venivano trascinati via dalla piena. Lei e gli altri due bimbi riuscivano a porsi, sebbene a stento, in salvo.

Circa mezz'ora dopo avveniva l'altra sciagura. La macchina raggiungeva il ponte Mazarà e stava per attraversarlo quando le onde, che avevano schiantato il fondo stradale trascinando con la furia circa trenta metri di strada, la inghiottivano trascinandola per circa cento metri. Nessun grido si è sentito — stando a quanto ha riferito un testimonio oculare — ma soltanto si è vista la macchina «volare» per il vuoto ed a poco a poco scomparire nei flutti.

I vigili del fuoco venivano subito avvertiti ed accorrevano sul luogo della sciagura. Iniziavano così a cercare disperatamente i corpi degli annegati. Stamane a loro si univano carabinieri e molti volonterosi. Quattro cadaveri sono stati rinvenuti a oltre due chilometri dal luogo del sinistro; un quinto nel mare a dieci chilometri di distanza dal sinistro, nelle vicinanze del paesetto Tonnarella. Nessuna notizia del sesto.

I cadaveri dei due fratellini sono stati rinvenuti poco distanti l'uno dall'altro, nelle vicinanze della loro casetta. Le vittime dell'auto finora identificate sono la 53enne Maria Orlando, la 19enne Rita Molici, il 44enne Angelo Puglisi e il 58enne Francesco Boemi.

C. C.

UN SINGOLARE PROCESSO DAVANTI AL PRETORE DI PADOVA

Assolta dal reato di adulterio la donna che concepì artificialmente

«Il mio matrimonio fallì perchè mio marito mi accusava ingiustamente di non essere in grado di dargli dei figli» - Le spese giudiziarie a carico del marito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 7

Poche volte l'aula della Sezione penale della Pretura ha visto un pubblico così numeroso e così eterogeneo come quello che ha occupato oggi per poter raccogliere, fin nelle più minute sfumature, le battute di un processo che, per la singolarità della tesi sulla quale era impostato e il contrastante atteggiamento delle parti in causa, si può dire fosse senza precedenti nella storia giudiziaria italiana. Si è discusso, con una inusitata ampiezza di argomentazioni giuridiche e medico-legali, sulla famosa «figlia nata dalla provetta», il caso cioè portato alla ribalta giudiziaria dall'ex maresciallo dei carabinieri Antonio Faedda, d'anni 46, da Mamoiada in provincia di Nuoro, che dopo ventisei anni di servizio ha lasciato l'arma ed ora è alla ricerca di un lavoro.

L'ex sottufficiale denunciò a suo tempo la moglie Carla Casarotti, nata a Villanova del Ghebbo, in provincia di Rovigo, il 21 novembre 1923, attualmente in servizio a Montegrotto Terme, vicino ad Abano, per adulterio. Fu indotto a tale passo in seguito ad una notifica di pagamento pervenutagli da Milano per il tramite dell'Ispettorato municipale di Padova, relativa al ricovero nell'ospedale maggiore della città lombarda di una «figlia» di cui ignorava nel modo più assoluto l'esistenza. Il Faedda non solo denunciò la moglie per adulterio ma si rivolse altresì al magistrato per chiedere il disconoscimento di paternità della bambina, notificata come figlia legittima di Antonio Faedda e Carla Casarotti. E' stato soltanto allora che quest'ultima, rispondendo in istruttoria al Pretore che la interrogava, dichiarò di essersi sottoposta a fecondazione artificiale. Naturalmente le venne chiesto a quale ginecologo si fosse rivolta per l'esperimento. Essa non volle rispondere, asserendo che il medico l'aveva pregata di non fare il suo nome. Così, dopo un'udienza interlocutoria e parecchi rinvii, si è arrivati oggi alla discussione del processo, discussione che in parte si è svolta alla presenza del pubblico e in parte a porte chiuse.

La Casarotti, che oggi vestiva un tailleur verde scuro non troppo aderente ed appariva più attraente di quanto non dimostrassero le fotografie apparse in varie riviste e quotidiani (già al suo arrivo a palazzo di Giustizia i fotoreporters l'avevano assediata, analogamente a quanto era avvenuto in precedenza per il marito), ha confermato le dichiarazioni rese durante la prima udienza, precisando di avere subito, per la fecondazione artificiale, due trattamenti e di avere, invece, sospeso un terzo in seguito anche al parere dello specialista, che la faceva riflettere sulle conseguenze dell'operazione. Ciononondimeno il «trattamento» affrontato ha avuto esito positivo con la nascita della piccola Rita.

«Sono pronta a dimostrare — ha detto — che il matrimonio fallì perchè mio marito mi accusava ingiustamente di non essere in grado di dargli dei figli. Sapeva che questo non era vero e quando separatami da lui andai a Sesto San Giovanni mi sottoposi a una ennesima visita ginecologica. Il medico mi disse: — Se lei vuol essere aiutata dalla scienza, la scienza le può venire incontro e potremo così dimostrare che lei è una donna come tutte le altre». Fu così che si decise e il 15 agosto si sottopose nella clinica lombarda alla fecondazione artificiale.

PRETORE: «Questa dichiarazione può avere un certo valore alla condizione che lei riveli il nome del ginecologo e il suo indirizzo, dovendo la giustizia giovarsi anche della sua testimonianza».

IMPUTATA: «Ho dato la mia parola che non avrei mai fatto il suo nome».

PRETORE: «Perchè non ha parlato subito al Faedda di quell'intervento?».

IMPUTATA: «Non era una trovata dell'ultima ora, posso giurarlo. Raccontai tutto quando sono stata costretta a difendermi dall'accusa di adulterio».

La Casarotti ha proseguito dicendo di non avere fatto ciò in precedenza, quando cioè il marito aveva chiesto il disconoscimento della paternità, perchè aveva rinunciato deliberatamente ad ogni diritto di prova, anche per non rendere pubblica in quell'occasione una dolorosa storia che sarebbe tornata a pregiudizio morale della bambina, la piccola Rita, che ora conta diciassette mesi e vive con i nonni a Maglio di Sopra, in provincia di Vicenza. Si limitò a confermare che effettivamente l'Antonio Faedda non era il padre legittimo.

P.M.: «Ma come vuol provare che fu «una fiala» a renderla madre se adesso si rifiuta di far comparire il teste più importante, cioè il ginecologo a cui lei asserisce di essersi rivolta per l'«intervento»? La Casarotti a questa domanda si è abbandonata ad un gesto di sconforto. Poi quasi sottovoce ha soggiunto: «Non posso proprio fare quel nome».

Successivamente, citato per direttissima, è stato introdotto l'avv. De Castello che per altro ha riferito su circostanze di secondario rilievo e quasi tutte strettamente legate alla famosa pratica per la separazione consensuale dei due coniugi. Sulle circostanze nelle quali è avvenuta la nascita della bambina ha detto di non poter dire proprio nulla. «Quanto sono riuscito ad apprendere al riguardo è ciò che ho letto sui giornali». La battuta metteva in non poco imbarazzo l'imputata mentre qualcuno del pubblico mormorava: «La fiala non c'entra per niente», provocando una severa reprimenda del Presidente.

Su richiesta del P. M. e della difesa si aveva una parentesi a porte chiuse per chiedere alla imputata chiarimenti sui procedimenti tecnici dell'intervento che ella asserisce di avere subito a Milano; domande che evidentemente avevano anche lo scopo di controllare la verosimiglianza della versione sullo avvenimento fornita dalla Casarotti.

Il pomeriggio è stato interamente assorbito dalla discussione per la quale si sono avvicendati il patrono di Parte Civile avv. Prandstaller, il P. M. dott. Tiribilli e gli avvocati Giuseppe Zagarese e Cesare Guzzoni. L'accusa ha sostenuto che il metodo scelto dalla Casarotti era il meno adatto a raggiungere lo scopo e che le discrepanze affiorate fra le dichiarazioni di lei e quelle del marito giustificavano in pieno la richiesta d'una dichiarazione di colpevolezza per adulterio.

Per il Pubblico Ministero invece, che ha delineato con riguardosi accenti la figura morale della Casarotti nella quale ha detto di vedere una donna priva di affetti e assillata dal grande desiderio di diventare madre, il ricorso alle cure ginecologiche può essere avvenuto. Se così veramente è stato — ha proseguito — la condotta della imputata più che muovere la morbosa curiosità merita tutto il nostro rispetto. Benchè purtroppo nulla possa confermare le dichiarazioni dell'imputata, il P. M. ha detto di credere all'esistenza del ginecologo menzionato e di ritenere che egli non si sia presentato solo per evitare di vedersi coinvolto in una vicenda che poteva avere per lui anche conseguenze penali. Poichè peraltro per la legge italiana non è compatibile la fedeltà con il concepimento artificiale all'insaputa del coniuge, anche se ciò esclude qualsiasi atto fisico, il reato di adulterio sussiste egualmente. Sulla base di queste considerazioni, il P. M. chiedeva l'affermazione della sua colpevolezza per adulterio e conseguente condanna, con le attenuanti generiche e tutti i benefici, a 20 giorni di reclusione.

Mentre il P. M. pronunziava la sua requisitoria l'imputata ha pianto silenziosamente. Successivamente sono stati di turno i difensori della Casarotti che hanno intrattenuto il magistrato sulla particolare natura della vicenda, e facendo ricorso a precedenti casi del genere registrati in altri Paesi hanno affermato che nella maternità della Casarotti non poteva ravvisarsi alcun elemento che consentisse di qualificarla una «infedele» nei confronti del marito. Entrambi perciò hanno concluso chiedendo la piena assoluzione della Casarotti.

A tarda ora della sera si è avuta la sentenza. Il Pretore ha dichiarato la Casarotti assolta dal reato di adulterio per insufficienza di prove sulla sussistenza del fatto. Quanto al reato di furto (nelle more del giudizio si era innestata una vicenda concernente l'alienazione di alcuni oggetti appartenenti al marito, tra cui una macchina per scrivere) il magistrato ha dichiarato che il fatto non sussiste. Quanto infine alla contestazione, pure mossa in linea subordinata all'imputata, del reato di appropriazione indebita per cose che in seguito alla separazione legale ella non aveva restituito al marito, il dispositivo di sentenza afferma la non procedibilità per tardiva presentazione di querela. Le spese di giudizio, pertanto, vengono accollate al marito della Casarotti.

B. F.

DURANTE L'INVENTARIO PER UNO SFRATTO AGRICOLO

Fulminea sparatoria in una fattoria veneta

Un mezzadro apre il fuoco contro l'ufficiale giudiziario e viene ucciso per legittima difesa da un carabiniere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 7

Un'improvvisa tragedia è avvenuta stamattina verso le 11.30 in una campagna a Santa Lucia di Piave: è morto il mezzadro Severino Salomone di Natale di anni 45 del luogo e sono rimasti feriti il maresciallo Sante Mazzullo e il carabiniere Donato Muscella. Secondo quanto si è potuto apprendere, ieri il cav. Lionello Steccanella, ufficiale giudiziario della Pretura di Conegliano, accompagnato da due mediatori tali Pietro Del Col e Giuseppe Marcon nonchè dal signor Elia Chies, rappresentanti delle sorelle Gioppato di Zero Branco, proprietarie della fattoria e del fondo costituito da 18 campi dei quali era mezzadro il Salomone, si erano recati nel podere per procedere allo sfratto agricolo del Salomone la cui famiglia è composta del padre, di 84 anni, della moglie, della sorella, e di cinque figli dai cinque ai quindici anni. Ieri si erano iniziate le operazioni per l'inventario dei beni mobili ed immobili della fattoria.

Non essendo finite, l'ufficiale giudiziario e gli altri sunnominati si erano ripresentati questa mattina alla fattoria dal Salomone, per continuare l'inventario, accompagnati da due carabinieri. Ad un certo punto il mezzadro dichiarava che sarebbe sceso in cantina per verificare una certa quantità di vino già controllato in precedenza. Poco dopo però ricompariva sulla soglia tenendo in mano un mitra «Berretta» col quale sparava una sventagliata di proiettili colpendo dapprima il carabiniere Donato Musella alla regione temporale. Il carabiniere cadeva lasciando cadere a sua volta il mitra che teneva in mano che veniva raccolto dal maresciallo Sante Mazzullo, il quale sparava alcuni colpi per terra con l'intenzione di spaventare il mezzadro che gridava frasi sconnesse. Il Salomone però premeva ancora il grilletto colpendo il maresciallo alla mandibola il quale cadeva a terra. Poichè il Salomone gli si avvicinava minaccioso puntandogli contro il mitra, il sottufficiale sparava a sua volta contro il mezzadro colpendolo alla mandibola e all'avambraccio: il Salomone decedeva quasi subito.

L'autorità giudiziaria si è recata immediatamente sul posto. Il primo sopraluogo è stato effettuato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Treviso dott. Mariani, dal capitano dei carabinieri Moghetti della compagnia di Conegliano e dal commissario di Treviso dott. Carbonari. Sul luogo della drammatica sparatoria si è poi recato, nel pomeriggio il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Venezia dott. Enrico Grisolia accompagnato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Treviso dott. Trotta e dal capitano Barbagallo comandante il nucleo carabinieri della Procura Generale. Il Procuratore generale dott. Grisolia si è poi recato all'ospedale civile di Conegliano trattenendosi al capezzale dei due feriti, il maresciallo Mazzullo e il carabiniere Musella. Quest'ultimo è stato dichiarato fuori pericolo, mentre le condizioni del maresciallo permangono gravi tanto che dovrà essere sottoposto domattina ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile che si è conficcato tra i muscoli del collo dopo avergli spezzato la mandibola.

F. B.

BREVE IL ROMANZO TRA MARISA E PIERFRANCESCO

I genitori del conte non hanno dato l'assenso

Roma, 7

Negli ambienti vicini alla famiglia dei conti Calvi di Bergolo si è escluso che il conte Giorgio e sua moglie, la contessa Jolanda di Savoia, abbiano mai dato alcun assenso alle nozze del loro figlio Pierfrancesco con l'attrice Marisa Allasio e si è escluso, a maggior ragione, che gli stessi conti abbiano mai pensato di destinare il castello di Pomaro in Piemonte o qualsiasi altra loro casa ad abitazione degli aspiranti sposi.

Intanto Pierfrancesco e Marisa sono introvabili. L'attrice ha parlato ieri con alcuni giornalisti smentendo il matrimonio e facendo capire che tutto era finito. Quanto a Pierfrancesco, sarebbe partito per Cascais. Stando alle voci portate a Roma a quanto sembra da un giovanotto di Casale, molto amico del giovane conte, Pierfrancesco sarebbe giunto ieri a Pomaro, in provincia di Alessandria dove, fatte le valigie, avrebbe preso una destinazione inaspettata: Cascais. C'è chi dice che si recherebbe in Portogallo per chiedere aiuto e solidarietà allo zio, ma c'è anche chi afferma che sarebbe stato obbligato a partire in seguito a un messaggio giunto proprio da Cascais.

Il giovane conte non è nuovo a folgoranti innamoramenti per dive più o meno celebri, ma questa volta pare veramente innamoratissimo.

Nel suo carnet folto di note, spicca ancora quello di Luciana Vedovelli, una aspirante stellina. Un romanzetto sentimentale che non ebbe molta pubblicità ai suoi tempi.

Le nuove rivendicazioni

Sollecitata dal Governo una risposta per gli statali

Roma, 7

Si sono riunite questo pomeriggio le seguenti organizzazioni sindacali: Federazione nazionale statali (CGIL), Federazione nazionale postelegrafonici (CGIL), Sindacato ferrovieri italiani (CGIL), Sindacato nazionale autonomo dipendenti Ministero P.I., Unione nazionale sindacati autonomi, Sindacato autonomo Scuola elementare (SNASE), Sindacato autonomo Scuola media italiana (SASMI), Sindacato nazionale istruzione artistica (S.N.I.A.), Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo (SNPPR), Sindacato nazionale Scuola media.

Le organizzazioni suddette — è detto in un comunicato — dopo aver riconosciuto alla unanimità che le rivendicazioni dei dipendenti statali rappresentano un semplice adeguamento del trattamento economico all'accresciuto costo della vita, si sono trovate d'accordo nel respingere ancora una volta le dichiarazioni dell'on. Andreotti, poichè in contrasto: a) con l'appello allo spirito di sacrificio dei pubblici dipendenti rivolto all'epoca delle tabelle Gava dal Presidente del Consiglio on. Segni, tabelle oggi di fatto svalutate almeno del 10 per cento rispetto al loro reale potere di acquisto; b) all'impegno programmatico del Governo Fanfani, che poneva la rivalutazione delle quote aggiuntive per carico di famiglia come punto preciso di realizzazione dell'attuale Governo; c) al telegramma De Gasperi del maggio 1951, nel quale l'allora Presidente del Consiglio offriva di trattare quello stesso congegno di scala mobile che oggi viene respinto in linea pregiudiziale dal Ministro Andreotti.

Rivolgono l'invito più pressante ed urgente al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Tesoro affinchè entro breve termine tutte le organizzazioni sindacali degli statali siano ascoltate.

Padre Agostino Gemelli sarà creato cardinale?

Roma, 7

Secondo informazioni degne di fede, il prof. Luigi Gedda sarebbe stato confermato nell'incarico di presidente generale dell'Azione cattolica italiana. Egli però sarebbe affiancato dal prof. Golzio. Mutamenti sarebbero, invece, previsti presso le varie Unioni, sia nelle cariche laiche che in quelle degli assistenti ecclesiastici.

Secondo alcuni ambienti vaticani, Giovanni XXIII nel corso di una udienza concessa questa mattina a Padre Agostino Gemelli rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore gli avrebbe manifestato l'intenzione di elevarlo al più presto alla porpora cardinalizia. Ciò per premiare la sua più che ventennale opera di rettore dell'unica Università cattolica italiana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Lazio poco nuvoloso, salvo locali accentuazioni della nuvolosità sulle Alpi orientali. Sulla Sardegna e Sicilia nuvolosità variabile. Sulle regioni meridionali e su quelle del medio Adriatico nuvolosità estesa con piogge e temporali isolati. Sulle Alpi orientali e sull'Appennino centro meridionale, nevicate oltre i 1500 metri. Temperatura stazionaria. Mari: agitati Jonio, Adriatico; mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 15.4; Trento 4.3, 15; Trieste 10.5, 12; Venezia 8.6, 13.9; Milano 3, 14.7; Torino 2.2, 15.8; Genova 8.2, 16.4; Bologna 9, 13.1; Firenze 13, 14.4; Pisa 12.4, 18.1; Ancona 12.2, 14.6; Perugia 9.6, 11.3; Pescara 11.8, 13.6; L'Aquila 8.5, 10; Roma 10.5, 15.8; Campobasso 7, 8.5; Bari 13.4, 18.4; Napoli 11.6, 14.2; Potenza 7.2, 14.8; R. Calabria 16, 21.2; Messina 16.8, 20; Palermo 14.3, 19.2; Catania 14.1, 24; Alghero 10.5, 18.6; Cagliari 8.2, 18.5.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura molto positiva per il mercato azionario. Ulteriore e sensibile progresso dei valori più attivi e ricercati dal denaro, mentre per alcune voci vengono prudentemente smorzate al listino le punte massime con leggeri assestamenti, che moderano le migliorie acquisite. In complesso, perciò, anche ieri la quasi totalità della quota si iscrive in attivo, dalle Finsider, Generali, Centrale, alle Fibre Tessili, Viscosa, Fiat, a numerosi elettrici, SAFFA, Larderello, CIGA e Cementi. In rialzo anche i due mercuriferi, i metalli e le Liquigas. Stazionarie le Catini e più calme le Edison dopo aver toccato 3080 a metà Borsa. Nel dopoborsa prosegue l'assestamento con lettera sui valori trattati. Poco mossi e calmi i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 44 milioni 100.000, Buoni del Tesoro 141 milioni, Obbligazioni 248 milioni 800.000, Azionari 1 milione 491.302.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99 (+0,10), 3,50% 71,20 (—), Red. 3,50% 87,40 (+0,10), 5% 98,75 (—), Ric. 3,50% 84,40 (—0,10), 5% 96 (+0,65), Rif. fon. 5% 92,35 (+0,20), Trieste 5% 92,25 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,05 (—0,15), '60 5% 100,20 (+0,05), '61 5% 99,80 (—0,05), '62 5% 99,40 (—), '63 5% 99,20 (—0,10), '64 5% 99 (—), '65 5% 98,85 (—0,05), '66 5% 98,90 (—0,10), '68 5% 97,80 (—0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28000 (—), Bastogi 1964 (+17), Breda 2405 (+85), Finelettrica 1245 (+7), Finmare 493 (—2), Finsider 651 (+19), GIM 5650 (+15), Invest. 2865 (+28), La Centrale 11510 (+200), Sviluppo 1865 (+3), Sifir 1544 (+3), Assic. Gener. 36000 (+740), Fond. Inc. 6200 (—), Assicuratr. 11800 (—400), RAS 11500 (—).

Trasporti: Nord Milano 4500 (+180), Ausiliare 1170 (—), Mittel 5550 (+175), Veneta 1520 (+20).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6480 (+880), Cotoniere 553 (—22), Cantoni 13900 (—), Val Ticino 50 (+1,50), Olcese 978 (+20), Cucirini 8460 (—10), Stampati 2825 (—10), Cascami 5650 (—), FISAC 183 (+2,50), Gavardo 3630 (—20), Lan. Rossi 4300 (+120), Tilane 3990 (+90), Scotti 200 (—), Linificio 720 (+13), Rossari 19400 (+500), Rotondi 19300 (+100), Man. Tosi 3650 (—), Pacchetti 580 (+10), Snia Viscosa 2380 (+40), Bernasconi 805 (+15), Un. Manif. 50100 (+7100).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 675 (—), Dalmine 1785 (+55), Ilva 485 (+9), Magona 466 (+11), Metalli 5630 (+100), Amiata 6100 (+65), Montecatini 2460 (—), Monteponi 1405 (+10), Siele 7000 (+280), Falk 4290 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 395 (+4), Fiat 1428 (+11), Nebiolo 17,10 (+0,25), F. Tosi 472 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1446 (+6), CIELI A 3050 (—90), CIELI B 2570 (—32), Dinamo 2922 (+17), Edison 3000 (—38), Bresciana 3220 (+30), Caffaro 264 (—9), Calabrie 1675 (—15), Campania 1740 (+29), Sarda 4590 (+40), Valdarno 3140 (—112), Emiliana 2970 (—60), App. Centr. 3087 (+37), Alto Veneto 1860 (—), Subalpina 3100 (+80), SIT 1020 (—5), Lucana 1746 (+1), Magneti 927 (+11), E. Marelli 460 (+6), Orobia 2348 (+35), Pugliese 1560 (+25), Romana El. 3120 (+25), Seso 2835 (+55), SIP 1557 (+2), Merideletr. 1445 (+11), Stet 2685 (+38), Tecnomasio 2275 (+20), E. Volta ord. 1963 (—19), E. Volta pref. 2330 (—80), Teti A 3593 (+113), Teti B 3590 (+95), Terni 280 (+6), Unes 796 (+2), Vizzola 4130 (—120).

Alimentari: Molini Cert. 1500 (—80), Distillati 4100 (+95), Eridania 4305 (+5), Es. Molini 2000 (—), Motta 8850 (+50), Romana Zuccheri 534 (—1).

Chimici: ANIC 2510 (+18), Nap. Gas 1030 (+2), Carlo Erba 4915 (+35), Italgas 1505 (+3), Larderello 624,50 (+34,50), Liquigas 472 (+4), Mira Lanza 8520 (+110), Ossigeno 1525 (+15), Pibigas 234,50 (+2,50), Rumianca 1852 (—3), SAFFA 2700 (+43), Solgas 1115 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2730 (+10), Beni Stab. 3225 (+29), Bon. Ferrar. 900 (+8), Edificio 3290 (—), Gen. Imm. 632 (+4), SAGI 1780 (+30), Iniziativa 1800 (+5), Milano Centr. 8300 (—), Risanamento 6145 (+45), Sylos 4520 (—20).

Diversi: Baroni 280 (—), Cart. Binda 22300 (—), Cart. Burgo 14540 (+60), Cementir 662 (+12), Cer. Pozzi 585 (+26), Ginori 663 (+7), CIGA 3980 (+55), Elettrocarb. 18000 (—), Eternit 4970 (+100), Italcementi 13630 (—30), Cond. Acque 580 (—), Rinascente 221 (+4), Linoleum 2290 (—10), Pirelli S.p.A. 3995 (—31), Pirelli e C. 2980 (—18), Rejna 970 (—), Smeriglio 345 (+7), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,70, dollaro canadese 644, franco svizzero libero 145,44, franco svizzero accordo 142,74, sterlina 1745,75, franco francese 148,22, marco Germania Occ. 149,21, franco belga 12,51375, fiorino oland. 165,04, corona danese 90,21, corona svedese 120,475, corona norveg. 87,27, scellino austriaco 24,105.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 624,50, franco svizzero 145,30, sterlina 1745, franco belga 12,50, franco francese 136,625, marco 149, scellino austriaco 23,97, peseta spagnola 10,75, escudo portogh. 21,50, dollaro canadese 641, fiorino olandese 165, corona danese 89,50, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, lira egiziana 1070.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-5950, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4400-4550, oro 707-711, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Continua la tendenza ferma del mercato con ulteriori migliorie per quasi tutti i valori della quota: Generali, RAS, Bastogi, Snia, Beni Stabili, fra gli altri, beneficiano rispettivamente di 850, 50, 18, 45 e 50 punti. Lievi oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: Bastogi 2000 pezzi, Snia 1000.

Bastogi 1960, Finmare 495, Generali 36200, Assicuratrice 12000, RAS 11500, Istria-Trieste 360, Lussino 15300, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2400, Montecatini 2470, CRDA 187, Merideletrica 1434, Terni 279, Stet 2640, Arrigoni 1450, Ampelea 1000, Liquigas 468, Beni Stabili 3200, Immobiliare 623, Pirelli It. 4050, Finsider 650.

GIOACHINO BELLI

Il cappello a staio del tuo monumento non spaventa nessuno. Sta in piazza con l'affabilità d'un indumento popolare, odora di gente, sa d'arguzia. Te l'hanno messo per farti uno scherzo o, forse, perchè ricordi tempi andati. Ma tu non sei di tempi andati, tu benchè morto da tanti anni vai ancora girando per Trastevere a smaliziarti gli occhi dietro le ragazze «chiapppute e badialone», in colloqui solenni con frati e preti, in ammirazione di tutta Roma. La tua vita fu tranquilla, agevole, timorata. Ma le parole furono un'altra cosa: quelle ti rivelavano, quelle ti esplodevano dentro e tu inventavi sonetti, sempre potenti e sempre nuovi, aulici e popolari, apostolici e scamiciati. C'era il Papa allora, Roma era un miscuglio di ruderi e di chiese dove avevan gli stessi diritti principi e pastori; e le pecore venivano giù per Piazza Barberini; e sul Palatino c'era il mercato delle vacche. Al Papa tu volevi bene: a tuo modo, rimproverandolo, apostrofandolo, tirandolo per la manica quando ce n'era bisogno, inginocchiandoti quand'era dovere. Il tempo in quegli anni non passava; i giorni s'assomigliavano ai giorni, dopo la vendemmia la tramontana, dopo la tramontana la primavera, poi lo scirocco gonfio dei giorni estivi. Non succedeva niente. Nè c'era bisogno che succedesse qualcosa. Roma era sazia, Roma era beata. Tu eri Gioachino Belli, uomo dabbene, borghese illustrato, ligio alla Chiesa e ai sani principi. Ma quando entravi all'osteria spariva il cappello a staio, ti scamiciavi e sotto con le parole anche se ti venivan fuori sboccate e prepotenti e grosse. Parole del popolo romano, gonfie, di bronzo, spavalde. «Se po' fregà Piazza Navona mia — e de San Pietro e de Piazza de Spagna...».

Così s'allargava, alla sgherra, l'elogio di Roma apostolica con le sue piazze, le sue chiese e la sua gente. I canonici dotti, i cardinali umanisti godevano di quelle tue parole e chiudevano un occhio alla loro carnale e innocente violenza. Ma non solo parole grosse; qualche volta anche lievi lievi, sostenute dal ricordo d'un pino, dalla voce di una fontana, espressioni alate e leggere venute chissà da dove. A volte era come il mare che si ritira a bassa marea e dove prima c'erano i cavalloni gonfi è rimasto solo un fil d'acqua qua e là, tra la rena. Un fil d'acqua trepido e fresco che scherza e si nasconde e riappare. Rari momenti. A te piacevano più i cavalloni anche quando dovevan servire solo d'accompagnamento, solo per bellezza. Il barocco s'accordava alle tue parole anche quando esse uscivano dalla osteria, memori sempre di facciate ampie, di palazzi illustri, di chiese ammonenti e benedicenti. Magari solo per lusso, per bellezza, per spreco. Chi può essere avaro a Roma? Buttarle via le parole a rotoli che rimbalzino, che si scontrino, che, cave e cupe, rimbombino. «Quattro angioloni co' le trombe in bocca — Se metteranno uno pe' cantone...». Il giudizio universale eccolo bello e pronto. Niente di pauroso, niente di scarno. Corpi. Persino gli angeli, poggiati sull'accrescitivo. Il cielo si popola. Appariranno faccie piene di cardinali, corpi di donne. Niente anemici, niente gente schizzinosa. Evocato dalle trombe apparirà, griderà, prenderà per il petto questo e quello perchè s'inginocchi e si penta. Ma poi perdonerà tutti e ogni cosa s'accomoderà con ampie bevute. E pure no. Non tutto però [illegible].

Sotto il cappello a staio il volto di Gioachino Belli si può fare severo, può pensare alla morte vera, senza corpi e senza perdono. «Er tutto è un tra-ma quanno se more». Perchè [illegible] anche spropositare all'inferno. Dio non è il Papa: alla fine nessuno l'ha mai visto. E sarà la descrizione della vita dell'uomo tutta d'amarezza e di stenti, senza speranza per l'al di là dove non ci attende che castigo. E saranno le condizioni sui grani di caffè nel macinino che tutti stritola, allo stesso modo, chi prima e chi dopo. Dalle osterie di Roma può venire fuori anche la malinconia, zoppicando in bilico sul pergolato: il vino può anche ribellarsi dentro, accanirsi, pesante, sul cuore. Il cappello a staio copre [illegible] pensieri, fantasie diverse. A passeggiar per Roma si trova tutto. Bisogna solo essere aperti a tutte le cose, ascoltare quello che dicono i secoli gravi con voce or potente or esigua, or chiara or nascosta. Il Papa protegge tutti, il Papa [illegible] e venerato, il Papa che or si chiama Gregorio e ci si può ridere e talora [illegible] rampogna, si può biasimarlo. Ora invece è Sua Santità, è il Vicario di Cristo, è il primo di tutti gli uomini che attendono nel mondo la morte e allora, in fondo, in fondo, [illegible], perchè «er Crocione [illegible] passa li ponti».

Poco piacciono a Gioachino Belli le novità; codino sanguigno e refrattario non vuol saperne di pensieri nuovi: i [illegible] è meglio tenerli al fresco, Roma non ha bisogno di camminare per essere viva. Di camminare hanno bisogno, in aperta campagna, i carretti che traggono vino, suonanti di campanelli i cavalli, luccicanti al sole le ruote, tra i ruderi e i pini, verso il sobborgo sgangherato e festante dove li attende «er pittore di Trastevere Pinelli» che, tra un boccale e l'altro li consegnerà, senza nemmeno supporlo, all'immortalità. Di camminare han bisogno le pecore verso i pascoli verdi sospinte da «quelli nostri cari piferari» in ciocie e cappelli a cono, ignari d'esser da secoli modelli a versi e a leggende, agli albori della coscienza, a inventare poesia per la campagna innocente ed insigne dove tutti passarono e nessuno rimase. Ma Roma no, non ha bisogno di camminare, fatta di travertino e di bronzo, inchiodata al latino sonoro ed esplicito di tutta la Curia.

Pure l'Urbe ha ricominciato a camminare anche se Gioachino Belli non ne ha preso nota. Forse per questo nel tuo monumento campeggia il cappello a staio: a significare che non ti sei voluto muovere, che, qualunque cosa accada, tu l'intendi venuta dal passato, non dal futuro. Borghese, papalino e timorato i tuoi versi, morendo, volevi bruciarli per paura che Iddio non te li perdonasse con tutte quelle parole sboccate e irreverenti, con dentro tutto il tuo carnale amore verso la Roma di carne e pietra che ti legarono i secoli. A tuo marcio dispetto i tuoi versi sfuggirono al rogo e oggi ce li vediamo davanti, immagine or squillante, or grave, or accesa, or cupa, della città immobile che ti piacque, abitata da cardinali e da carrettieri, contesa dal sacro e dal profano. A te piaceva immobile: e non fu. Come i tuoi versi li vagheggiasti bruciati e invece eccoli qui, più che mai vivi, fiamme e non tizzoni.

Giuseppe Valentini

DIMINUISCE IL LIVELLO dell'istruzione in vari Paesi

Ginevra, 7

Gli esperti dell'insegnamento di numerosi Paesi hanno denunciato, al termine di una riunione di studio tenuta sotto gli auspici del «Bureau International du Travail» di Ginevra, il pericolo di una «svalorizzazione della educazione». Gli esperti, nell'esaminare i problemi relativi al personale insegnante, hanno constatato che numerosi Paesi, di fronte al crescente bisogno di insegnanti, hanno supplito alla loro penuria preoccupandosi più del numero che della qualità.

Gli espedienti di questo genere — hanno concluso gli esperti — rischiano di diventare una caratteristica permanente del sistema di educazione, compromettendo non soltanto i progressi dell'educazione, ma abbassandone definitivamente il livello. Essi ritengono che ogni sistema educativo dipenda in ultima analisi dalle qualità personali e professionali degli insegnanti, presi sia individualmente che collettivamente. Per ottenere un miglioramento sarebbe quindi necessario che i Paesi interessati dedicassero maggiori risorse finanziarie all'insegnamento, poichè una condizione di lavoro adeguata è suscettibile di aumentare anche il livello degli insegnanti.

SI VENDEMMIA AD AUTUNNO INOLTRATO SULLE COLLINE DELLA RENANIA

Minacciata dal Mercato comune la precaria viticoltura tedesca

Tra breve si farà sentire in tutto il suo peso la concorrenza francese, spagnola e italiana - Una produzione di alto pregio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, novembre

L'autobus che trasportava noi giornalisti stranieri si fermò a destra della strada che corre sulla riva sinistra del Reno. Il programma del viaggio diceva: «Visita al riassetto del terreno a Lorch». Ma Lorch era dall'altra parte del fiume, in Assia, e l'autobus era fermo nel territorio del Land detto della Renania-Palatinato.

Il cielo mattutino era di un azzurro cinereo, come in un novembre italiano, e il fiume, grigio, appariva al suo livello normale, non ancora ingrossato dalle piogge stagionali. Di là dal Reno si vedeva un lungo dorsale collinoso, coltivato a vigneti bene ordinati. Le viti salivano a raggiera in una progressione di colori: verde, giallo, rosso. In alto il crinale era ornato di ciuffi di alberi sparsi, come una cresta. A sinistra, ad apertura di una valle, si vedevano le case e la chiesa di un piccolo centro abitato: Lorch.

La guida, mostrandoci i vigneti dell'altra riva, ci disse che l'opera di riordinamento delle colture era cominciata già prima della guerra. Raccontò che, dove era stato possibile e dove i proprietari si erano dichiarati d'accordo, erano stati raccolti gli appezzamenti minimi in unità più grandi; poi erano state costruite le strade trasversali — che si riconoscevano distintamente come linee più chiare — perchè fosse possibile raggiungere le vigne con gli automezzi agricoli ed evitare a molti le servitù di passaggio; finalmente, erano stati tirati su muri a secco, alzati ripari, aperti canali in cemento armato per regolare il regime delle acque piovane. La spesa — aggiunse la guida — era stata sostenuta per il settanta per cento dalle autorità statali. Del resto — concluse — per farsi un'idea del lavoro compiuto bastava osservare la differenza con gli altri vigneti ancora non riordinati, che si vedevano oltre la fenditura della valle, sul proseguimento della zona a colline. A sinistra di Lorch, infatti, le vigne continuavano, non allineate. Ma per la distanza, e una leggera foschia che si era levata, era difficile rendersi conto della loro disposizione. Poi l'autobus proseguì lungo il Reno che attraversammo più avanti, su un traghetto, alla altezza di Ruedesheim.

Quest'anno la vendemmia si annuncia buona, in Germania, superiore a quella degli ultimi due anni. Si prevede che si avranno circa quattro milioni di ettolitri di mosto, rispetto ai due milioni e duecentomila del 1957 e ai novecentomila del 1956: dopo un'estate piovosa si è avuto un autunno mite, che ha corretto il primo giudizio pessimista.

I prezzi del vino dovrebbero diminuire sul mercato interno, sebbene ancora non se ne abbiano avvisi. Buono quantitativamente, l'anno si presenta però appena normale dal punto di vista della qualità, che per i vini tedeschi è particolarmente importante: ed è la vera ragione della sopravvivenza delle colture, che sono le più settentrionali in Europa e nel mondo. Soltanto una serie di annate eccezionalmente favorevoli per la qualità del prodotto — dicono i competenti — potrebbe stabilizzare in modo soddisfacente la situazione della viticoltura tedesca, che è sempre stata precaria per le sue naturali dimensioni economiche (i viticoltori sono in Germania 150.000, sparsi su una superficie di circa 60.000 ettari di terreno coltivato) e adesso è minacciata dalla concorrenza francese, spagnola e italiana, che si farà sentire quando saranno aperte le frontiere per il Mercato comune.

La vite fu portata in Germania dai romani delle legioni di confine, che la coltivarono per due secoli in mezzo a complicazioni burocratiche dovute alle leggi promulgate a Roma per proteggere le vigne dell'Italia. E' comunemente accettato che sia stato l'imperatore Probo, nel terzo secolo, a rimuovere quelle leggi concedendo piena libertà.

Un aneddoto

La viticoltura, come altre cose del mondo antico, resistette nel Medio Evo per la cura che vi dedicarono i monaci cistercensi e benedettini; e, anche più tardi, restò l'occupazione di una minoranza di tedeschi, il simbolo di una Germania particolare, renana. Lo scrittore inglese Frank Schoonmaker, grande intenditore di vini del paese (racconta di aver fatto ventuno viaggi in Germania per approfondire la sua conoscenza e di avere assaggiato diciassettemila vini diversi) apre il suo eccellente libro sull'argomento, dal titolo German wines, *pubblicato quest'anno a Londra, riferendo un aneddoto attribuito ad Adenauer. Il Cancelliere avrebbe detto, un giorno: «Quando ero giovane, eravamo governati dai prussiani che bevono* Schnaps, *e ci portarono alla prima guerra mondiale, coi risultati che ebbe. Poi, quando ero un uomo maturo, vennero i bavaresi di Hitler, bevitori di birra, e fu la seconda guerra mondiale, con la completa sconfitta. Adesso che sono vecchio, governiamo noi, bevitori di vino del Reno. Chi sa che non facciamo meglio degli altri. Peggio, a ogni modo, non faremo». Sta di fatto, però, che alla maggioranza dei tedeschi attuali i vini aristocratici del loro Paese non piacciono; e vorrebbero cambiarli.*

Il vino tedesco di cui conta parlare è poco e prezioso. Si noti che l'intera produzione tedesca rappresenta solo un quindicesimo circa della produzione francese. Le qualità più pregiate sono di vino bianco (esistono anche vini rossi molto buoni, ma non di classe internazionale). I distretti in cui ci sono vigneti importanti sono una decina, di cui due, quello della Mosella e quello del Reno, il cosiddetto Rheingau, *hanno, giustamente, il maggior nome. Traversando il fiume all'altezza di Ruedesheim, eravamo entrati appunto nel* Rheingau, *la cui capitale ideale — dicono — è Eltville.*

Varietà famose

Il pomeriggio cominciammo la visita dei vigneti che, nella zona da noi percorsa, erano disposti lungo un terreno appena ondulato. Le varietà coltivate erano due: il Riesling, *più nobile, e il* Sylvaner, *che qui chiamano l'*Oesterreicher *(austriaco), perchè appunto fu importato dall'Austria. La vendemmia era appena agli inizi (si raccoglierà abbastanza tardi, quest'anno, ma non così tardi come nel '51, quando si arrivò al 5 dicembre). Un contadino andava per i filari con una lunga gerla di zinco appesa alle spalle. Un carro era già pieno di grappoli, ma l'aria eccitata della piena vendemmia era ancora da venire. Il proprietario della vigna, un uomo robusto che portava una giacca di lana di gusto tirolese, calzoni di fustagno, stivali di gomma, possedeva in tutto due ettari. Ci disse: «Il* Riesling *ha bisogno della nostra pazienza».*

Risalimmo la collina in direzione di un castello che si intravvedeva nella prima nebbia della sera: era lo Schloss Joannisberg, intorno a cui si produce uno dei vini più famosi della Germania, che ne porta il nome. Si trattava di una antica costruzione religiosa, un monastero di benedettini, accanto a cui sorge una villa settecentesca, dalle facciate color terra di Siena, dai grandi tetti di ardesia appena spioventi, evidentemente ricostruita da poco e con un'ala ancora distrutta dalle bombe dell'ultima guerra. Dice la leggenda che fu lo stesso Carlo Magno a portare la vite sul colle, quando si accorse che la neve si scioglieva in quel luogo prima che altrove. Più tardi la coltivazione fu affidata ai monaci. All'inizio del secolo diciannovesimo la proprietà passò al principe d'Orange, poi fu regalata da Napoleone al duca di Valmy. Dopo il Congresso di Vienna, l'Imperatore d'Austria Francesco I ne fece dono al principe di Metternich, «per i suoi servizi in difesa della pace». Metternich si impegnò a versare alla casa di Absburgo, ogni anno, il dieci per cento del vino prodotto. La pace non è mai tornata a lungo — ci ha fatto osservare qualcuno — ma i Metternich, a cui ancora appartiene lo Schloss Johannisberg, continuano a pagare agli Absburgo l'antico tributo.

Fummo accompagnati a visitare le cantine dalla volta ampia, incrostata di un fungo particolarmente propizio alla conservazione del grado di umidità necessario al vino chiuso nelle botti. Dall'alto scendevano i grandi candelabri di ferro, con una M e una W intrecciate, le iniziali dei Metternich-Winneburg. In una cella della Biblioteca *subterranea ci mostrarono le bottiglie di più vecchia data. Stavano al sommo di uno scaffale, debitamente coricate su un fianco, e un cartello avvertiva: «anno 1748». Usciti dalle cantine, ci affacciammo al terrazzo, davanti al castello. Le vigne si stendevano in leggero pendio fino al fiume, mutando colore, dal giallo al verde foglia, al bruno, al verde smeraldo, a cui faceva seguito un verde nebbioso, fino al Reno.*

La sera scendemmo a Eltville. Ci dissero che nel 1949, subito dopo la riforma monetaria, c'era stata in città una grande degustazione di vini, a cui avevano partecipato un centinaio di intenditori, arrivati da tutto il paese. Furono assaggiate, quella volta, quaranta qualità diverse. A noi toccò una Weinprobe *più modesta, di undici vini del Reno, di cui riferirò un'altra volta.*

Ferruccio Troiani

A una rassegna della pellicceria tenutasi a Roma: un bellissimo mantello di breitschwantz bianco del Sud Africa

Alec Guinness è rientrato a Londra da Città del Messico dove aveva partecipato al recente Festival cinematografico

NAPOLI DEDICHERA' UNA STRADA AL SUO GRANDE FIGLIO

Fu fischiato Enrico Caruso al suo debutto napoletano

Il tenore decise di non cantare più nella sua città dove tornò soltanto pochi giorni prima di spegnersi

Napoli, novembre

Nei giorni scorsi, per iniziativa dell'attore Dino Del Duca, che lavorò con la Borelli, e vive adesso negli Stati Uniti, moltissimi italo-americani hanno indirizzato una lettera di protesta al Prefetto, al Commissario al Comune, e ad un quotidiano di Napoli.

Nella lettera, che è stata anche trasmessa per radio in America, dalla stazione WOV, gli italo-americani che l'hanno firmata esprimono il loro sdegno per la notizia, da essi letta su una rivista romana, secondo la quale [illegible] nacque Caruso è stata [illegible] intitolata una via a nome del cantante.

La meraviglia degli italo-americani è giustificata. Ma è senza fondamento: perchè in realtà la lapide in ricordo di Caruso non è stata mai tolta per il semplicissimo motivo che nessuna strada è stata mai intitolata, a Napoli, al famoso cantante.

I rapporti fra Enrico Caruso e la città che gli diede i natali furono sempre tesi. Tutti sanno che il tenore fu fischiato a Napoli, proprio al suo debutto napoletano, e che, sdegnato per la cosa, egli non volle più cantare a Napoli, e si [illegible], dopo essere emigrato in America, di non tornarvi mai più.

Caruso era di famiglia poverissima. A quindici anni, per aiutare i suoi, si mise a fare il meccanico. Come tutti i napoletani, quando lavorava cantava, e aveva una voce di baritono, allievo del maestro Guglielmo Vergine. Costui lo portò dal proprio insegnante, che rimase a bocca aperta, nell'ascoltare il giovane popolano cantare indifferentemente da tenore, da baritono, e anche da basso. Fu facile profetizzargli un grande avvenire. [illegible] prediletto. [illegible] rimbalzò [illegible] che egli [illegible] però [illegible]. Quando [illegible] innamorarsi anche in [illegible] di una [illegible] si chiamava [illegible]; viveva [illegible] patrigno, [illegible] 1909, Caruso [illegible] parlava [illegible], a un [illegible] tenore [illegible] lo sposò.

[illegible] malattia [illegible] ritirò in [illegible] San Francisco. [illegible] mai dimenticato [illegible] gli chiedevano [illegible] di tornare [illegible] non [illegible]. Si [illegible] si recò [illegible], come [illegible] non [illegible] sbollita. [illegible] di essere [illegible] trasportare [illegible] all'albergo Vesuvio, [illegible] si spense [illegible] agonia. Le sue ultime parole furono: «In fondo, sono contento di essere [illegible] città, a morirvi».

Aveva lasciato scritto che voleva essere seppellito al cimitero napoletano detto «del Pianto». Il suo cadavere venne imbalsamato e messo in una bara [illegible] vetro. [illegible] scarpe [illegible] con il [illegible] belletto, il grande cantante sembrava dormire [illegible]. Ogni anno, il giorno dei morti, i suoi numerosi ammiratori si recavano al cimitero con un grammofono, posavano sul piatto un disco del «Rigoletto», giravano la manovella della carica; e la voce del tenore morto si spandeva per i tristi e lindi viali del cimitero, entrava nelle cappelle, si perdeva nel verde dei cipressi.

Quindici anni fa, la vedova di Caruso ordinò che il corpo del tenore venisse inumato. Da allora, la tomba venne chiusa al pubblico, e chi si reca ora a visitarla può vedere solo l'esterno, con la facciata gotica sorretta da due colonne, e il pavimento lastricato, come i muri, il marmo bianco di Carrara.

Da allora, Caruso è stato del tutto diviso dalla sua città natale. Solo la sorella Bettina, che vive al Vomero, vecchia, stanca e curva, ne conserva viva la memoria. Per le sue sollecitazioni, di tanto in tanto, qualche consigliere comunale tirava fuori la proposta di intitolare al nome del cantante la strada dove egli nacque, che ha adesso un brutto toponimo, «San Giovanniello».

Per un motivo o per l'altro, la cosa non venne mai presa in seria considerazione. Ma, in questi giorni, lo sdegno degli italo-americani, provocato da una notizia del tutto falsa, ha fatto ritornare d'attualità l'argomento. Stando a quanto abbiamo potuto apprendere, fra breve il più grande quotidiano partenopeo aprirà una campagna perchè Caruso venga ricordato per sempre, a Napoli, dedicandogli la strada dove nacque. La commissione per la toponomastica sembra non attenda altro per prendere in esame la questione, e condurla finalmente in porto.

Forse, al più presto don Enrico Caruso e la sua città si rappacificheranno definitivamente; e gli italo-americani non avranno più motivo di dolersi di una dimenticanza davvero ingiustificabile.

Giulio Frìsoli

Al fine di rendere sempre più efficiente il servizio e la rapidità degli interventi, la Polizia del traffico della capitale austriaca è stata di recente dotata di velocissime moto carenate

UN FENOMENO DEL TUTTO INSOSPETTATO

Migliaia di persone emigrano dagli Stati Uniti

Si dirigono verso i Paesi più differenti Fra le mete preferite c'è anche l'Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, novembre

... Perchè tutti vogliono emigrare negli Stati Uniti, la speranza di migliaia di persone è di sbarcare da queste parti e trovare un lavoro; tutti vengono, ma nessuno va più via, cosa che invece succede in altri paesi...». «Ma, scusi — mi vien da dire — ma, lei, è proprio così sicuro, proprio così sicuro che nessuno emigra dagli Stati Uniti: che nessuno, insomma, sia così matto, o originale, o quel che vuol lei, da piantare un bel giorno la terra promessa per andar a cercare altrove la sua fortuna?». «Beh... come gioco non è male, un po' come dire che il figlio di un orologiaio si metta in giro per la città alla ricerca di chi possa ripararagli una vecchia sveglia...» — fa il nostro amico, ancora incerto se facciamo sul serio o per scherzo.

Tre all'ora

Andando in giro per questo invidiatissimo paese, c'è da scoprire anche questo, l'emigrazione dall'America. Non è neppure una emigrazione da niente, perchè ogni ora tre meravigliosi personaggi sconosciuti lasciano gli Stati Uniti con l'intenzione di non ritornarci mai più, proprio come succede, all'incontrario, in certi paesi europei, dove le partenze degli emigranti avvengono tra pianti e abbracci storici, che decideranno il destino di intere famiglie. Se diceste a uno di questi contadini che contemporaneamente a lui, al di là dell'oceano, un americano sta ripetendo le medesime scene di addio — diretto, con grandi speranze allo stesso porto dal quale lui partirà — il brav'uomo si stropiccerebbe gli occhi dallo stupore. Ma dunque, allora, l'America non è la terra promessa che si crede? O non saranno quelli, piuttosto, gli emigranti americani, parte di una razza straordinaria di ammattiti?

La quota ufficiale degli italiani ammessi ogni anno negli Stati Uniti è di poco più di cinquemila persone; il numero degli emigranti dagli Stati Uniti è di 26 mila 280 persone, cinque volte la nostra quota... Si tratta, bisogna dire, di una cifra media: qualche anno, in effetti, essa è più alta, qualche anno più bassa. L'anno statistico finisce a giugno: durante gli ultimi 12 mesi, gli emigranti americani sono stati ventitremila novecentotrentatrè; nel 1956, furono ventiduemila e ottocentoventiquattro; nel 1955, trentunmilaseicentosessantacinque.

Sapere adesso perchè tanta gente se ne va, sarebbe impresa ardua, bisognerebbe andare in giro a riacchiappare i fuggitivi e domandar loro cosa li ha spinti a lasciare il paese dei dollari e della sicurezza, che anni di tradizione ci hanno insegnato a guardare con singhiozzi d'invidia, per dirigersi verso terre più povere e interrogative. Certamente, intanto, si trattava di gente non abbastanza «americana», con pochi parenti negli Stati Uniti, o addirittura nessuno. Il conto degli americani, degli autentici americani, per nascita e costumi totalmente americani, non è compreso infatti nella cifra di quei ventiseimila: essi sono stati, nell'ultimo anno, quasi seimila. Hanno tranquillamente rinunziato alla loro nazionalità (quanta gente sarebbe invece pronta ad andare in rovina per comperare un passaporto americano?), sono andati in altri paesi a votare o addirittura a fare il loro servizio militare. Avranno perso il loro tè, i pasticcini, le mille macchinette automatiche, le svendite colossali, la possibilità di comperare a rate anche un aereo da turismo: ma avranno avuto le loro buone ragioni per farlo, visto il loro comportamento... Non si vive dunque di solo pane, e burro, e marmellata? Dopo esempi del genere il detto, che minacciava di cadere in disuso, sembra salvarsi e con una certa gloria.

Dove vanno mai questi insospettatissimi emigranti partiti dagli Stati Uniti? Dovunque, dovunque; non c'è paese del mondo, per quanto apparentemente povero, o selvaggio, che non li attiri. Naturalmente, vi sono luoghi più preferiti, e meno. Tra i dieci paesi più agognati — ascoltate, ascoltate — ci sono il Canada, il Sud America, l'Inghilterra, la Germania, e l'Italia... Seguono la Francia, il Messico, le Filippine, il Giappone e altri paesi.

Ardua spiegazione

Perchè vanno via, non si può veramente dire, perchè nessuno ha finora pensato di svolgere una speciale indagine al proposito. Naturalmente, se si abbandona un posto, è perchè si pensa di star meglio in un altro. Più di tanto, non si può spiegare. Una certa personalità dell'Ufficio di immigrazione e emigrazione, a una domanda così imbarazzante, se l'è cavata come poteva, ma con una ammirevole diplomazia: «Evidentemente molti sono già venuti negli Stati Uniti con l'intenzione di starci poco, e poi andarsene. Altri, invece, forse covavano l'intenzione di rimanere per sempre: poi son rimasti delusi di quel che hanno trovato, e se ne sono andati. C'è chi non è riuscito a trovare un lavoro o non è riuscito a superare la barriera della lingua. Altri, probabilmente, si vanno a sposare lontano, e prendono la nazionalità del loro compagno. Altri, poi, pensionati, se ne vanno a godere la loro pensione in luoghi dove la vita è meno cara e la cifra che percepiscono aumenta per un cambio favorevole...».

Queste sono le spiegazioni ufficiali del fenomeno. Il quale, contrariamente a quanto credeva il nostro fierissimo amico e molti di voi, esiste, ed ha una sua misteriosa consistenza. Che anche i grattacieli provochino una inguaribile allergia?

Antonio Savignano

LIBRI RICEVUTI

Un tempo vi erano diversi paesi imperialisti che consideravano la Cina una loro riserva di caccia. Oggi tutto fa pensare che il Governo sovietico sia il solo padrone del pascolo in una Cina dominata da un partito comunista. Perchè questo drastico cambiamento? Perchè un simile rovescio di fortuna? Come ha fatto la Russia a trasformare la sua debolezza in forza, salendo da una posizione di semi-impotenza ad una posizione addirittura egemonica in Cina? Quale è stata la tattica e quale la strategia della diplomazia sovietica? Come ha reagito la Cina a questa tattica e a questa strategia? In qual modo l'atteggiamento e la politica di terze Potenze hanno influenzato lo sviluppo interno dei due paesi, ed in qual misura ne sono stati a loro volta influenzati? Qual è la natura e quali sono i fini della collaborazione fra la Cina comunista e la Russia sovietica? A questa e ad altre domande risponde esaurientemente Henry Wei nella sua *Breve storia dei rapporti cino-sovietici* (Ed. «Opere Nuove», Roma - pp. 142, L. 700). Henry Wei è un eminente studioso cinese specializzato in relazioni internazionali, con particolare riguardo ai problemi della Cina e dell'Estremo Oriente. Egli offre con competenza e con obiettività al lettore un chiaro ed ordinato resoconto dei motivi diplomatici, delle tattiche, dei fallimenti e dei successi che abbiano avuto rilevanza nel corso dei rapporti cino-sovietici, che dura ormai da trentacinque anni. Benchè il criterio di rigorosa obiettività che ispira l'opera non venga mai meno, si desume, dal significato dei fatti esposti, una costante riserva di malafede nella politica cinese dell'Unione Sovietica. Mentre non tralascia di rilevare ogni fase dei rapporti cino-sovietici e di notare la loro reciproca influenza aprendo autorevolmente una prospettiva rivelatrice sul passato, l'A. indica le tendenze storiche nel presente e con chiara ed imparziale intelligenza orienta il lettore in una visione del futuro. Oggi il dinamismo comunista non sembra pago di aver conquistato il continente cinese, e sta tentando di estendere la conquista in settori in cui si è già affermata l'influenza occidentale. Mentre ciò avviene sotto gli occhi di tutti, non mancano intellettuali che nutrono speranze e formulano ipotesi su un preteso «nuovo corso» del comunismo di Mao. Ed anche a tal proposito è illuminante il giudizio dell'A.: «La politica di Mao nei riguardi del blocco sovietico emerge in forma chiara e decisa. La Cina comunista deve collaborare con la Russia sovietica nella intera gamma dei problemi internazionali... entrare in stretta collaborazione economica e culturale con la Russia sovietica... dovrà consultare la Russia sovietica in merito alle proprie mosse diplomatiche... in una parola dovrà considerare e servire gli interessi sovietici oltre ai propri. Il Governo sovietico è pertanto in grado di influenzare la politica estera ed interna della Cina comunista, e vi possono essere ben pochi dubbi che esso non usi questa influenza nel modo più efficace a beneficio e nell'interesse della Russia sovietica... Se pienamente concretati, gli immensi benefici e profitti impliciti in questa specie di diritto di monopolio della Russia sorpasseranno sicuramente tutti i sogni di sfruttamento nutriti nel passato dai tradizionali imperialismi occidentali».

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE A FIRENZE

Positiva intesa per i traffici austriaci attraverso Trieste

Il ripristino della tariffa diretta per i trasporti da e per l'Oltremare - Prossimo nuovo incontro a Vienna

Si è conclusa ieri a Firenze la conferenza internazionale promossa dalla nostra Amministrazione ferroviaria per la nuova regolamentazione dei traffici austriaci attraverso il nostro porto, con riguardo anche alla ripartizione del traffico stesso nei transiti ferroviari via Tarvisio e via Jugoslavia. Problema poi sommamente importante quello del ripristino della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare, a suo tempo istituita d'intesa tra l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia e poi disdettata per sopravvenute modificazioni nei rispettivi rapporti tariffari.

La conferenza si era iniziata mercoledì al palazzo del Compartimento ferroviario di Firenze e vi hanno preso parte i delegati delle amministrazioni ferroviarie italiane, quelli delle ferrovie federali austriache e jugoslave e in qualità di esperti i rappresentanti della Camera di commercio austriaca, dei Magazzini Generali e della società di navigazione di Trieste.

[illegible]

Relazioni commerciali con gli Stati Uniti

UTILE TRAMITE PROMOSSO DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il presidente della Camera di Commercio ha ricevuto la visita del sig. Carl J. Barfoed, direttore dell'Ufficio di Zurigo per il Centro Europa dell'Amministrazione portuale di New York. [illegible]

Gli operatori che desiderano ottenere le informazioni di cui sopra devono indirizzare la corrispondenza al «Continental Trade Development Office» — The Port of New York Authority — Zellerstrasse 61 Zurich 2/38, Switzerland.

Proposte di legge dei docenti stabilizzati

Il S.A.S.M.I. informa che in applicazione del voto del congresso, la segreteria nazionale ha concordato, con un gruppo di parlamentari, due importanti proposte di legge che saranno presentate alla riapertura della Camera. La prima contempla «Norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati». Tali norme prevedono graduatorie di merito, ad esaurimento, per discipline. Per dette graduatorie è prevista anche la partecipazione dei professori di ruolo. L'assunzione nei rispettivi ruoli degli insegnanti medi avverrà nella misura della metà dei posti, dedotte le aliquote di legge, risultante all'inizio di ciascun anno scolastico. Delle succitate norme fruiscono anche gli insegnanti tecnico-pratici.

La seconda proposta di legge prevede, per il personale stabilizzato, i benefici del Quadro Specia-

Bando di concorso per maestri elementari

Il Sindacato provinciale scuola elementare comunica che il Ministero della P.I. ha emanato l'ordinanza ai Provveditori agli Studi per la pubblicazione del bando di concorso per titoli ed esami per posti di ruolo normale e soprannumerario [illegible]

FONDAZIONE MONS. SANTIN

Proseguono le offerte con generoso slancio

La sottoscrizione per la «Fondazione mons. Antonio Santin» ha segnato ieri un'altra tappa dello slancio generoso e affettuoso con il quale la città segue l'iniziativa, tributando così nuova attestazione di fedeltà al Presule che nelle solenni manifestazioni di domenica 16 novembre celebrerà i vent'anni di episcopato. [illegible] Ing. Aurelio Brusai lire 50.000; Carlo Alberto e Paola Ferrari 10.000; Angela e Giuseppe Pizzul - Cignola 5000; Amelia e Rodolfo Mosetti 5000; dott. Italo Derencin (Roma) 5000; comm. E. Bracco (Roma) 5000; Livia Maria Modiano Scaglione (Bologna) 3000; Evelina Costanzo, Maria Luisa Tomatis 3000; ditta Raimondo Cimadori 2000; ing. Pietro Bearzi 2000. Sommano lire 90 mila. Importo precedente lire 2.211.280; totale lire 2.301.280.

L'Associazione medici cattolici italiani [illegible]

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL BENEMERITO SODALIZIO

Il dinamismo dell'Automobile Club rispecchia lo sviluppo della motorizzazione

Nei programmi annunciati dal presidente avv. Poillucci preminente rilievo dato ai problemi della sicurezza stradale

Si è svolta ieri sera l'assemblea dei soci dell'Automobile Club Trieste. [illegible]

[illegible] degli atti già iniziati dalla precedente amministrazione per il finanziamento, la progettazione e l'arredamento della nuova sede di via Coroneo 31; istituzione delle commissioni «strade, traffico ed educazione stradale», «sportiva», «giuridica» e «turistica».

Altre manifestazioni che hanno posto in evidenza la funzionalità e il dinamismo del rinnovato sodalizio sono state: mostre educative; esibizione in piazza Unità d'Italia di scolaresche nel Parco scuola nazionale; congresso sul diritto e sulla tecnica della circolazione; proiezione di cortometraggi antinfortunistici; benedizione degli autoveicoli da parte del Vescovo di Trieste; premiazione dei pionieri del volante e degli altri automobilisti benemeriti; concorso «Gran premio della disciplina stradale»; organizzazione dell'VIII edizione della Trieste-Opicina.

La relazione si è conclusa ricordando che la gestione del commissario straordinario è terminata nel novembre 1957 con le elezioni dei normali organi direttivi previsti dallo statuto sociale. Dopo l'esposizione del presidente dell'Automobile Club, il dott. Guido Salvi, ha letto la relazione del collegio dei revisori dei conti. Le relazioni e il bilancio consuntivo 1957 dell'Ente sono stati approvati dai soci presenti.

Successivamente il presidente [illegible] ti ai soci; assistenza burocratica, sportiva e turistica ai soci, particolarmente allo scopo di facilitare il rilascio di documenti internazionali; completamento dei programmi da parte della Commissione strade, traffico ed educazione stradale allo scopo di vedere realizzata una migliore circolazione viaria della città ed una maggiore disciplina stradale, soprattutto alla ricerca di aree parcheggiabili.

Solerte azione sarà anche svolta per il miglioramento della segnaletica e per la manutenzione delle strade. Inoltre saranno rivolte istanze per la sollecita realizzazione dell'autostrada per Venezia e per Tarvisio. Sarà curata poi l'intensificazione dell'attività sportiva con un vasto programma di manifestazioni che verrà elaborato dall'apposita commissione. In esso sarà compresa, come negli anni precedenti, la classica «Trieste-Opicina», che tanto lustro ha dato al sodalizio e alla città di Trieste. Sarà provveduto all'organizzazione di gite sociali a breve e a lungo raggio. Infine particolare cura verrà posta allo studio e all'interpretazione delle [illegible]

[illegible] due anni ha diretto l'Automobile Club Trieste. Ha rivolto un vivo elogio all'ottimo funzionario, al quale a nome dei soci ha donato un artistico oggetto che lo accompagnerà nel suo nuovo incarico a Roma. Il dott. Paar ha ringraziato commosso, assicurando che anche nella sede centrale opererà affinchè il sodalizio triestino continui secondo le tradizioni la sua proficua attività. E' stato successivamente presentato all'assemblea il nuovo direttore, dott. Emilio Montemarani, giunto a Trieste da Reggio Calabria.

Terminata la riunione dei soci, il nuovo direttore dell'Automobile Club ha voluto conoscere personalmente i rappresentanti della stampa con i quali si è cordialmente intrattenuto.

L'Associazione feriti e famiglie Caduti per la causa nazionale di Trieste fa rilevare, e da parte nostra siamo ben lieti di segnalarlo, di avere essa sola promosso la Messa in suffragio e la deposizione di corone d'alloro in memoria e onore dei Caduti delle tragiche giornate del novembre 1953.

CONVOCAZIONE NOTTURNA ALL'UFFICIO DEL LAVORO

Fallita ogni trattativa oggi sciopero alle Cooperative

Ancora disagi per gli operai del Navalgiuliano - Domani riunione del Consiglio generale della C.d.L.

Fino a notte sono stati fatti i tentativi per evitare lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle Cooperative Operaie proclamato dalle organizzazioni sindacali, quale conseguenza della difficile vertenza in atto da parecchio tempo. Alle 23 in[illegible] Ufficio del Lavoro, previa convocazione a domicilio, si sono incontrati i rappresentanti della categoria dei sindacati e dell'Ufficio del Lavoro, i quali hanno portato a conoscenza il contenuto di una lettera del presidente delle Cooperative. Anche quest'ultimo tentativo è fallito dopo un'ora di trattativa, avendo i rappresentanti sindacali e della categoria ritenute insoddisfacenti le proposte della presidenza. Pertanto è stato confermato lo sciopero di 48 ore con decorrenza dalla mezzanotte trascorsa. I lavoratori delle Cooperative Operaie si asterranno quindi dal lavoro oggi e domani. Contro l'agitazione la Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera del Lavoro ha fatto rilevare tutti i tentativi compiuti per giungere alla soluzione della vertenza, dichiarandosi sicura della comprensione dei consumatori per il disagio che a essi verrà recato dalle due giornate di sciopero. Un'assemblea dei dipendenti avrà luogo oggi; in questa occasione i rappresentanti sindacali informeranno le maestranze anche sull'incontro di questa notte.

Nel frattanto si è rinnovato il malcontento fra le maestranze del Navalgiuliano; le retribuzioni sono state corrisposte in misura inferiore anche al 50 per cento delle spettanze; i sospesi non hanno incassato gli importi dell'integrazione salariale in quanto non erano pervenuti i relativi conteggi. I rappresentanti sindacali e il comitato eletto dai sospesi proseguono frattanto l'azione per giungere a incontri autorevoli per risolvere la difficile e precaria situazione.

La CGIL ha rinnovato la richiesta per l'erogazione di un acconto sui miglioramenti economici attualmente in discussione a tutto il personale dipendente dagli ospedali; la richiesta è stata formulata sulla base dell'accordo raggiunto a Roma fra le organizzazioni nazionali e la Fiaro e approvato dal Ministro Vigorelli.

Domani mattina alle 9.30 nella sede di via Duca d'Aosta 12 si riunirà il Consiglio generale dei sindacati della Camera del Lavoro per discutere la relazione della segreteria e fissare la data di convocazione del IV Congresso e delle assemblee precongressuali. I lavori proseguiranno anche nel pomeriggio.

Nuova iniziativa al Porto industriale

SARA' RIATTIVATO L'IMPIANTO DELLA CESSATA GIULIANI

Al Tribunale dei fallimenti ha avuto luogo ieri l'asta per il fallimento dell'impresa «Giuliani» che aveva sede al Porto industriale di Zaule; si trattava di un capannone e di altri impianti che si sviluppano su una area di 4 mila metri quadrati. Il complesso è stato acquistato dalla società «Elettrochimica» di Trieste che è un'affiliazione della fabbrica «Bähren» per la produzione di accumulatori.

Gli impianti saranno trasformati per la produzione di batterie e di accumulatori; la nuova attività incomincerà fra breve e inizialmente vi saranno impiegati una trentina di operai.

«Difesa Adriatica» per il 40.o della Vittoria

Nella celebrazione del quarantesimo anniversario della Vittoria, particolare significato assume la rievocazione di quelle gloriose giornate fatte da «Difesa Adriatica», pubblicata nell'occasione in edizione speciale, ricca di pagine e di documentazioni.

«...Siamo anche noi all'indomani di Lissa. Ma anche noi non disperiamo! Tanto più profonda è la notte, tanto più vicina è l'alba...». Con queste parole Libero Sauro, figlio del Martire capodistriano e presidente dell'A.N.V.G.D., apre i molti articoli rievocativi, tra i quali si segnalano quelli della Medaglia d'Oro Giorgio Cobolli, di Silvano Drago, di Gian Proda, di Giuseppe Lauro Aiello; di Tullio Vallery (il quale ha voluto il contributo del nostro giornale alla lotta per l'affermazione delle aspirazioni nazionali) e ancora: Aurea Timeus, Piero Almerigogna, Vardabasso, Cella, Remi, Tacconi, Benvenuti e tanti altri che vorremmo tutti citare; in particolare la Lina Galli Elio Predonzani e Macillis con i loro suggestivi quadri scritti di vita istriana, nonchè l'odissea fiumana ricordata da Odenigo, Cacciarelo, Marpicati e Viola.

L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Stasera la designazione degli assessori democristiani

Assumerà così precisa fisionomia la Giunta bicolore - Comizio del PSDI

Forse domani la DC, il PRI e il PSDI faranno conoscere, almeno nelle linee generali, il programma sul quale hanno concordato la collaborazione per la Giunta bicolore e che verrà presentato martedì nella prima riunione del Consiglio comunale. Per commentare la soluzione del «tripartito» indiretto che si risolve in un «bicolore (DC e PRI) con l'appoggio esterno dei socialdemocratici, gli altri partiti attendono appunto di poter conoscerne l'indirizzo programmatico e decidere quindi le rispettive dichiarazioni di voto per quanto riguarda l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Negli ambienti dei tre partiti direttamente interessati non si esclude l'eventualità che il dott. Mario Franzil, candidato alla carica di sindaco, possa raccogliere già al primo scrutinio — o per lo meno nella prima seduta — anche un numero di suffragi superiore ai 31 voti necessari per la sua elezione, pur contando il tripartito su soli 29 voti.

Oggi intanto sarà definita la struttura della Giunta con definitiva attribuzione degli incarichi; il gruppo consiliare democristiano infatti dovrà deliberare in merito agli assessorati spettanti al partito di maggioranza. Ieri sera un orientamento pressochè deliberante è stato preso dalla direzione del comitato comunale della DC. Il fatto più importante è rappresentato dalla designazione ad assessori fatta anche per gli esponenti delle cosiddette correnti interne di minoranza, mentre in un primo tempo pareva che nella Giunta sarebbero entrati soltanto esponenti della corrente cui fa capo la segreteria politica del partito.

Di conseguenza le prime anticipazioni sulla distribuzione degli incarichi hanno subito alcune varianti. La decisione ultima peraltro spetterà al gruppo consiliare, che si riunirà questa sera e che potrebbe apportare nuovi mutamenti, anche per il fatto che i repubblicani hanno presentato una rosa di quattro assessorati per i loro due consiglieri (ragioneria, personale, lavori pubblici e annona). Comunque la più probabile struttura della Giunta oggi appare la seguente: Adovasio assessore allo Stato civile; Venier al personale (e non Cumbat come pareva inizialmente); Visintin all'Acegat e ai servizi industriali; de Rinaldini alle Imposte e tasse; Cumbat all'Annona; Bastiani all'Istruzione; Gasparo all'Anagrafe; Fantasia alla statistica; Rocco o Verza alla ragioneria; Spaccini all'Economato; Pecorari alla Sanità e igiene; Geppi ai Lavori pubblici. Assessori supplenti sarebbero Faraguna (con incarico per lo sport e turismo), Del Conte e Puppi (o Benni).

Domani il PSDI terrà un pubblico comizio alle ore 11 al Cinema Aurora, per illustrare la posizione assunta in seno al Consiglio comunale.

Nell'Azione Cattolica

L'AVV. SARDOS ALBERTINI CONFERMATO PRESIDENTE

Con suoi decreti il Vescovo mons Santin ha nominato i dirigenti dell'Azione Cattolica per il triennio fino al 1961. Mons. Giuseppe Dagri è stato confermato delegato vescovile per l'A.C. e l'avv. Lino Sardos-Albertini presidente della Giunta diocesana. Fra i componenti degli organi direttivi sono stati confermati l'ing. Lorenzo Colautti alla presidenza diocesana dell'Unione uomini A.C.I. e il rag. Sergio Coloni a presidente diocesano della Gioventù d'A.C. Il prof. Agostino Origone è stato nominato presidente del movimento laureati di Azione Cattolica.

UNA MESSA LUNEDI'

Per i benefattori defunti dell'Ospedale infantile

Lunedì, alle ore 10, nella chiesetta dell'Ospedale infantile e Pie fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi in via dell'Istria 65/I, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i benefattori defunti della Pia istituzione.

LE ORE DELLA CITTA'

Piccola burrasca

Nelle prime ore di ieri mattina Trieste è stata investita da un'ondata di maltempo, accompagnata da forti raffiche di vento. La bora, che agli inizi soffiava con un'intensità di cinquanta chilometri, è andata progressivamente aumentando di violenza fino a raggiungere a mezzogiorno gli ottanta chilometri orari. Le navi stazionanti in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi, mentre le flottiglie di pescherecci sono rientrate alle basi a causa del mare grosso. Una brusca discesa della temperatura ha l'impressione di un anticipato arrivo dell'inverno; il miglioramento di stanotte ha fatto capire però che è prematuro l'allarme: tra giorni ci attende del resto «l'estate di San Martino».

Trattenimenti al CMM

Questa sera dalle ore 21 alle 24, e domani pomeriggio dalle 17.30 alle 20.30 avranno luogo al Circolo Marina i consueti trattenimenti danzanti.

«Botex»

La camicia per l'uomo più elegante e più esigente. Impeccabile nel taglio e perfetta nella sua confezione, ha le stesse caratteristiche della camicia su misura e costa come una camicia di fabbrica. Porta il nome «*Botex*» ed è una produzione della *Camiceria Botteri* di corso Italia n. 8.

«Elite» Galleria Rossoni

per scioglimento della società, grande liquidazione di mantelli, vestiti, giacche 7/8 in camoscio, guanti, borsette, sciarpe delle migliori case nazionali e straniere. Sconti dal 20 al 50 per cento.

Rammentate

che presso un negozio serio acquisterete sempre merce scelta e al suo giusto prezzo. *Vulcano* vi dà questa garanzia. Esclusivista di *Slip Enea*, calze *Ruscus*; assortimento vastissimo della maglieria *Movil*; più calda della lana e irrestringibile. *Vulcano*, Trieste, via Muratti 4 e Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Riscaldate la casa

con le famose stufe a fuoco continuo marca «*Becchi*» in esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Inoltre stufe a raggi infrarossi delle migliori marche, con comode rateazioni.

Espone de Comelli

Come annunciato il pittore Luciano de Comelli inaugura questa sera alle 18 alla Galleria Casanuova una mostra personale.

SOS dal Manipur

«Don Bosco Mission - Imphal - Manipur - India». Il missionario concittadino Padre Ravalico annuncia di aver ultimato il primo padiglione «San Domenico Savio» del centro giovanile del Manipur, dove troveranno alloggio gli orfanelli adottati dalla Missione. Adesso è in programma la costruzione di un secondo padiglione, che sarà denominato «San Giusto», nel quale dovranno trovare ospitalità numerosi altri bambini venuti a cercare rifugio presso la Missione «Don Bosco». «I miei concittadini — ha scritto padre Ravalico — hanno già sottoscritto la bella somma di un milione; ce ne vorranno altri due per finirlo ma io sono certo che le campane di San Giusto sapranno suscitare un'eco generosa nel cuore di tutti i nostri benefattori. Continuate a volerci bene ed aiutateci in questa opera divina secondo le vostre possibilità». Le offerte vanno inviate sul c.c. postale n. 2-16674, intestato a don Luigi Ravalico, Miss. Salesiano.

Caffè degli Specchi

Si iniziano oggi, dalle ore 18 alle 20, i consueti concertini pomeridiani che avranno luogo nella Sala Rossa. Nessun aumento sulle consumazioni verrà applicato nei giorni feriali. La Sala Verde viene riservata a sala di gioco e lettura.

La Fiera dell'Impermeabile

in atto alla *Cica* in Corso Italia 4, è la più interessante rassegna dell'impermeabile che sia stata finora allestita. Visitate le vetrine ed osserverete subito come i prezzi sieno particolarmente convenienti, sia per uomo, come per signora o ragazzi. Alla *Cica* in Corso Italia 4, ogni acquisto è un risparmio!!

Perfezione e convenienza

La nuova produzione 1959 degli apparecchi televisivi testimonia la perfezione raggiunta dalle grandi Case in questo settore della tecnica: assoluta nitidezza di immagini, nuove geniali applicazioni, rifiniture perfette. Desiderando esaminare un assortimento praticamente illimitato di marche e di modelli, non rinunciate a compiere una breve visita all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4: non sarà tempo perso. L'Universaltecnica è il negozio che fa per voi per l'accurata assistenza tecnica, per il grandioso assortimento, e per le meravigliose condizioni di pagamento accordate ai clienti.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici Castor, D. P., Wamsler con comodi pagamenti rateali da lire 4.500 mensili.

Un consiglio di Gemey

perchè tu sia sempre bella: usa i suoi famosi prodotti. Chiedete campioncini gratuiti alla Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 10.5; umidità 64 per cento; temperatura del mare 16; pressione mb. 1013, in lieve aumento; pioggia mm. 0.2; vento km. 46 E-N-E con raffiche a 72.

Oggi: S. Goffredo. — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 16.43. La luna è nata alle 3.6, tramonta alle 15.4.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 19.55, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.30, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria femminile e maschile, nonchè alla sezione agonistica per le specialità fondo e discesa. Programmi in sede, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

STATO CIVILE

MORTI: Lupetina Vincenzo a. 84; Ceglian in Matteucci Gioconda a. 49; Fabris in Micoli Maria a. 83; Luzzatti Samuele Emanuele a. 76; Farruggia ved. Azzara Anna Maria a. 61; Micheli Ernesto a. 46; Valentino Adolfo a. 81; Mardessig ved. Piacentini Elvira a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ceglar Giuseppe meccanico con Debelli Liliana casalinga; Sartor Bruno geometra con Mattiassich Giuliana casalinga; Nangano Giovanni bracciante con D'Agostino Santa casalinga; Cenda Sergio pittore con Gustincic Giuseppina parrucchiera; Canciani Mario impiegato con Vrh Antonia casalinga; Zacchigna Antonio autista con Denisi Anna sarta; Corossi Giuseppe meccanico con Vecchiet Liliana sarta; Valenti Santo meccanico con Oness Giovanna casalinga; Faiman Aldo autista mecc. con Rozga Elena infermiera; Folla Celestino elettromecc. con Catalano Bruna sarta; Maddaleni Giuseppe perito ind. con Gabbarini Marcella casalinga; Cociani Mario operaio con Marin Maria casalinga; Nicoli Giorgio commerciante con Tochich Aurora impiegata; Aquilante Francesco perito edile con Barzellato Mary casalinga; Giurgevich Mario falegname con Mainardis Anna casalinga.

† Munita dei conforti della Fede, ha lasciato la vita terrena

Gioconda Matteucci

figlia e moglie esemplare.

Le desolata mamma MARIA ved. CEGLIAN, il marito MARIO, la sorella EVELINA col marito BRUNO ZOPPOLATO, le cognate, i cognati e gli adorati nipoti ne danno il triste annuncio a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene.

Il nostro più sentito ringraziamento al prof. dott. Enrico Tagliaferro, al dott. Modugno, al dott. Risolo, al dott. Buttignoni, alle suore e infermiere del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore per le assidue e disinteressate cure prodigate. La nostra viva riconoscenza all'amico medico curante prim. dott. Giacomo Iurcev.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

Prendono parte al dolore, per la dipartita della cara amica

Gioconda

le famiglie ALBERTI, BISIANI, FONDA e TOMASI.

†

All'età di 85 anni si è spenta serenamente

Elvira ved. Piacentini nata Mardessich-Beg

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i dolenti figli ing. GIULIO con la moglie TULLIA (assenti), GEMMA ved. BENCIANI, LIDIA ved. BIANCHI, la nipote LUCIANA col marito cap. RENE' POGLIACCO e le figliolette PATRIZIA e FLAVIA (assenti) e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 6 novembre 1958.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Micolo n. Fabris

d'anni 84

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ANGIOLINA, IOLANDA ed IRENE, i generi M. POCUSTA e G. VENTURA; la nipote GIANNINA, la nuora VITTORIA e i nipoti EGIDIO e RINO (assenti - Argentina).

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Menotti Tamaro.

I funerali avranno luogo domani 9 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze passò a miglior vita, munita dei Santi Sacramenti

Eleonora Sauli

emerita insegnante a r.

Con grande dolore ne danno il triste annuncio a quanti Le vollero bene le dolenti famiglie BITTISNIG.

I funerali seguiranno in forma privata sabato 8 c. m. da via del Seminario 16.

Gorizia, 7 novembre 1958

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile mamma

Eugenia Facchini nata Krucher

i figli e i parenti La ricordano con immutato affetto.

Ricorrendo il 6.o mese dalla morte dell'adorata

Alfonsina Serpentello

La ricorda l'inconsolabile suo PIERO

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, ci ha lasciati per sempre la nostra adorata Mamma

Luigia Masè

Con profondo dolore, il marito GIOVANNI, la figlia MARCELLA, il figlio CARLO con la moglie BIANCA, gli adorati nipotini LAURETTA e GIANNINO e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Ghega 9.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Una santa Messa sarà celebrata martedì 11 c. m., alle ore 7, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

I dipendenti della Ditta GIOVANNI MASE' fu MIRADIO si associano al dolore del loro titolare.

La ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO si associa al lutto del rag. Carlo Masè, membro della giunta esecutiva, per la morte della sua adorata MAMMA.

† Il 7 corr. si è spenta serenamente la nostra adorata

Lucia Fabretto

La piangono inconsolabili il marito DOMENICO, i figli EGIDIO e CLAUDIO, la mamma, il fratello FIORETTO, la sorella SILVIA, i cognati MARIO e BENEDETTA, nonchè i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 9 corr., alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano per le amorevoli cure prestatele il primario prof. dott. E. Tagliaferro, la dottoressa L. Tenze e il personale tutto della I Div. Medica.

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ernesto Micheli

bigliettaio A.C.E.G.A.T.

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA SEGNANI, la mamma, la sorella GIANNA MARTELLONI, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Mancava improvvisamente ai suoi cari all'età di 76 anni

Emanuele Luzzatti

Pasticcere

I desolati figli MARIO, SILVIO e MARTUCCIA, la nuora DORA, il genero maestro TOFFOLO, la sorella, i nipoti, i parenti e i dipendenti, danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le varie attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Natalia Periatti ved. Veronese

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

Un particolare ringraziamento alla Direzione dell'Ospedale Civile di Portogruaro, al Console ed al Viceconsole americani a Trieste, Mister John Auchincloss e mister Frank Michael Reilly, ed al signor Domenico Del Giudice del Consolato americano.

Famiglie: VERONESE - PERIATTI STRADELLA - SCRILLI CONTIN

Nel primo anniversario della morte del nostro caro

Ottavio Demarchi

l'adorata nipotina FABRIZIA, la moglie ALMA, la figlia LILLI con il marito STELIO lo ricordano a tutti coloro che Gli vollero bene.

Famiglie DEMARCHI - MOSETTI

L'AVVENTURA DI UN POVER'UOMO IN CERCA DI CIBO NEL GOLFO

Una notte sul mare in tempesta aggrappato a una fragile barchetta

E' stato salvato da un motoveliero al largo di Grado e portato a Venezia
Due giorni di trepida attesa della moglie nel misero rifugio al porticciolo di Barcola

Si sono dissipate appena nel tardo pomeriggio le apprensioni per la sorte di Giordano Visini, l'uomo che ha preso il largo l'altro giorno con una fragile imbarcazione. Fino alle 17 sono proseguite ininterrotte le ricerche nel golfo da parte del rimorchiatore «Audax» e della cannoniera «Alamo»; poi è giunto alla Capitaneria di porto un fonogramma da Venezia, che avvertiva che il Visini era stato raccolto alle 14,30, sano e salvo, aggrappato alla propria imbarcazione, dall'equipaggio del motoveliero jugoslavo «Orion»; il salvataggio è avvenuto a circa 10 miglia al largo di Grado, verso Venezia. A bordo dello stesso natante, il viaggiatore solitario ha raggiunto Venezia. Quindi ha preso il treno delle 21 per Trieste.

Il primo drammatico «S.O.S.» è stato lanciato l'altro pomeriggio: un uomo, allontanatosi verso le 16 dal porticciolo di Barcola sulla fragile barchetta di un amico pescatore, non era più rientrato in sede. Il presunto naufrago era Giordano Visini, di 57 anni, un povero disoccupato costretto a vivere assieme alla moglie cinquantenne all'interno di una barca, tratta in secca nei pressi del porticciolo di Barcola. Marito e moglie abitavano in quella specie di «arca di Noè», sulla banchina in riva al mare, già da parecchi mesi: tanto per ripararsi dalla pioggia.

Il Visini era da tempo senza un lavoro; triestino di nascita, egli aveva trascorso degli anni in Austria, dove aveva pure conosciuto la donna che ora è diventata sua moglie e da cui ha avuto un figlio, dieci anni fa: il ragazzino è attualmente ospitato in un ospizio di suore in Ponziana. Disoccupato il marito, solo la donna era in grado di racimolare qualche lira prestando servizio presso alcune famiglie in città. Il Visini, da parte sua, guadagnava qualcosa, esercitando saltuariamente la pesca a mezzo delle barche che un paio di amici erano in grado di prestargli. Per qualche tempo egli aveva, infatti, fatto il pescatore, finchè la barca di cui era in possesso ha subito un'avaria, e per la riparazione gli necessitava qualche paio di biglietti da diecimila lire, che non era certamente in grado di mettere assieme. La sua barca gli è tornata infine utile per dormirci.

L'altro pomeriggio la donna si è recata a sbrigare le faccende presso una famiglia, sapendo che il marito sarebbe uscito a pescare a bordo della barchetta che un amico gli avrebbe prestato. La povera donna, esprimendosi nel suo cattivo italiano, esponeva a un tratto alla padrona la propria apprensione per la sorte del marito quando si è accorta che il tempo si era volto al brutto: il vento aveva cominciato a soffiare impetuoso e già immaginava il dramma del marito, solo in barca, in balìa del mare grosso. Dopo le 18, quando il golfo era spazzato da violente raffiche di «borino», la donna, comprensibilmente preoccupata per il mancato rientro del marito, ha telefonato alla capitaneria di porto.

E' stata immediatamente disposta l'uscita del rimorchiatore «Audax», il cui equipaggio perlustrava tutto il golfo fino alle 20.30, ma non veniva trovata traccia nè dello scomparso nè del natante. Intorno alle 23.30, sconvolta dall'apprensione, la moglie del Visini si presentava alla capitaneria, pregando che le ricerche venissero riprese. L'«Audax» ritornava così al largo; il mare nel frattempo era diventato vieppiù agitato, sconvolto dai cavalloni sollevati dalle violente raffiche di vento, e la dura ricerca si protraeva, inutilmente, fino all'1.30. Intanto dalla capitaneria si continuavano le ricerche telefoniche, in comunicazione con Muggia, Grado, Capodistria e altre località della costa istriana, ma purtroppo nessuno è stato in grado di fornire notizie del presunto naufrago. La scomparsa della barchetta con l'uomo è stata segnalata anche alla radio costiera, il cui personale ne ha informato gli equipaggi delle navi in rotta per Trieste o in partenza dal nostro porto. Fino al mattino, nessuna notizia; alle 9.30 di ieri la capitaneria ha fatto uscire per la terza volta l'«Audax» perchè venissero riprese le disperate ricerche sul mare agitato dalle raffiche. Esse sono proseguite, come abbiamo detto, fino alle ore 17.

Per tutta la giornata la moglie dello scomparso ha sostato sulle rive, a Barcola, in mezzo agli scrosci di pioggia, malamente protetta da un pastrano e il capo avvolto da tre fazzoletti; in mezzo alle raffiche di «borino», la donna ha scrutato per ore lo specchio del golfo, e alla vista di qualche imbarcazione all'orizzonte è corsa ogni volta, affannata, a darne comunicazione per telefono alla capitaneria, nella speranza che si trattasse di quella a bordo della quale il marito era sparito il giorno prima. Il dramma della povera donna è stato vissuto da numerose persone, gente di Barcola, che l'hanno amorevolmente assistita e rincuorata. Ogni tanto, bagnata di pioggia e intirizzita per il freddo, la donna si precipitava alla vicina stazione dei carabinieri per sentire se ci fossero novità.

I due sventurati coniugi sono largamente conosciuti nella zona per la pietosa stravaganza della loro abitazione e tutta Barcola ha coralmente partecipato agli sviluppi della drammatica vicenda. Una folla di amici ha circondato di premure la donna che di tratto in tratto si riparava all'interno del vicino bar «Franza», dove i Visini hanno praticamente il loro recapito e solitamente vi trascorrono gran parte della giornata, specie in caso di maltempo.

Verso le 17.30 è squillato il telefono del bar: dalla capitaneria si dava l'annuncio che Venezia aveva comunicato il ritrovamento dell'uomo. La signora Visini, che ha vissuto due giorni di ansie indicibili, gli occhi infossati per l'insonnia, arrossati dal pianto, è scoppiata finalmente in un pianto di liberazione, circondata dagli amici commossi. Il marito era salvo; la buona notizia metteva fine alle drammatiche ore d'attesa della moglie trepidante.

Sorpreso da un violento fortunale che, nonostante gli sforzi disperati per guadagnare la costa, lo spingeva invece sempre più al largo, il Visini aveva vissuto momenti di alta drammaticità. In quelle condizioni, col timore di veder affondare da un minuto all'altro la propria imbarcazione a causa delle continue infiltrazioni d'acqua, il poveretto aveva trascorso l'intero pomeriggio e la notte.

Contro ogni suo sforzo, il violento fortunale lo aveva spinto al largo, mentre s'avvicinava la sera. Ormai, data anche la foschia e la oscurità, egli si trovava in balìa dei marosi, senza poter neppure rendersi conto dove si trovasse. L'affievolirsi delle sue forze e più ancora il freddo pungente lo avevano ridotto ad uno straccio. Egli già si considerava perduto e stava per rassegnarsi al proprio destino, allorchè tra i primi chiarori della livida alba di ieri ha scorto in lontananza venire verso di lui un moto-veliero. Era l'«Orion» che, in navigazione verso Venezia, aveva ad un certo momento dirottato, avendo alcuni uomini dell'equipaggio avvistato la piccola imbarcazione del pescatore. Il Visini veniva tratto a bordo del motoveliero jugoslavo e rifocillato. La stessa imbarcazione giungeva successivamente a Venezia, dove il comandante consegnava il Visini ai funzionari della Polizia di frontiera in servizio alla stazione marittima della città lagunare. Subito si telefonava a Trieste, come abbiamo detto, per avvertire la moglie che egli era sano e salvo e che nella stessa giornata avrebbe fatto ritorno a casa.

Il ritorno

Da quel momento per la donna è cominciata l'attesa. Ha rifiutato l'invito di alcuni conoscenti che le avevano offerto ospitalità per la notte. Ha voluto ritornare nella «sua» abitazione, in quella barca in secco nel porticciolo di Barcola. Qui l'abbiamo trovata verso mezzanotte, per sentire se il marito era già di ritorno. Dalla tuga è emersa una mezza figura di donna infreddolita, con i capelli lisci che il vento le scompigliava sul capo. Nel buio, tra le raffiche e gli ultimi spruzzi di pioggia, tutto il suo racconto sembrava irreale. Quando i fasci intermittenti del Faro schiarivano debolmente la scena, ci si poteva rendere conto dell'angoscia ancora tracciata sul suo volto. Poi finalmente la conclusione della brutta avventura, sebbene lei ormai si fosse rassegnata di rivedere il marito soltanto all'indomani.

Infatti le era stato detto che molto probabilmente si sarebbe fermato a Venezia per riposarsi e riprendere oggi la via del ritorno. Invece è giunto a Trieste con l'ultimo treno proveniente da Venezia: Giordano Visini è salito tranquillamente su un tram notturno, diretto a Barcola. Sceso al capolinea, si è diretto al bar «Franza», sperando di trovare la moglie. Poi subito ha raggiunto la barca.

E' facile immaginare la commozione dell'incontro. Poco dopo, emerso anch'egli dalla tuga che costituisce insieme porta e finestra della sua abitazione, abbiamo avuto conferma dal Visini dei particolari della vicenda da lui vissuta e chiusasi con lieto fine. Dalla sua voce i dettagli della notte trascorsa in mare e del fortunoso incontro con il motoveliero jugoslavo sono rimbalzati in tutto il loro realismo. Niente di tragico comunque, nel parco racconto, fatto da un uomo che non aveva mai disperato, un po' per fatalità e un po' per conoscenza del mare. Il suo maggior rammarico, dopo le pene sofferte dalla moglie, è per la perdita della barca non sua, e di cui dovrà rispondere. Un altro problema che si aggiunge agli altri suoi, già pesanti. Infatti quanto gli è accaduto in questi due giorni è solo un episodio di quella allucinante avventura che sembra essere tutta la sua vita, costretto com'è a vivere, da sei anni ormai, in una barca, avariata per di più e quindi inutilizzabile.

(«Giornalfoto»)
Verso mezzanotte la moglie del naufrago, avuta notizia del suo salvataggio, ha fatto ritorno alla sua pietosa «dimora», una barca incapace a tener il mare, in attesa che il marito la raggiungesse. L'uomo è ritornato pochi minuti prima dell'una con il treno proveniente da Venezia

Domani due riti religiosi in onore del Beato Monaldo

Solenni riti religiosi verranno celebrati domani nella chiesa di S. Maria Maggiore in onore del Beato Monaldi da Capodistria. Alle ore 11 verrà celebrata una Messa solenne con la esposizione dell'arca contenente i sacri resti; alle ore 18, nel corso della funzione vespertina, il padre Vladimiro tarrà il panegirico del confratello venerato con il «culto ab immemorabili».

Nel corso della cerimonia verrà distribuita ai presenti una pagellina ricordo.

DOMANI SARA' RICORDATO L'ING. COSTANTINO DORIA

Agonismo e ricerca scientifica nell'attività degli speleologi

La Società Alpina delle Giulie e la Commissione grotte celebrano 75 anni di vita - Esplorazioni in tutta l'Italia

Domani pomeriggio alle 16, nella grotta Costantino Doria — sede della stazione sperimentale di meteorologia ipogea diretta dal prof. Silvio Polli — sarà scoperta una targa in ricordo dell'ing. Doria, uno dei fondatori della Società Alpina delle Giulie e della Commissione grotte. La cerimonia rientra nei programmi di celebrazioni promossi per il 75.o anniversario della Società Alpina delle Giulie e della Commissione grotto «Eugenio Boegan» a essa aderente.

Il 23 marzo del 1883 un gruppo di studenti, con l'appoggio dei capi del movimento irredentista, fondava a Trieste la Società degli Alpinisti Triestini, divenuta tre anni dopo «Società Alpina delle Giulie»; in seno a questa società si formò subito un gruppo che si prepose quale compito lo studio di uno degli aspetti più interessanti e caratteristici del Carso, quello sotterraneo. L'Alpina, e la Commissione grotte, ebbero quale primo presidente Emanuele Morpurgo e hanno annoverato nei lunghi anni di attività soci che hanno meritato benemerenze in campo nazionale e internazionale per le loro esplorazioni nelle quali hanno unito l'aspetto sportivo dell'impresa a quello della ricerca scientifica. Eugenio Boegan, alla cui memoria i soci hanno voluto intitolare la Commissione, fece parte ininterrottamente della sezione dal 1894 alla sua morte, avvenuta nel 1939 e al suo nome sono legate alcune fra le più ardite esplorazioni sul Carso, sulla Bainsizza e in altre regioni d'Italia ricche di cavità sotterranee. I suoi studi, iniziati nel 1898 con una monografia sull'abisso di Trebiciano ebbero un primo coronamento nel 1926 con la pubblicazione del volume «Duemila grotte» e infine con l'opera «Il Timavo», premiata dall'Accademia d'Italia.

E' qui impossibile fare una rassegna delle cavità più importanti esplorate nel corso di 70 anni dagli speleologi della Commissione grotte. Basti ricordare l'abisso di Verco di 518 metri, l'abisso Bertarelli di 450 metri di cui è ancora vivo il ricordo della tragica esplorazione del 1925 che costò la vita a due persone, l'inghiottitoio di Silvia di 303 m., l'abisso di Leupa, formato da un unico pozzo verticale di 285 metri che deve essere considerato fra i più profondi del mondo, esplorato in tempo di primato: otto ore dall'inizio della manovra di posa delle scale alla fine del ricupero di tutto il materiale. E per ricordare ancora alcune delle più importanti cavità di oltre 200 metri di profondità, accenneremo al Bus de la Lum, la Grotta di Montemilotti, l'abisso di Cima Secca, la grotta di Podleschie, l'abisso dell'Equile Lipizzano, l'abisso di Rebici e quello di Borini. Le zone dove più profique furono le ricognizioni esplorative furono l'Istria centro-meridionale, l'altipiano dei Cicci, il massiccio del Monte Re, la Selva di Tarnova, la Selva di Piro, la zona di Postumia, l'altipiano della Bainsizza, oltre, naturalmente, alla più vicina zona del Carso triestino.

Dopo la morte di Eugenio Boegan la presidenza della Commissione grotte fu affidata al prof. Raffaele Battaglia e, pure nelle gravi vicende dell'ora, notevole e sempre apprezzata fu l'attività del gruppo speleologico, fino al 1943 quando la Commissione si sciolse. Ritornò nella sua piena attività dieci anni fa per iniziativa di Bruno Boegan al quale si riunirono i vecchi soci. Passata poi sotto la presidenza del prof. Carlo Finocchiaro, la Commissione grotte ha potenziato la sua attività, specie a carattere scientifico, eseguendo in questi ultimi anni numerose e importantissime rilevazioni di cavità sotterranee e quasi completando il catasto delle grotte carsiche. E' questa un'opera unica e di eccezionale importanza. Dalle quattro cavità conosciute nel 1883 e dalle 250 note all'inizio del secolo risultano attualmente al catasto delle Grotte oltre 4200 cavità e l'opera non è ancora completata.

Per quanto riguarda gli ultimi cinque anni di vita la Commissione «Eugenio Boegan» ha eseguito — fra le altre — le esplorazioni a Ciaorlec (grotta di La Val) nelle prealpi carniche; nella zona del Cansiglio e del Monte Cavallo; in Sardegna, dove per la prima volta sono state esplorate cavità verticali; nella zona di Salerno (grotte di Castel Civita); l'abisso «Grave» di Faranelle (presso Bari); i rilievi dell'abisso «Silvio Polidori» presso Pontebba e infine la spedizione per le stufe vaporose di San Calogero (Sicilia).

Ma notevole è stata l'attività volta agli aspetti turistici e puramente scientifici. Vanno così annoverate due tappe: la costruzione dell'impianto di illuminazione nella Grotta Gigante e la istituzione della stazione sperimentale di meteorologia ipogea nella grotta «Costantino Doria» nei pressi di Borgo Grotta Gigante. La manifestazione di domenica vuole appunto essere un omaggio alla memoria dell'ing. Doria che fu tra i più fattivi propugnatori della Società e della Commissione grotte e quasi un suggello all'attività finora svolta.

Muore carbonizzata sulla tomba del marito

Sotto gli sguardi impassibili della figlia demente, un'anziana signora istriana è morta carbonizzata dal fuoco che, da un cero che ella aveva acceso sulla tomba del marito, le si era appiccato alle vesti. La tragedia è accaduta nel cimitero di Lanischie Mont'Aquila, un villaggio del centro dell'Istria.

La signora Maria Zulich, di 68 anni, accompagnata dalla figlia Luisa, una demente di 43 anni, si era recata ieri al cimitero per visitare la tomba del marito. Inginocchiata e immersa nella preghiera, si è accorta del fuoco solo quando le fiamme le si erano ormai propagate e quasi tutta la lunga gonna. Vani i suoi tentativi di domarle e disperatamente inutili sono state le sue invocazioni di aiuto alla figlia che è rimasta impassibile di fronte alla tragedia che si stava compiendo: Luisa ha assistito, tranquillamente seduta, agli sforzi sovrumani della madre, trasformata in una torcia. Così l'hanno trovata alcuni contadini richiamati dalle grida dell'anziana signora la quale al loro arrivo era già morta per le gravissime ustioni riportate.

Scivola sul bagnato e sbatte contro l'autotreno

E' stato medicato alle 14 all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'operaio Sergio Sau di 25 anni, abitante a Santa Croce 347/38, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per la sospetta frattura del polso destro e una contusione alla regione sterno-costale. Il giovane operaio è rimasto vittima di un incidente mentre percorreva la strada costiera in direzione di Duino in sella alla propria motoretta TS 24134. Siccome pioviggìnava, lo scooterista si manteneva nella scia di un autotreno; però l'autista dell'autotreno targato GO 10973, Raffaele De Paro di 24 anni, abitante a Gorizia in via 4 Novembre n. 34, ha improvvisamente rallentato la marcia nei pressi della trattoria «Ai sette nani» di Sistiana. Lo scooterista, colto alla sprovvista, ha frenato all'ultimo momento, ma le ruote della motoretta sono scivolate sull'asfalto bagnato; così è andato a cozzare contro il parafango posteriore sinistro del rimorchio, rovesciandosi quindi in mezzo alla strada.

Borsetta trafugata al Mercato coperto

Agli agenti del Commissariato di via Caprin si è presentata ieri l'altro la signora Elisa Correggiari in Degli Antoni di 30 anni, abitante in via Foliatoio 8, per denunciare di essere stata derubata nella mattinata, all'interno del Mercato coperto di via Carducci, della propria borsetta contenente 10 mila lire, un accendisigari e altri oggetti di minor valore, che aveva lasciata per qualche minuto incustodita sul ripiano di una bancarella. Ha così patito un danno di circa 20 mila lire.

Il signor Giuseppe Vizzich di 38 anni, abitante in viale Terza Armata 17, ha denunciato al Commissariato P. S. di via dell'Università di essere stato derubato durante la notte della propria autovettura targata TS 23255, lasciata in sosta presso casa.

DIFESA DELL'ITALIANITÀ DI LINGUA E DI CULTURA

Pagine di storia triestina nella mostra della Lega

La vita del sodalizio documentata dalla fondazione a oggi Fotografie, manifesti, francobolli - Aperta fino a lunedì

La patriottica rassegna, organizzata nella moderna e signorile sede della Lega Nazionale al I piano della Galleria del Corso ha inizio con un proclama di settanta e più anni fa. E' quello della sentenza di Guglielmo Oberdan, che spiritualmente introduce alla Mostra. Morto il Martire nel dicembre del 1882, la Società «Pro Patria» ne continuava il culto e la memoria. Disciolta questa per ordine poliziesco nel 1890, venne sostituita un anno dopo dalla Lega Nazionale che — son parole dello Statuto pubblicato in quell'anno — sorgeva per «continuare e difendere l'italianità di lingua e di cultura» tra queste terre in trepida attesa.

Il 1891, l'anno della fondazione, è documentato pure dall'inaugurazione della prima scuola di questa Società, eretta a Piedimonte presso Gorizia. Nella stessa località l'anno successivo veniva costruito un asilo d'infanzia.

La Lega Nazionale, divisa nelle tre sezioni di dalmata, adriatica e trentina, teneva annualmente congressi locali e regionali, documentati alla Mostra, per lo scopo di tenere alti il nome e la cultura d'Italia. Si possono vedere calendari, francobolli e articoli di quei tempi, mezzi questi impegnati nella spontanea diffusione di questa benemerita e patriottica attività. Il 1894, epoca del primo Congresso, riportato nelle pagine dell'«Indipendente» e del «Mattino», è documentato anche da una lapide marmorea che ricorda la costruzione della scuola popolare di Santa Croce. Era allora presidente di questa Associazione Attilio Hortis, mentre Giorgio Pitacco aveva le mansioni di segretario.

Nel 1902, quando alla presidenza era stato eletto da due anni Riccardo Pitteri, la Lega organizzò a Trieste il primo «Congresso generale». E' questa una pagina importantissima nella storia della Società, documentata da una lettera di Giosuè Carducci al nostro Pitacco e da un articolo di Silvio Zambaldi nel «Secolo XX». Si tennero allora conferenze e riunioni, ove si ribadì più volte l'assoluta necessità d'avere a Trieste una Università italiana. A questo proposito anzi la Lega indiceva quel famoso comizio del 1905, dettato ed ispirato dai precedenti fatti di Innsbruck.

Fotografie, manifesti e documenti ricordano l'attività di questa Associazione sino al 1915, quando per ordine poliziesco venne sciolta alla vigilia dell'entrata in guerra italiana.

Così uno dei tanti quaderni-registri contenenti le sottoscrizioni che gli alunni dei ginnasi-licei scientifico e classico offrivano alla fine della loro attività scolastica a favore della Lega, documento eloquentissimo a dimostrare quanto questa Associazione fosse penetrata nell'animo e nel pensiero dell'ambiente studentesco. Così i ricordi del primo ricreatorio locale a San Giacomo, dedicato più tardi al poeta Riccardo Pitteri, che Benco e Caprin salutarono dalle pagine di «Flamma Alitur».

L'ultimo Congresso generale del periodo prebellico venne tenuto a Parenzo nel 1914. E' ricordato alla Mostra da alcune cartoline e da un calendario con sei fogli portanti ognuno lo stemma e un monumento delle sei terre irredente. L'anno dopo, nel fatidico '15, la Lega riusciva ancora a fondare il ricreatorio di Servola, a pochi giorni prima del suo scioglimento. La prima sala conclude il periodo con alcune fotografie ricordanti l'insurrezione del 30 ottobre e la redenzione di Trieste del 3 novembre 1918.

Nella sala successiva è testimoniata l'attività della Lega Nazionale dal 1920, anno del ripristino, al 1929, quando per decreto governativo venne assorbita dall'«Italia Redenta». Passate oramai le scuole elementari sotto tutela dello Stato, la Lega si dedicò infaticabilmente a promuovere ricreatori nella regione istro-giuliana, come rimembrano fotografie inaugurative a Prosecco, Trebiciano, Basovizza, Postumia, e in varie località dell'Istria, giù giù fino a Cherso e Lagosta. Nel 1924 la Società otteneva la franchigia per la stampa di francobolli propri, che ripetevano il vecchio modello di quelli emessi a scopo propagandistico a partire dal 1891.

Il terzo periodo, dal 10 febbraio 1946 a ieri e oggi, si snoda agevolmente nell'ultimo salone. Era allora provvisoria la sede di via Valdirivo, come testimonia un manifesto alla parete. La terza inaugurazione venne sottolineata con l'uscita di un «numero unico» — la «Lega Nazionale» appunto — che portava in prima pagina la firma di Silvio Benco. Sorse in quello stesso anno la sezione di scuola filodrammatica e vennero organizzate le prime mostre d'arti figurative.

Nel '53 la Lega organizzava a Vicenza una «Mostra dell'Irredentismo» documentata qui da numerose fotografie. Grande importanza ha poi quell'esemplare fotografico scattato a Duino all'arrivo del gen. de Renzi, che precedeva di alcuni giorni l'entrata delle nostre truppe il 26 ottobre di due anni or sono. Gli esponenti della Lega, sebbene avvisati all'ultimo momento, riuscirono ad improvvisare al rappresentante d'Italia un'intima manifestazione di affetto.

Con il recentissimo dipinto di Cesare Sofianopulo — un San Giusto che stringe al seno il modello della sua città, che farà da testo ai calendari in pubblicazione per l'anno che sta per giungere — la Lega Nazionale conclude la rassegna, aperta al pubblico al I piano della Galleria del Corso dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 20, fino al giorno 10.

SPETTACOLI

Il maestro Fabritiis prepara "Turandot„

Da una settimana l'orchestra prova «Turandot», con la concertazione del maestro Oliviero de Fabritiis. La partitura di «Turandot», come quella di «Butterfly», è assai complessa tanto per l'inserimento di strumenti per la produzione di suoni esotici, quanto per il carattere favoloso e grottesco del dramma, musicalmente ricco di fantasia sonora e di colori orientali entro i quali scorre la linea melodica che caratterizza i vari personaggi. Il direttore de Fabritiis lavora alacremente al rilievo dei timbri, al disegno strumentale della melodia, all'incisività delle frasi e degli accenti, alla vivezza coloristica delle impressioni d'ambiente per ricomporre la massa strumentale nell'unità e nell'equilibrio delle parti.

Il m.o Oliviero de Fabritiis

Stasera al Nuovo «La rosa di zolfo»

Questa sera alle ore 21 andrà in scena «La rosa di zolfo» di Antonio Aniante.

Questa commedia è già stata presentata con grande successo dal Teatro Stabile di Trieste al Festival Internazionale della Prosa della Biennale di Venezia, in prima mondiale.

Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro e presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Recite all'Auditorium del G.A.D. «Tergeste»

Il G.A.D. «Tergeste» dell'Associazione ricreativa adedti comunali rappresenterà oggi e domani, rispettivamente alle ore 20.45 e alle ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano, la commedia di Achille Saitta «Non c'è regola ahimè». I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la segreteria sociale e la biglietteria Centrale di galleria Protti. Presso quest'ultima i biglietti per la seconda recita si possono acquistare fino le 12.30 di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Oggi, alle ore 21, va in scena la commedia di Antonio Aniante: «La rosa di zolfo». Novità assoluta. E' stata data in anteprima al Festival internazionale della Prosa della Biennale di Venezia. Turno di abbonamento «A». Prenotazioni e vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro Nuovo, telefono 24183, e la Biglietteria Centrale di galleria Protti.

ARCOBALENO. 15.30: Continuano al solo Cinema Arcobaleno le trionfali repliche del film «L'albero della vita» con M. Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope in technicolor M.G.M.
EXCELSIOR. 15.30: «Tempi brutti per i sergenti» con Audy Griffith e Myron McCormick. Le esilaranti imprese di un eroe del nostro tempo.
FENICE. 16: «La sfida» con Rosanna Schiaffino, Josè Suarez e Nino Vingelli. La storia di un uomo che vuole sfidare la più ferrea delle leggi.
FILODRAMMATICO. 15: «Vento di passioni», in technicolor, con Esther Williams e Jeff Chandler. Sulla scena «L'arrivo in Australia», rivista supercomica (seguito di «Siora Jeti va in Australia»). Grandioso spettacolo. Sala riscaldata.
GRATTACIELO. 16: La De Laurentiis presenta il terzo e più affascinante episodio di «Sissi»: «Destino di una imperatrice». Agfacolor, con R. Schneider, K. Böhm e M. Schneider. Vietate tutte le tessere.
NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Gli arditi degli abissi». Cinemascope Metro, con Dan Dailey e Claire Kelly. Un film d'amore e d'audacia.

ALABARDA. 15.30: William Holden, Sophia Loren e Trevord Howard meravigliosi interpreti de «La chiave», capolavoro Columbia in cinemascope, diretto da Carol Reed. E' uno spettacolo di gran classe.
AURORA. 15, 18 e 21.30 (precise): «I miserabili» con J. Gabin e D. Delorme. Una colossale realizzazione Cineriz in cinemascope-technicolor.
CAPITOL. 16: Romy Schneider, Magda Schneider Hans Moser, S. Brevr e P. Hörbiger in un delizioso romantico Agfacolor «4.o fanteria». Ore 21: «Il musichiere».
CRISTALLO. 16: Seconda settimana del film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: «Fräulein». Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Dana Wynter e Mel Ferrer. Enorme successo.

GARIBALDI. 16.30: «La storia di Buster Keaton». Vistavision Paramount, con Donald O'Connor, Ann Blyth, Rhonda Fleming e P. Lorre.
IMPERO. 16.30: «L'uomo di paglia» con P. Germi. Un capolavoro senza confronti, un fuoriclasse della produzione italiana. Ore 21: TV.
ITALIA. 16.30: Ultime repliche di «Savonara» Colossale in colorscope Warner, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Successo.
MASSIMO. 16: «La morte viene dallo spazio». Drammatico ultimatum alla Terra. Folle avventura ai confini dell'universo, con Paul Hubschmid e Madeleine Fischer. Fantascienza sensazionale.
VIALE. 16: «Canzone del destino». Claudio Villa, Milly Vitale e T. De Filippo, in cinemascope. I visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11,30: «Le storie di Rosicchio e compagni» in technic. Segue: Attualità.

VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope in technicolor «L'impareggiabile Godfrey» con June Allyson, David Niven e Marta Hyer. Un film che è uno spasso, un divertimento continuo, malizioso e intelligente.
ALDEBARAN. 16: «Tè e simpatia». Una storia commovente e delicata in cinemascope e technicolor, con Deborah Kerr e John Kerr. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «I sogni nel cassetto». L'opera di Renato Castellani, con la stupenda interpretazione di L. Massari, E. Cegani, C. Greco, S. Tofano. Domani nuovo programma.
ARISTON. Domani entusiasmante mattinata con il «Carosello disneyano» in cinemascope-technicolor.
ASTRA. 16.30: «La famiglia Trapp» con R. Leuwerick. Il più grande successo dell'anno. Technicolor.
IDEALE. 16: «Ragazze folli», il film della giovinezza e dell'amore, con Brigitte Bardot, Jean Marais, Isabelle Pia e Misha Auer.
MARCONI. 16: «Massacro ai grandi pozzi». Cinemascope in technicolor di spettacolare bellezza e sconvolgenti passioni, con Mona Freeman e Barry Sullivan.
MODERNO. 16: «Nata di marzo» con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti e Mario Valdemarin.
RADIO. 16: «Amore a prima vista». Cinemascope in technicolor ricco di brio, con Walter Chiari e I. Corey.
S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «Tifone su Nagasaki» con Danielle Darrieux e Jean Marais. Passionale e drammatico technicolor. Ore 21: TV «Il musichiere».
SAVONA. 16: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, Anthony Perkins e Alida Valli. Grandioso e spettacolare cinemascope-technic. Rank.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor «Safari» con V. Mature e J. Leigh. Successo.
BELVEDERE 15.30: «Carovana verso il Sud». Capolavoro Fox in technicolor, con T. Power, S. Hayward.
LUMIERE. 17: «Il corsaro della Mezza Luna». Cinemascope, con J Derek, G. M. Canale e A. Farnese.
NOVO CINE. 16: «Obiettivo Burma», colossale capolavoro con Errol Flynn. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: Alberto Sordi in un film comicissimo «Il marito».
BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

CINEMA DI MUGGIA
EUROPA. «Gun Point». Cinemascone in technicolor, con Fred Mc Murray e D. Malone.
ROMA. «I tre banditi», technicolor, con Randolph Scott.
VERDI. «Caporale di giornata», divertente, con Maurizio Arena e Rossella Como. Canta Aurelio Fierro.
VOLTA. «Un solo grande amore», con Kim Novak e Jeff Chandler.

UNA CELEBRAZIONE MONDIALE CHE COSTITUISCE UN «MEMENTO»

I doveri degli adulti verso il mondo piccino

Per il 10 novembre è fissata la Giornata per l'infanzia indetta dall'UNICEF - Come si svolge in Italia l'attività del Fondo

Come lo scorso anno, anche quest'anno la celebrazione della «Giornata mondiale dell'infanzia» è fissata per il 10 novembre: il tema sarà «Il bambino malato deve essere curato, il bambino minorato deve essere aiutato». La Giornata è stata indetta dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) e dall'Unione internazionale per la protezione dell'infanzia (UIPE) in tutti i paesi del mondo.

D'intesa con l'Oms, Unesco e le altre Organizzazioni nazionali e internazionali, che collaborano alla riuscita delle iniziative nei singoli paesi, la Giornata ha come scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui bisogni dell'infanzia e ricordare agli adulti le loro responsabilità nei confronti dell'infanzia. Il tema delle celebrazioni di quest'anno è stato estratto dalle Dichiarazioni dei diritti del fanciulli.

Migliaia di bambini di tutto il mondo sono affetti da malattie, da menomazioni psichiche e mentali. Tutti devono essere aiutati a superare il loro stato e se un lavoro mirabile è già stato compiuto in favore di essi, troppi bambini ammalati non possono ancora ricevere le necessarie cure, l'educazione, la formazione professionale di cui avrebbero bisogno. Per questo l'opinione pubblica mondiale deve essere informata; si deve intraprendere un'azione energica per richiedere misure atte ai servizi medici ed educativi appropriati per tutti i bambini, e in particolare per coloro che più ne hanno bisogno. Il tema della giornata del 1958 vuole ricordare ai «parenti, ai medici, agli educatori, ai rappresentanti dei pubblici poteri, e a tutti noi, che su ciascuno incombe il dovere di lenire le sofferenze e le menomazioni derivanti da malattie e traumi, di contribuire alla edificazione di un mondo dove i bambini possano trovare salute e spensieratezza».

L'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAI) quale organo dello Stato italiano che attua in Italia i programmi dell'Unicef, ha assunto il patrocinio delle celebrazioni in collaborazione di un comitato formato da rappresentanti del Ministero della P.I., del Ministero della Sanità, dell'Associazione italiana protezione infanzia, del Comitato nazionale italiano F.A.O., della Commissione italiana Unesco, dell'Opera nazionale maternità infanzia, della Società italiana organizzazione internazionale, dell'Unione italiana assistenza all'infanzia.

Tutti coloro che hanno seguito l'opera dell'Unicef sono al corrente dello sforzo sostenuto dal Fondo nelle campagne antitubercolari che si sono susseguite dal 1947 nei vari paesi del mondo, con visite mediche effettuate a circa 150 milioni di bambini di cui 60 milioni immunizzati con il vaccino B.C.G., ma è tuttavia interessante illustrare un nuovo metodo di cura della tbc, per gli sviluppi che questo avrà nel futuro. Grazie infatti alla scoperta di nuovi medicamenti per la tubercolosi polmonare, la più diffusa nel mondo, è stato possibile programmare un trattamento domiciliare della malattia.

L'Unicef ha partecipato anche alla lotta contro la malaria fin dal 1948 con la fornitura di insetticidi, attrezzature varie di laboratorio, con vetture utilizzate in questa straordinaria caccia all'anofele, spendendo globalmente 14 milioni di dollari.

Da qualche mese l'Unicef ha preso posizione anche nel campo delle ricerche scientifiche; suo primo scopo è la ricerca di prodotti ricchi di proteine adatti all'alimentazione dei bambini nei paesi in cui il latte è scarso o manca del tutto. Inoltre si fanno esperimenti sulla farina di pesce, che è attualmente preparata nel Cile, al fine di determinarne il valore nutritivo.

Il Fondo continua poi ad approvare i programmi di protezione materna e infantile, soprattutto quelli che concernono lo sviluppo dei centri sanitari rurali e la formazione professionale delle levatrici e del personale sanitario in genere.

Fra tutti i paesi del mondo l'Italia è quello che ha maggiormente beneficato degli aiuti dell'Unicef. I contributi stanziati per i programmi di emergenza e a lungo termine nel nostro paese ammontano infatti a complessivi 19 milioni e 80 mila dollari.

Dal dicembre 1947 alla fine del 1951 gli aiuti forniti dall'Unicef sono consistiti soprattutto in prodotti alimentari di cui hanno beneficiato 1.400.000 bambini.

L'interesse dell'Unicef per il problema della conservazione del latte in Italia si manifestò per la prima volta nel 1948 cioè nel periodo in cui era ancora in atto una forma di vasta assistenza straordinaria fronteggiando le necessità di emergenza determinate dalla guerra. Nel nostro paese il programma fu pertanto all'inizio solo un modesto complemento degli aiuti di emergenza, che consistevano in generi alimentari e soprattutto in latte in polvere. Successivamente il programma venne a costituire la parte sostanziale dell'intervento Unicef in Italia.

Il primo programma di intervento dell'Unicef in Italia fu regolato con accordi tra il Governo italiano e l'Unicef nel marzo 1949.

Il Consiglio di amministrazione dell'Unicef stanziò nell'ottobre 1951 35 mila dollari per la realizzazione del «programma immaturi» in Italia. Nell'approvare lo stanziamento della somma il Consiglio deliberò che l'attrezzatura fornita dovesse contribuire alla creazione di centri pilota di assistenza, tali cioè da costituire un modello da estendersi successivamente ad altre città. Il programma è gestito dal Ministero della Sanità.

Un altro programma, infine, è stato svolto dall'Unicef in Italia allo scopo di potenziare le iniziative sorte per le contingenze belliche, unitamente a quello di specializzare un settore assistenziale nei metodi di cura della categoria dell'infanzia minorata e di rendere possibile il ricupero e la riabilitazione. In base a tale programma sono state fornite attrezzature speciali per il trattamento ortopedico e la riabilitazione fisica dei motulesi ai Centri di Roma e Parma della Fondazione Pro Juventute e per il trattamento dei sordastri ai Centri di Roma e Napoli.

Oggi, alle ore 16, nella sede di via della Zonta 2, si riunirà il comitato direttivo allargato del Sindacato pensionati.

Marche assicurative per lavoratori dello spettacolo

L'Ufficio stampa dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.) comunica che il comitato esecutivo dell'Istituto, nella seduta del 28 ottobre 1958, ha deliberato che la validità delle marche assicurative applicate nei libretti rilasciati dalla cessata Cassa nazionale di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (C.N.A.L.S.) e relative quindi agli anni dal 1935 al 1946, cessi improrogabilmente il 31 marzo 1959.

Per effetto di tale provvedimento — adottato in analogia a quanto disposto per l'Istituto nazionale della previdenza sociale dall'art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 — rende noto a tutti i lavoratori dello spettacolo interessati che la cessata efficacia delle marche assicurative riferenti al periodo compreso tra il 1.o gennaio 1935 ed il 31 dicembre 1946 sarà riconosciuta a tutti gli effetti, e soprattutto ai fini della acquisizione del diritto alla pensione od all'aumento della entità di essa, solo qualora i libretti C.N.A.L.S. siano consegnati agli uffici centrali o periferici dell'ENPALS entro e non oltre il termine del 31 marzo 1959.

MOSTRE D'ARTE

Gianni Brumatti espone alla galleria Comunale

La mostra di Gianni Brumatti alla Galleria comunale, seguita a quelle di Bergagna e di Cardi, rappresenta l'avvenimento fondamentale della vita artistica locale nel momento presente. Brumatti è artista che ama restare nell'ombra, che evita ogni rumore pubblicitario intorno al proprio nome e che ama spaziare convenientemente nel tempo le proprie apparizioni. Perciò la sua fama, notevole in ogni modo, è largamente inferiore al suo merito. Che sia uno dei maggiori artisti triestini non v'ha dubbio e ch'io lo dichiarasse il maggior pittore oggi vivente a Trieste sarebbe un'affermazione condizionata certo a un particolare gusto, ma comunque, in assoluto, non infondata né insostenibile. Del resto l'artista potrebbe pure vantare un brillantissimo curriculum con premi e presenze a mostre importanti (Biennali, quadriennali e simili), mostrando di avere le carte in regola quanto chiunque altro. Ma è anni tanto restio dall'assumere atteggiamenti che possano giustificare il minimo sospetto di intenzioni pubblicitarie, che nemmeno è reperibile sul catalogo una sia pur rapida nota biografica, né qualsiasi altro riferimento ai successi passati o ai più autorevoli (e favorevoli) giudizi espressi sulla sua attività. Tanto da costringere noi a ripescarne gli echi entro le pieghe della memoria, e a vagamente rammemorare certe espressioni estremamente lusinghiere che ci colpirono nella prosa dei critici che se ne occuparono in passato (Benco, De Tuoni e chissà quanti altri). In ogni modo la personalità di Brumatti-uomo ci convien prenderla com'è: perchè le qualità che ci rendono così affascinante la sua pittura sono in rapporto diretto con la personalità morale dell'uomo. Non è pensabile che un artista di diverso carattere e di meno serio impegno, possa produrre una pittura paragonabile a quella di Gianni Brumatti: che è dei pochi artisti che, in tempi in cui, malgrado ogni contraria dichiarazione in proposito, si dipinge prevalentemente «per la platea», dipinga anzitutto e in primo luogo per se stesso. Non si intende con ciò dire che l'artista usi un linguaggio cifrato, non destinato ai profani, ed escogitato a proprio uso e consumo. Tutt'altro. Ma quando dipinge, Brumatti non pensa alla cassetta, non pensa a ciò che dice Tizio o Caio: pensa a fare un buon quadro: del quale non sarà, ma vorrebbe poter essere soddisfatto. Ciò spiega lo straordinario impegno di codesta pittura, la grande «ricchezza» del tessuto cromatico, la nessuna applicazione della legge del minimo sforzo. Ciò che renderemo più chiaro con un esempio: se per ottenere nove (come pienezza di risultato in quanto resa del proprio interno fantasma) gli bastasse spendere uno (in fatica, applicazione e interna macerazione) e se per contro un risultato «dieci» (un decimo di più) comportasse una spesa anch'essa di «dieci» (cioè dieci volte tanto), si può star certi che Brumatti affronterebbe a cuor leggero lo sforzo enormemente e svantaggiosamente maggiore pur di ottenere il massimo profitto. Quanto al «mondo» dell'artista si tratta pur sempre del «suo» Carso: alcune delicate inquadrature di Muggia o della periferia triestina, qualche marina (in cui c'è più «riva» che mare, più barche, reti, squeri, testimoni dell'umana fatica che natura) e una piccola «immagine sacra» completano la rassegna. E' la pittura di sempre: ma non si tratta di ripetizione: in realtà non c'è bisogno di periodizzare la produzione dell'artista: ogni quadro è diverso dall'altro, ogni opera ha una sua anima, un suo problema, una sua poesia. Tra certi Carso dai colori tenui (di terre e biacche), intessuti e intrecciati con una connessione che pare seguire le ragioni dell'arte astratta e certe immagini meno lontane, più palesi o eloquenti, non c'è diversità di linguaggio, ma la distanza che corre tra due diversi contesti poetici in sè conchiusi. Ricordiamo anche certi delicatissimi quadri in verde (dai verdi teneri estenuati e che pure riescono a darci il senso della tenera frescura dei germogli primaverili) o certi paesaggi invernali (quali Dolina dei faggi in cui par di sentire l'aria tersa e frizzante che circola tra i rami spogli dei giovani arboscelli), e ancora certi pezzi come la «rete», in cui un motivo (qui la trasparenza della rete, variamente raccolta e gualcita, sopra il bianco del molo) sono svolti fino alla fine in un contesto se perfetta tenuta senza digressioni e senza pedanterie. Potremmo semplificare ancora e con larghezza di riferimenti, ché non è facile trovare una rassegna in cui tutte le opere esposte siano, quanto in codesta, ugualmente serie e impegnative ed è altrettanto raro che al giorno d'oggi si possano trovare opere come queste degne insieme di ammirazione e di amore. Oggi la pittura che spesso ammiriamo (per freddo intelligenza e lucida consapevolezza di un «problema») ci può essere contemporaneamente odiosa o ripugnante, mentre di quella amabile è spesso facile rilevare l'inconsistenza o la non originalità. Ciò che rischia di essere in discussione oggidì non è nemmeno più come si debba dipingere, ma se valga la pena di dipingere ancora. Rassegne come questa di Brumatti valgono di tanto in tanto a confermarci che ne vale la pena.

Gio.

Aldo Argenton alla Lonza

Alla Galleria Lonza espone Aldo Argenton: un amatore che, in cinque anni di applicazione, è riuscito a compiere dei buoni passi sulla strada della pratica pittorica. Alcuni paesaggi, più riusciti, riescono a dare un convincente effetto di apertura spaziale, mentre dei numerosi ritratti colpisce la meditata analisi dei tratti caratteristici. Non mancano alcuni bianco e neri, tra i quali più convincente e personale risulta una «testa di Cristo» che, con minori preoccupazioni di esattezza accademica, s'impone per una sua fissità tragica, che non è da credere meramente fortuita.

Carlo Cherubini in Galleria Rossoni

In Galleria Rossoni espone il pittore Carlo Cherubini: un pittore veneziano uscito da una famiglia di pittori e formatosi nel clima tradizionale, ma che dopo un soggiorno di vari anni a Parigi ha potuto accostarsi con spirito moderno alla pittura rinnovata da un Tosi o un De Pisis. Largamente noto e apprezzato a Trieste per precedenti «personali», Cherubini è un fecondo produttore di opere nobilmente decorative: fiori, paesaggi, scene di genere, in cui l'indiscutibile magistero tecnico non è mai abbassato a fini bassamente commerciali. In ogni modo ci pare che fiori e paesaggi conservino una maggiore distinzione di fronte alle scene di genere (zingaresche o picaresche), un tantino più frivole nel loro assunto illustrativo.

Scultura e sbalzo in un corso all'U.P.

Mentre nelle scuole centrali dell'Università Popolare ferve una vasta attività didattica, recentemente iniziatasi, la presidenza dell'ente tuttora in attesa di ottenere mezzi sufficienti a dare l'avvio anche all'attività in periferia e nella provincia, continua a prendere delle iniziative intese a rendere sempre migliore l'attività culturale del centro città.

Con questo intendimento è stato ora programmato un corso di scultura e di sbalzo su metalli che sarà tenuto dallo scultore concittadino Tristano Alberti, largamente noto per le sue affermazioni artistiche in Italia ed all'estero. Il corso si svolgerà, a partire dal 10 novembre p. v. in uno studio appositamente attrezzato di via Timeus e le lezioni saranno tenute il lunedì ed il giovedì dalle 18 alle 20.

Coloro che avessero interesse ad ottenere l'iscrizione al corso, sono invitati a presentarsi alla segreteria dell'U.P. in piazza della Libertà 6.

PASSEGGIATA QUASI SENTIMENTALE LUNGO IL FIUME DI TRIESTE

Metropoli e provincia a braccetto sul Corso

La riva destra è la fornace di tutte le chiacchiere cittadine Per ogni bar un pubblico proprio - Professionisti e dilettanti

Da via San Sebastiano a via Silvio Pellico, dalla farmacia «Ai 2 mori» a quella Rovis, il corso Italia è come un fiume, il fiume che a Trieste non c'è. Perciò, parlando del lato destro e del suo lato sinistro, siamo sospinti a chiamarli rive: quasi Lungarno, dunque, quasi Lungo Tevere e, — ci sembra senza peccare di presunzione — quasi Lungo Senna, in quanto il suo significato ce l'ha, questo modo di dire.

Corso, riva destra, si ha un bel sventrare la vecchia città, è un argine e un paravento ai piedi del quale si sente odore di vecchio e di tradizionale. Un po' «Calle Major» e un po' «Main Street», la sua fisionomia cambia da generazione in generazione, senza che venga a mancare nel trapasso la passeggiata, durante la quale s'incontra qualcuno o anche non lo si incontra, ma si vedono solo facce conosciute, tipiche della nostra città: facce qualsiasi da «Babitt» e altre di amici o di celebrità, intorno alle quali è tutto un fiorire di chiacchiere, di ritorni e di riprese, girotondi di ozio e noia.

Aperta sulla città nuova ed esposta alla bora, la riva sinistra, invece, è piena di vie traverse, di gente che non può indugiare, di incroci, di discussioni e di compere: ecco perchè non c'interessa.

Corso, riva destra: non c'è nulla di meglio che staccarsi dal sole e dal mare di piazza dell'Unità e su su, «ben tapadi», dal mezzogiarno all'una di domenica o dalle 6 alle 8 di un qualsiasi giorno, stordirsi a gomiti stretti nella calca, su e poi giù, giù e poi su, all'appuntamento con tutti e con nessuno: c'è chi vuole qualcuno, e chi non lo vuole c'è per poterlo sfuggire.

Non è vero che a frequentare il Corso siano solo i professionisti della passeggiata, ci sono anche i dilettanti e gli occasionali; i quali poi non possono dar loro fastidio in quanto fanno da massa: come il coro ai cantanti, nel melodramma.

Al bar vicino alla «portiza», alla quale tiravano un tempo le catene del ghetto, sfrenano le chiacchiere degli impiegati comunali e di qualche intellettuale peripatetico, che costituiscono la prima ressa nella quale scavare col gomito un po' di terra nostrana coi sassi dei problemi di vita cittadina, e qualche zolla fiorita di «mule» fra la vizza erba degli elegantoni. Incredibile come crescano i giovani di oggi! Ragazzi e ragazze quasi interminabili, per noi di un'altra stagione, e quasi lo stesso imbarazzo che prova un bassotto a portare a casa un mazzo di gladioli. Essi a quell'altezza hanno altri problemi dei nostri, oggi, ma il gioco con le loro compagne è sempre lo stesso. Uno si è fatto pizzicare in compagnia di un'altra e, per salvarsi, passa attraverso il ponte di via Roma, sull'altra riva; un altro, in compagnia della «sua», si inclina come una canna al vento fragrante della sua bocca e quasi «'l s'intopa e 'l s'inverigola» a ogni passo, tanta è la trepidazione dei primi approcci.

Un giorno dovremo dire che i «muli» triestini sono più timidi di quello che sembrano, specie in certe cose godibili nella nostra città con tanta spregiudicatezza di costume.

Da un bar di angolo, dove la atmosfera è sempre discreta e i clienti leggermente «chantant», la corrente dei passeggiatori si biforca: quelli che non hanno tempo infilano la galleria Protti e sfollano, gli altri proseguono verso la galleria Rossoni.

Seguendo questi ultimi, abbiamo lasciato alle spalle un caffè con poltrone da club e un posteggio all'aperto da «ten and five 'o clock» che sottintende uno stile monarchico persino nel nome. Guarda con dignità e freddezza la cristalliera di fronte, caffè quasi bomboniera e quasi salotto, con lo stesso sguardo che un «gentleman» di oggi rivolge a una «madame» di ieri.

All'altezza della galleria Rossoni si forma un altro e improvviso vortice. Ci sono le catene e vi «cateneggiano» gli adolescenti, avamposto delle armate di viale XX Settembre. Come giovani toreri, torneano attorno alle colonne, in galleria e sul passaggio obbligato del marciapiede, con al posto della mantella la giacca coi spacchetti laterali e le «calzebraghe» di flanella. Le torelle attaccano a testa alta, svelte e aggressive, vicine eppure lontane, sotto il tiro del «matador» eppure invulnerabili. Cadranno a una a una, è vero, ma non ci saranno vinti o vincitori finchè la vita continua.

(«Giornalfoto»)

La galleria Rossoni è piena di luci, di suoni, di risa, di sedie, di giornali, di sforzi di organizzare mostre di pittura redditizie. Ben più solidamente commerciale appare la mostra illustrata del cinema che le fa da fondale, o il caffè di pochi passi più avanti, dove il tuttovetro ci mostra, come in vetrina, un tuttopieno di donne che «le fuma come camini».

E il Corso riva destra continua.

Ma che dire più di quel flusso di gente verso piazza Goldoni, in su e in giù senza fretta e quasi gustando una serata in famiglia, quando ci capita — qualche rara volta — di essere tutti d'accordo sul da fare? Ci siamo anche noi, comunque, e guardiamoci in uno specchio per perdere la voglia di ridere degli altri. Tanto più che poco prima di dare un arrivederci alla nostra passeggiata, ci accorgiamo di essere giunti all'altezza del Monte di Pietà.

Anche a questo proposito non ci siamo sbagliati nel sentire da queste parti odore di tradizione. E vorremmo entrare ad assistere all'asta delle «babe che compra oro», ma temiamo di incontrare qualcuno di nostra conoscenza che ve lo porta.

Incontro che ci dispiacerebbe, anche se fosse di un «Babitt» qualunque.

Stelio Mattioni

PUGNI VERI E COLTELLATE IMMAGINARIE

La difficile verità in un bisticcio a tre

Una storia che da anni si trascina nelle aule giudiziarie è stata definita ieri mattina presso la sezione penale del nostro Tribunale. Il 28 agosto del 1955 al Commissariato di piazza Dalmazia si presentava un giovane di Contovello, Albert Stocca di 29 anni, per un incidente accadutogli poco prima. Era stato preso nientemeno che a coltellate. Verso le 20.30 dello stesso giorno, lo Stocca si trovava con dei suoi conoscenti all'angolo tra le vie Carducci e Milano. Tra lui e i suoi compagni, Angelo Puntar di 53 anni, abitante al numero 171 di Contovello e Antonia Starec di 46 anni, abitante in Strada del Friuli, era sorta a un certo momento una discussione per motivi di gelosia. In un momento d'ira il Puntar, sempre secondo il racconto dello Stocca, aveva tratto di tasca un coltello colpendo lo Stocca alla regione zigomatica destra. La donna si incaricava di tenere ferma la vittima.

La Polizia si metteva immediatamente in movimento e poco dopo riusciva a bloccare la coppia su un pianerottolo della casa numero 11 di Largo Barriera Vecchia. I due erano piuttosto alticci, e venivano di conseguenza accompagnati prima all'ospedale e poi al Commissariato di polizia. Nel corso del successivo interrogatorio la donna affermava che i due uomini, lo Stocca e il Puntar avevano cominciato a litigare già a Contovello e avevano proseguito con impegno anche a bordo della corriera che unisce Contovello a Trieste. Erano scesi dalla corriera sempre litigando e a un certo momento lo Stocca, non si sa bene per quale motivo, si era rivolto alla Starec insultandola sanguinosamente. Per sottolineare gli insulti a un certo momento le aveva elargito anche una robusta spinta. A questo punto era intervenuto il Puntar che senza pensarci due volte aveva consegnato allo Stocca un pugno maiuscolo. E lo Stocca aveva pensato bene di levare le ancore. La Starec negava anche decisamente che il Puntar avesse adoperato un coltello.

Dopo che lo Stocca era andato per i fatti suoi lei e il Puntar si separavano. Per combinazione ai portici di Chiozza si erano ritrovati e assieme si erano diretti verso Largo Barriera con l'intenzione di andare a casa di una zia della Starec. In seguito a ciò venivano denunciati all'autorità giudiziaria tutti e tre i protagonisti di questa strana vicenda. Il Puntar e la Starec per lesioni volontarie aggravate e lo Stocca per diffamazione.

Infatti secondo l'accusa il giovane aveva in più occasioni offeso la reputazione e l'onore della donna. A carico del Puntar inoltre pendeva anche l'accusa di aver contravvenuto alle disposizioni sulla libertà vigilata, di essere stato ubriaco e di aver contravvenuto alle leggi sulle armi portando con se un coltello.

Al processo, celebratosi presso la Sezione penale, veniva ritenuto colpevole solamente lo Stocca, che si buscava 12 mila lire di multa, e veniva inoltre condannato al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese. Per gli altri due imputati il Tribunale giudicava non doversi procedere per mancanza di querela. Il Puntar veniva inoltre assolto con formula piena anche dalle altre imputazioni, tranne che per l'accusa di porto abusivo di coltello (insufficienza di prove).

A tale proposito il Puntar ricorreva in appello e con sentenza del 19 giugno 1957, veniva assolto «per non aver commesso il fatto» anche da tale imputazione.

Per lo Stocca invece altri guai. Il Puntar e la Starec infatti avevano presentato contro di lui una denuncia per calunnia. Lo Stocca aveva denunciato di essere stato colpito con una coltellata dai due in concorso, pur sapendoli innocenti. Ora l'intero fatto è stato riesumato davanti ai giudici. Il Pubblico Ministero, al termine della sua requisitoria aveva chiesto per lo Stocca una sentenza di colpevolezza con la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione. I giudici, esaminati i fatti hanno invece accolto la tesi del difensore mandandolo assolto per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Urbani. P.C. avv. Battino; difesa avv. Poillucci.

SEGNALAZIONI

Gli studenti hanno freddo. Hanno freddo gli scolaretti delle elementari; e quelli più grandicelli delle medie; al pari dei quasi adulti dei licei. Tutta la popolazione scolastica di Trieste soffre il freddo. Non si tratta, però, come potrebbe sembrare, di un singolare caso di mania collettiva: avviene che nelle scuole non è ancora incominciato il riscaldamento. Si sa come vanno queste cose: certi preventivi si fanno con largo anticipo, magari in estate. In estate è facile pensare di iniziare il riscaldamento, poniamo, con il 15 di novembre; poi, giunto l'autunno, i preventivi di spesa non si possono cambiare e pertanto non si può cominciare a riscaldare prima delle data fissata. Di fronte alle esigenze finanziarie non ha alcuna importanza che il tempo si mantenga bello o che imperversi la tormenta. Questa è la situazione; e sentiamo che cosa ne pensano gli interessati: «Siamo in novembre — scrive il genitore P. P. — eppure le aule della scuola elementare «Tarabocchia» non vengono ancora riscaldate e i piccoli scolaretti soffrono il freddo. Motivo? «Gli impianti sono guasti», ci è stato detto. Ebbene, che si aspetta a ripararli? Siamo anche informati che fino a ora non è stato iniziato nessun lavoro. Circola intanto voce tra i genitori, e presto diverrà un'intesa, di trattenere i bimbi a casa, fintanto che non si sarà provveduto a far funzionare l'impianto di riscaldamento. Ma è necessario arrivare a un gesto così clamoroso?». Forse sì, lettore P. P. Non vogliamo credere che gli impianti siano guasti, perchè sarebbe troppo grave atto d'accusa contro chi ne è responsabile; propendiamo per una povera scusa che nasconda la verità di cui sopra. Un'altra notizia dalla scuola elementare di via Kandler: «I nostri bambini devono stare per quattro ore nelle aule fredde, a volte con non più di 10 o 12 gradi. Ci dissero che l'impresa privata che questo anno provvede al funzionamento dei caloriferi prima del 15 novembre non li farà accendere. Ma è possibile lasciar intirizzire i bambini nelle aule, mentre in tutti gli uffici di città il riscaldamento è ben funzionante?». Appunto: siccome la cosa dipende da chi siede negli uffici, è difficile convincerlo di come possa far freddo in ambienti non riscaldati e bisognosi, per di più, di frequenti areazioni, quali le aule scolastiche. Conclusione: che dipenda dal Comune o che dipenda da imprese private, il riscaldamento non funziona. In Italia è facile guadagnar fama con mirabolanti progetti per il rinnovamento della scuola, con stanziamenti di miliardi e grandi discorsi, soprattutto discorsi; ma è difficile far funzionare a puntino i piccoli dettagli, come i termosifoni, da cui non viene nè gloria nè fama, ma senza i quali tutto il resto finisce col sembrare soltanto un'amara satira. E siamo a Trieste, città notoriamente all'avanguardia nel campo scolastico; v'immaginate altrove?

«Ho letto nel "Piccolo" di oggi, l'articolo abbastanza lungo del sig. Cesare Sofianopulo, amareggiato dal volto deturpato della nostra città, sotto l'imperio del del cattivo gusto. Ce n'è abbastanza per credere, secondo il sig. Sofianopulo, che la città sarebbe dovuta rimanere all'immagine di una fotografia scattata dagli architetti dell'Impero Romano e subito dopo da quelli dell'Impero Absburgico. Ma allora se tutte le grandi città si rinnovano, se tutte le capitali si rimodernano a ritmo travolgente che oggi viene chiamato di automazione, bisogna chedere che il sig. Cesare Sofianopulo, senza nessuna offesa per carità, sia restato fermo indietro, col tempo, sia in fatto di architettura, e sia in fatto di colorazione, di edifici pubblici e non pubblici. Chi è del mestiere, trova sempre molte parole adatte per convincere prima se stesso e poi gli altri, su quello e su quell'altro, di cose che a lui sembra che non vanno bene; come l'esempio fatto dal sig. Sofianopulo «sul vecchio tramonto rosso contemplato con tanta venerazione dalle panchine di Barcola». Io penso, invece, che il tramonto è sempre rosso ed è sempre uguale nei tempi dei tempi, e si può gustare anche seduti per terra, specialmente se si è accanto ad una bella fanciulla che si ama. Ma mi sembra più naturale, forse, che quello che ha scolpito maggiormente la sensibilità del sig. Sofianopulo, sia stata la visione della facciata della chiesa di Sant'Antonio, deturpata tra le selve di tende dei venditori ambulanti. A prescindere dal fatto, che lo stile neoclassico della facciata del sacro tempio, rimane e rimarrà quella che è; nessuno, penso, si sia messo mai dentro e in mezzo alle acque del canale di Ponte Rosso per ammirare la facciata di Sant'Antonio (come si vede riportata dall'immagine di Giornalfoto). E lo stesso si può dire della colorazione delle facciate che oggi si usa fare ai fabbricati: rosse? verdi? gialle? azzurre? ecc. Ma che importa al sig. Sofianopulo? Ma che importa alla gente? Uno su centomila non dormirà perchè vede rosso-anemico, ma quell'uno è anomale, dunque l'eccezione non è regola. E allora cosa si dovrebbe dire dei rumori? Altro che architettura, sig. Sofianopulo. Presto, vedrà, ci porteranno sugli altri pianeti, allora sì che ne vedremo delle belle. Ma questo è anche un po' di umorismo per indorare la pillola, ma quello che mi preoccupa di più è una paura matta, che per la visione di certi monumenti che se non li buttano giù si pole colorazioni a strafuoco che verla colorazione a strafuoco che verranno sempre più fuori a fuoco vivo, si dovrebbe fare perdere il lavoro a tanta gente che lavora duro, e specialmente quella lungo il canale di Ponte Rosso». In questa lettera ci sono bisticci, confusione, un repertorio vastissimo di «che» e poche idee chiare se non quelle di lasciar lavorare in pace i piccoli commercianti lungo il Canale. Cesare Sofianopulo potrà avere una spiccata simpatia per certe architetture del passato, ma la sua sensibilità critica e la sua preparazione storica sono fuori discussione, come fuori discussione ci sembra sia il brutto che in questi anni è dilagato a Trieste.

«Pochi colombi», si diceva alla fine della guerra, ma oggi il signor A. R. di Treviso intitola proprio la sua lettera con un «Troppi colombi». Troppi sono, secondo il nostro lettore i volatili di questa specie nella nostra Trieste. Egli ci fa notare come il numero rilevante di questi piumati cittadini, fieri e prosperosi come generali in parata, causi ormai disagio e sudiciume. Secondo il nostro lettore il danno maggiore non è causato dai volatili stessi, ma da ciò che da essi deriva... anzi,. cade. E cade dal Municipio, dal portico di S. Antonio, e dagli edifici del circondario. Notiamo che in questo caso l'edificio delle Poste ha avuto fortuna. E veniamo alla proposta del nostro lettore: non sarebbe forse il caso di donare una parte di questo nostro alato patrimonio a qualche città che ne sia priva? Da parte nostra pensiamo che, in effetti, lasciando da parte anche le ragioni sentimentali, verrebbe a costare molto meno pulire ciò che è sporco che non il catturare e spedire altrove gli autori del danno, in quanto, per esempio, chi tiene un cane gli dà da mangiare, chi ama sentire il canto di un uccellino gli dà da bere; in sostanza noi non abbiamo soltanto diritti verso gli animali, ma anche doveri.

Corsi d'inglese al MFE

Come già annunciato, anche quest'anno, il Movimento Federalista Europeo di Trieste ha organizzato dei corsi di lingua inglese per principianti, avanzati e di conversazione. Le iscrizioni vengono effettuate il sabato e il mercoledì dalle 18 alle 20 nella sede di piazza S. Giovanni 1. I corsi avranno inizio mercoledì prossimo, 12 novembre alle ore 19.

ANALISI DELLE FONTI DI ENERGIA

Ancora insostituibile la civiltà del petrolio

La lotta per la conquista delle fonti delle materie prime è stata al centro delle più antiche guerre come delle più moderne. Fra queste materie prime il petrolio è protagonista di primo piano dal 1914 e in questi ultimi anni, nella crisi acutissima del Medio Oriente, è addirittura il perno dei rapporti fra due mondi: l'Est e l'Occidente.

La ragione dell'importanza del petrolio nei rapporti fra i due mondi è assai evidente quando si guardino le statistiche della produzione da una parte e le fonti dove è localizzato il petrolio: su 450 milioni di tonnellate metriche prodotte fra gennaio e giugno del 1958 soltanto 61 milioni sono in mano dell'Unione Sovietica comprese Cina, Romania, Ungheria, Albania, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia. Il resto è controllato dall'Occidente.

Il Medio Oriente ha prodotto nello stesso periodo 102 milioni di tonnellate e il continente americano 250 milioni di cui 166 nel solo Nord (155 USA - 11 Canadà). Poichè la produzione del continente nuovo è ancora insufficiente al fabbisogno degli Stati Uniti è chiaro che l'unica fonte di rifornimento dell'Europa è praticamente il Medio Oriente. Tutta l'industria, la navigazione, il commercio e la vita civile dell'Europa è condizionata dunque dal possesso delle fonti di petrolio del Medio Oriente. La politica estera aggressiva dell'Unione Sovietica nel Medio Oriente agganciata allo irruente panarabismo ha un obiettivo di grandissima importanza per la sua strategia intercontinentale: isolare il Medio Oriente dall'Europa per tagliare i rifornimenti di petrolio all'Europa e, più in là, per disseccarne le energie produttive ed eventualmente per porre ostacoli grandissimi alla difesa militare europea in occasione di un eventuale attacco sovietico. Altro grande obiettivo delle puntate sovietiche nel Medio Oriente è la diversione della produzione di petrolio di quell'area verso l'Unione sovietica anzichè verso l'Europa.

L'Unione Sovietica con i suoi 61 milioni di tonnellate metriche (primi sei mesi del 1958) mostra di scarseggiare di petrolio ai fini della propria valorizzazione economica ed anche a quelli di una ipotetica guerra a raggio mondiale. La potenza sul mare è oggi ancora appoggiata ai rifornimenti di petrolio mentre le basi navali sovitiche del Baltico, del Mare del Pacifico non potranno mai diventare le basi di una grande flotta pericolosa per le vie di comunicazioni Nato e Seato in Asia, in Atlantico e in Mediterraneo, fino a che la produzione di petrolio dell'Unione Sovietica non si avvicinerà a quella degli Stati Uniti. Il che è del tutto impensabile senza una diretta appartenenza del Medio Oriente alla sfera d'azione non soltanto politica ma anche militare dell'Unione Sovietica.

L'ultima crisi del Medio Oriente, quella che ha visto scoppiare la rivolta irachena ha determinato l'intervento diretto degli Stati Uniti perchè in caso contrario essa si sarebbe propagata al Mediterraneo ed avremmo visto la stella rossa sventolare sul Parlamento libanese. Le condizioni per una terza guerra mondiale si sarebbero così maturate.

L'importanza della posta in gioco nel Medio Oriente per la Unione Sovietica, dal punto di vista del petrolio, è tale che per anni dovremmo probabilmente assitere al duello fra Occidente e Oriente diplomatico politico e anche economico per la preminenza in quella area. Fra gli strumenti di penetrazione in quel settore la Unione Sovietica ha scelto anche l'aiuto finanziario all'Egitto (il contributo concesso recentemente per la diga di Assuan da parte dell'URSS è chiarificatore al riguardo) e ai suoi stati confederati tentando così di sostituirsi all'Occidente nei programmi di sviluppo per quell'area.

Fuori del Nord e Centro America e del Medio Oriente la produzione del petrolio è assai scarsamente rappresentata: tutto l'Estremo Oriente non può contare su più di 11 milioni di tonnellate metriche (gennaio-giugno 19588), l'Europa occidentale dispone di appena 6 milioni di tonnellate e l'Africa di 671 mila.

Fermiamoci sui Paesi del Medio Oriente produttori di petrolio e vediamone la relativa importanza sempre con riferimento alla produzione nel periodo gennaio-giugno 1958: 1) Kuwait: 39; 2) Arabia saudita: 24; 3) Iran: 20; 4) Iraq: 16; 5) Qatar: 4; 6) Zona neutrale del Kuwait: 2; 7) Egitto: 2; 8) Bahrein: 1; 9) Turchia: 150 mila; 10) Israele: 40 mila.

La produzione di questa area è un quarto della produzione mondiale e il doppio quasi di quella del blocco sovietico, Cina compresa. Ma le possibilità di sfruttamento sono in ancora maggiori ed è per questo motivo che le grandi compagnie internazionali del petrolio, per lo più americane, inglesi, olandesi dedicano a questa area il proprio massimo impegno tecnico e finanziario come si rileva dalla ripartizione geografica della produzione delle compagnie internazionali. La grandissima British Petroleum produce quasi esclusivamente nel Medio Oriente cioè il 100%; la Royal Dutch Shell il 26% nel Medio Oriente, il 52% nel Sud America e il 20% negli USA; la Standard New Jersey il 21% nel M.O. e il 52% nel Sud America e il 21% negli USA; la Texas Co. il 45% nel M.O., il 38% negli USA e il 13% nel Sud America; la Socony il 38% nel M.O., il 39% negli USA, il 17% nel Sud America; la Standard California il 52% nel M.O. il 36% negli USA e il 9% nel Sud America; la Gulf Oil il 53% nel M.O., il 28% negli USAfi il 15% nel Sud America.

La British Petroleum è, in certo senso, la più vulnerabile dagli eventi che a ripetizione mettono a soqquadro il Medio Oriente e da ciò deriva che le sue azioni sono soggette a fortissime fluttuazioni in Borsa.

Ma l'interesse che le grandi compagnie internazionali hanno per il Medio Oriente riuscirà meglio illustrato se si osserverà la ripartizione geografica del loro reddito: 1) British Petroleum il 100% dal M.O.; 2) Royal Dutch il 33% dal M.O.; 3) Standard N. J. il 20% dal M.O.; 4) Texas Co. il 26% dal M.O.; 5) Socony il 38% dal M.O.: 6) Standard Calif. il 32% dal M.O.; 7) Gulf Oil il 39% dal M.O.

Si può dire che dalla più impegnata, la British Petroleum, a quella meno, che è la Jersey Standard, la maggior parte delle compagnie internazionali ricava i propri redditi di produzione dal Medio Oriente. La politica sobillatrice di Mosca spinge viceversa i Paesi del Medio Oriente a nazionalizzare le produzioni ivi localizzate delle grandi compagnie internazionali, ma non dobbiamo escludere che essi sieno più sensibili al piano occidentale di aiuti allo sviluppo delle loro economie per un più alto tenore di vita.

E' possibile d'altra parte che l'attuale formula a «mezzadria», metà del reddito al Paese produttore e metà alla compagnia produttrice, possa venire superata da una distribuzione diversa. Il reddito del petrolio del M.O. sarà però sempre notevole — come ricorda la Rassegna della Stampa Estera del Banco di Roma — anche perchè le spese di trasporto del petrolio dal M.O. sono le più basse del mondo come del resto lo sono anche quelle di estrazione.

Vi è all'orizzonte una materia prima che più che soppiantare il petrolio ne integrerà la funzione, almeno per un certo tempo: è questa l'energia nucleare che dopo il viaggio del «Nautilus» ha dimostrato di entrare nelle possibilità di impiego industriale. La civiltà del petrolio sale verso una spirale più alta in questa fase di transizione e i problemi politici, militari ed economici che essa ha davanti a sè restano illuminati da una luce ancora lontana ma assai visibile: la luce dell'uranio.

Rodolfo Accerboni

Lievissimi danni per il terremoto in Giappone

Tokio, 7

Il terremoto che ha colpito la regione settentrionale del Giappone, nonostante la sua violenza, non ha provocato che lievissimi danni. Esso è stato tuttavia avvertito sino a circa 1300 chilometri dal suo epicentro, cioè sino nel centro del paese. E' a Kushiro, nell'isola di Hokkaido, che la scossa si è fatta sentire più violentemente, facendo cadere gli utensili di cucina nelle case e costringendo la popolazione a fuggire nelle strade.

Durante una partita di calcio a Buenos Aires la folla inferocita contro l'arbitro e contro i giocatori ha manifestato così violentemente la sua disapprovazione che la Polizia ha dovuto far sfollare il campo con bombe lacrimogene. Un giovane tifoso è morto durante gli incidenti

IL «LANDRU» AUSTRIACO HA I NERVI SALDI

UNA NOTTE DI BUON SONNO DOPO LA CINICA CONFESSIONE

Max Gufler perdette la calma soltanto quando apprese che stavano per arrestare una sua amica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Tre delitti sono stati confessati da Max Gufler, il «Landru» austriaco. Altri nove rimangono da chiarire e la polizia si dichiara certa che Gufler è stato l'autore di questi anche se, per ora, nulla si è potuto provare con documentazione a suo carico. Max Gufler ha confessato i tre delitti ponendo la condizione però che la polizia lasciasse in libertà la sua «amica» Hertha Junn, di 45 anni, una donna grossa e dall'aspetto insignificante.

Gufler ha conosciuto anche questa donna per mezzo degli annunci sul giornale e probabilmente aveva inizialmente progettato di «eliminarla» come ha fatto con le altre, dopo averne sottratto i risparmi e gli indumenti. Ma con questa donna, per ragioni che non sono ben chiare, Gufler è fortemente legato e ne ha fatto la sua compagna di vita e probabilmente «di delitto».

Si tratta di amore? Quando ha saputo che la donna era stata arrestata è andato su tutte le furie urlando «Hertha non ha nulla a che vedere con questa faccenda, lasciatela in pace». E pur di ottenerne la liberazione si è deciso persino a confessare tre delitti; la polizia sostiene che la confessione non è arrivata in funzione della presenza di prove schiaccianti, ma semplicemente perchè egli voleva ottenere a tutti i costi la liberazione della donna. E' tanto forte l'interesse che egli ha dimostrato per questa donna, interesse che non si spiega obiettivamente, che la polizia ritiene che questa conosca «molte cose» e possa, se posta in libertà, cancellare numerose tracce che porterebbero alla spiegazione forse dei molti altri delitti dei quali Gufler è ritenuto sospetto autore.

Gufler ha fornito questa mattina raccapriccianti dettagli sulla maniera di come uccideva le donne, commentando poi cinicamente: «Un delitto di questo tipo era presto consumato, in cinque minuti tutto era fatto». Egli teneva sempre nella macchina un liquore dolciastro di colore rosso. Quando la vittima si trovava al suo fianco sull'automobile, dopo avergli consegnato i risparmi, in deposito fiduciario, e aver collocato i suoi bagagli per avviarsi «verso la felicità della nuova vita coniugale» come prometteva il mostro, egli partiva per una precisa direzione, già studiata e tracciata, che generalmente lo conduceva verso la riva di un fiume. Sempre durante la sera avevano inizio i suoi viaggi «verso la felicità».

Arrivato ad un punto del tragitto — come ha spiegato lui stesso — egli si fermava, sussurrava qualche galanteria banale e tirava fuori la bottiglietta del liquore rosso proponendo di brindare alla felicità. Nel bicchierino che porgeva alla donna, faceva scivolare un forte sonnifero che teneva sempre presso di sè e che aveva sperimentato ormai varie volte «con successo». La donna, addormentata, veniva così trasportata al fiume e lasciata cadere fra le onde dove affogava. I cadaveri pescati in seguito dalla polizia non sollevavano sospetto alcuno di omicidio, ma alimentavano subito la versione suicida.

«Macabre pesche» di questo genere ne sono state fatte molte negli ultimi anni in tutto il territorio austriaco, e anche fuori di questo; sono tutti «avvenimenti» che ora, alla luce della cattura del mostro e delle sue dichiarazioni, presentano analogie che inducono la polizia a procedere alla riesumazione dei cadaveri delle donne ricuperate nei fiumi e alla revisione di molte vicende insolute. Forse non si saprà mai quante donne Max Gufler ha ucciso. Un giornale viennese sostiene quest'oggi che dal 1952 il mostro aveva tracciato un piano che figurava un «fatto» ogni quattordici giorni. Intendesse dire con «fatto» conoscenza o addirittura delitto, questo non è stato chiarito. Ciò che Max Gufler ancora ignora nella sua cella sono i risultati di una serie di indagini esperite dalla Squadra omicidi al riguardo dei numerosi casi di «suicidi» per affogamento di donne di una certa età e di omicidi mai spiegati. Sembra che almeno altri nove siano infatti i casi che si potranno addossare, con prove, sul suo macabro registro.

Dopo aver confessato i suoi delitti, Max Gufler ha passato quella che si dice «una notte di buon sonno» russando rumorosamente e si è svegliato di buonumore. Niente del suo comportamento riflette qualcosa che si possa definire pentimento o timore. Egli rimane tranquillo e risponde prontamente a tutte le domande. Non sembra affatto preoccupato delle prove schiaccianti che gli vengono sottoposte dalla polizia. Solo quando ha sentito che la sua amica è gravemente incolpata, essendo stata a conoscenza dell'origine degli indumenti femminili che sono stati trovati nell'appartamento del mostro, è scoppiato in lacrime e ha urlato come un forsennato.

Gufler, macabro particolare che lo ricollega a un suo celebre predecessore, il «Verdoux» francese, ha voluto consegnare personalmente un mese fa alla cognata di Julane Nass, la donna che aveva brutalmente gettato nel Danubio il giorno prima, una gabbietta dorata, dove si trovava un canarino della morta, che egli trovò quando si recò nell'appartamento della medesima, per sottrarre tutti gli indumenti. Prese con sè subito il canarino, lo nutrì amorevolmente e lo portò poi alla cognata, dicendo, tutto commosso: «Non vorrei che la bestiola dovesse soffrire per la scomparsa della sua amata padroncina».

Intanto nella palestra della Polizia di St. Poelten si sono accumulati più di 1000 oggetti che Max Gufler, il «Landru» austriaco, aveva venduto a vicini o conoscenti e che ora vengono messi a disposizione delle autorità inquirenti. Sinora la Polizia non è riuscita a inventariare neanche la metà degli oggetti ammassati. Com'è noto, gran parte di questo materiale è stato trasportato con diversi autocarri e depositato nella palestra, poichè non c'era altro locale così ampio da poterlo contenere.

Nel corso degli interrogatori, sempre a St. Poelten, Gufler ha affermato che durante la guerra venne congedato dalla Whermacht a causa di una ferita alla testa, prodotta da una scheggia di granata, e si trasferì a Merano, dove lavorò per qualche tempo come barbiere. Siccome soffriva d'insonnia, prese ad usare un fortissimo sonnifero, che in seguito si procurò anche con ricette false. Per addolcire il sapore amaro del narcotico, beveva liquore di visciola.

Dopo l'acquisto dell'automobile, essendosi trovato in difficoltà finanziarie, ebbe l'idea di fare conoscenza di donne, a mezzo di annunzi economici, per procurarsi danaro con promesse di matrimonio.

A. B. Alemanni

UNA CITTA' CHE ERA SIMBOLO DI RESISTENZA AL MODERNISMO

Il miracolo di New Orleans fasciata di cemento e di acciaio

Come si è giunti all'industrializzazione del romantico Sud — Uomini con istinto pionieristico alla testa dell'emporio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New Orleans, 7

La vecchia New Orleans che per oltre un secolo aveva rappresentato quasi un'isola di resistenza al dinamico attivismo americano non è più che un ricordo. Anche se l'aria festaiola delle sue contrade, la bontà della sua cucina e la atmosfera romantica del quartiere latino sono rimaste, è l'anima stessa della città che è mutata man mano ch'essa prendeva coscienza della importanza che andavano assumendo le sue funzioni economiche.

Le fastose dimore in stile coloniale dei piantatori di zucchero punteggiano ancora di bianco le verdi rive del Mississippi, ma al posto del carezzevole sole del sud, devono accontentarsi dell'ombra di giganteschi impianti chimici, petroliferi, siderurgici. Da Bauton Rouge, capitale della Louisiana sino a Crescent City, «la città in sviluppo», come viene chiamata New Orleans, per duecento chilometri lungo il grande fiume si susseguono ininterrottamente fabbriche e raffinerie, sorte in quest'ultimo decennio con un ritmo che ha del favoloso. Dalla fine della guerra ad oggi, oltre un miliardo di dollari è stato investito dall'iniziativa privata nell'industrializzazione del «romantico» Sud e le spese globali di gestione di questo colossale complesso superano oggi il milione di dollari giornalieri. La nuova potenza economica di New Orleans è simboleggiata dall'ultramoderno, scintillante municipio nel cuore della città, dove al terzo piano dietro le vetrate che si affacciano sul porto, c'è lo studio del Sindaco de Lesseps Morrison, uno degli uomini che hanno maggiormente contribuito a tale sorprendente trasformazione.

Alto, sorridente e dall'aspetto giovanile, il «generale» (i suoi dipendenti non hanno ancora dimenticato che questo era il suo grado durante la guerra) mi ricevette con estrema cordialità. «Vede quelle banchine» — mi disse, indicandomi un tratto dell'azzurro Mississippi fasciato da blocchi di cemento ed acciaio — «ad esse sono ancorate oggi 48 navi da carico, 14 ne sono partite questa mattina e l'arrivo di altre 13 è previsto in serata; questa è la ricchezza di New Orleans!». Per oltre un'ora, Morrison mi parlò di quanto era stato realizzato e dei futuri progetti a cui lo stesso Comune era interessato (tra l'altro è prevista una nuova sistemazione della foce del fiume che comporterà una spesa di circa 65 miliardi di dollari). Le precise statistiche che mi forniva a memoria e la sintetica illustrazione dei fenomeni economici che hanno accompagnato il «boom» industriale e commerciale della Louisiana mi confermarono la decantata preparazione tecnica e le eccezionali doti di amministratore di questo sindaco che è indubbiamente tra i più popolari esponenti politici del Sud.

Sono gli uomini «alla Morrison» come R. S. Hecht, fondatore della International House, Bob French, Direttore del Porto, William Zetzmann, presidente dell'International Trade Mart — autentici pionieri della Nuova America — che hanno reso possibile «il miracolo New Orleans».

Due anni or sono Robert French, parlando ad una conferenza stampa dello spirito che animava il sorgere di tante iniziative tutte tese a fare di questa splendida città un grande porto internazionale, aveva affermato che esso traeva origine dalla depressione del '30. Quel periodo segnò infatti la fine di quello che taluni amano chiamare capitalismo decadente e l'inizio di una nuova forma di capitalismo progressista o di popolo: un sistema economico-sociale che oltre a far beneficiare dei propri frutti la più larga parte possibile della comunità, ricava forza e ricchezza proprio dagli sforzi combinati di tutti i membri della medesima.

L'International House di New Orleans ne è un classico esempio: nata nel 1943 per iniziativa di un gruppo di commercianti e finanzieri, con alla testa il presidente della Banca Nazionale Hibernia, Rudolf Hecht, come circolo privato avente lo scopo di favorire i contatti tra gli importatori ed esportatori di passaggio per la città, ebbe sviluppi imprevedibili. E ciò grazie appunto non solo all'intraprendenza dei suoi dirigenti, ma anche allo spirito di cooperazione civica che caratterizza tutti i settori della vita produttiva della città. 2300 sono ora i soci della «House», sparsi in tutto il mondo e vengono tenuti costantemente informati su ogni genere di affare che possa interessare la loro attività e si intende il porto di New Orleans. Uno dei mezzi usati è la pubblicazione periodica di «Trade Winds», l'organo ufficiale della IH dove, per esempio, si può leggere che una ditta cubana è interessata all'acquisto di lavatrici elettriche USA o che un importatore belga chiede offerte di juke-boxes, mentre un industriale viennese cerca invece un mercato americano per i suoi accendisigari. Basta poi un telegramma o una telefonata alla IH e nel giro di poche ore ogni possibile dettaglio circa costi, trasporti, assicurazioni, dogane, ecc. viene comunicato immediatamente all'interessato. Il segreto del successo della IH è semplice: dare al venditore la possibilità di entrare in relazione con lo sconosciuto potenziale acquirente dei suoi prodotti. E' sottinteso naturalmente che la transazione che segue va fatta via New Orleans, poichè una delle parti interessate è sempre una ditta o un industriale del Middle West o del Sud che per ragioni geografico-economiche gravita sulla Louisiana. Nei grandi saloni al pianterreno del palazzo di dieci piani che ospita i vari uffici della IH c'è un continuo andirivieni di importanti personaggi, capaci con una parola di far dirottare una nave o di mutare l'andamento di un mercato nazionale. Ad essi viene fornito, oltre a tutte le informazioni commerciali possibili, qualsiasi altro servizio possa rendere loro confortevole il soggiorno: da segretari e tassametristi bilingui nei più disparati idiomi ad una baby-sitter per la cura di eventuali bambini. Mr. Mario Bermudez che parla correttamente inglese, spagnolo, italiano, francese e portoghese è il Public Relations Man, onnipresente e sempre pronto a soddisfare i più impensati desideri di questi uomini d'affari in continua lotta con il tempo e gli orari degli aerei.

Per chi poi non s'accontenta di listini, bollettini o succinti messaggi cifrati, ma vuole vedere la merce, è sufficiente attraversare la strada ed entrare nel monumentale International Trade Mart, la nostra campionaria internazionale permanente, dove sono esposti prodotti provenienti dalle più remote parti del globo. Tutte queste attività in funzione di un incremento dei traffici internazionali e nazionali hanno portato ad un costante aumento del tonnellaggio delle merci smistate lungo i venti chilometri di banchine del porto: nel 1955 sono stati superati i 47 milioni di tonnellate per un valore di circa un miliardo e mezzo di dollari.

La posizione geografica di New Orleans ha avuto naturalmente un ruolo determinante in tale sviluppo: situata alla foce di un fiume le cui acque sono navigabili per ben 22 mila chilometri, il suo porto ha come naturale entroterra un territorio che comprende 23 dei 48 Stati della Federazione e che a nord arriva sino alla frontiera con il Canadà. Ma quanto la natura aveva predisposto è stato utilizzato, perfezionato e valorizzato da una comunità alacre ed operosa che ha saputo reperire energie e mezzi da impiegare in una aggressiva espansione economica, proiettata verso il futuro. «Noi siamo gente» ha detto il Sindaco Morrison «che si rifiuta di credere ad un orizzonte con confini e ad un cielo con soffitto».

Bruno Orlando

11 poliziotti canadesi arrestati per furto

Toronto (Canadà), 7

Undici funzionari di polizia del quartiere periferico di North York, nella città di Toronto, sono stati arrestati oggi sotto l'accusa di scasso di negozi, furto e ricettazione.

Altri tre funzionari sono stati sospesi dall'impiego per essere stati a conoscenza dei crimini senza denunciarli mentre un ex agente è ricercato. La polizia ha dichiarato che il valore delle merci rubate dai suoi infedeli rappresentanti è di alcune migliaia di dollari.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - [illegible]

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello, settimanale per le donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta Claudio Villa - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa [illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

... spondenze sui fatti del giorno - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella con la partecipazione del pianista Shura Cherkassky: musiche di I. Strawinsky, D. Sciostakovic e S. Prokofiev. [illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Alle ore 21 va in onda – dalle stazioni del Secondo Programma – l'opera «Un ballo in maschera» di Verdi [illegible]

CRONACHE SPORTIVE

NEPPURE LA NOTTE HA PORTATO CONSIGLIO A VIANI

SEDICI GIOCATORI ITALIANI A PARIGI IN CERCA D'UN RUOLO

Definita invece la formazione giovanile che affronta oggi a Bologna quella bulgara - Capra al posto di Castelletti

Firenze, 7

Viani scioglierà gli ultimi dubbi per la squadra dei moschettieri solo domani mattina a Parigi, dopo il leggero allenamento che i giocatori sosterranno allo stadio di Colombes, dove si disputerà la partita con la Francia.

La notte gli ha portato consiglio e lumi solo per quanto riguarda i laterali e la scelta è caduta su Bergamaschi - Segato. Viani ha così rinunciato a Fuin, la sua «scoperta» vecchia (fu lui che lo plasmò molti anni fa nel Palermo) e nuova (in quanto ne è stato di nuovo favorevolmente impressionato domenica scorsa in Fiorentina - Juventus): il laterale bianconero è sembrato disorientato nell'allenamento di ieri, per lo più estraneo al gioco, una volta liberato da compiti di stretta marcatura, e il commissario tecnico ha creduto opportuno non insistere su lui dopo un collaudo poco probante. Bergamaschi, il quale ha disputato un buon secondo tempo, affiancherà quindi Segato.

Molti si sono domandati se non sarebbe stato meglio ricostituire in nazionale la coppia viola Chiappella - Segato, dal momento che Chiappella, chiamato la scorsa settimana, era stato trascurato per far posto a Fuin. C'era inoltre un'altra considerazione che poteva giocare in favore di Chiappella, e riguarda il lavoro di sostegno che egli svolge nei riguardi di Cervato, ieri a disagio contro un centravanti scattante e mobile.

Con la coppia Bergamaschi - Segato, sembra che quest'ultimo sarà chiamato a «coprire» in parte la zona di Cervato, e con la posizione arretrata che egli sarà chiamato ad assumere si spiega anche la scelta di Pascutti, ala tornante, esordiente, insieme con Sarti, se questi giocherà. Uno dei due dubbi di Viani si riferisce infatti al terzino sinistro: il sampdoriano Benito Sarti, che accusa un leggero dolore al ginocchio (ma è cosa di poco conto) o il milanista Maldini? Secondo l'annuncio ufficiale della formazione data da Bian-

Gli azzurri in campo

Firenze, 7

Ecco le formazioni delle rappresentative italiane di calcio che giocheranno a Parigi e a Bologna:

Squadra nazionale A

(a Parigi contro la Francia)

Buffon, Corradi, Sarti (Maldini), Bergamaschi, Cervato, Segato, Bean, Boniperti (o Firmani), Nicolè, Galli (o Firmani), Pascutti.

Squadra giovanile

(a Bologna contro la Bulgaria)

Mattrel, Baccari, Janich, Capra, Tagliavini, Fogli, Stacchini, Pestrin, Virgili, Carpanesi, Barison.

cone, Sarti dovrebbe essere il favorito, mentre il nome di Maldini è stato messo tra parentesi. Ma non è da escludere che dopo un ulteriore esame della situazione, Viani opti per il rossonero. [illegible]

I giocatori sono tutti in buone condizioni, anche se qualcuno è un po' raffreddato. Tutti sono sereni e sperano di potersi disimpegnare onorevolmente a Parigi, una città che finora ha portato fortuna agli azzurri, i quali non perdono contro la Francia da 38 anni. «Speriamo di... aiutare la tradizione favorevole» ha detto scherzando Boniperti, il capitano azzurro, sul quale si fa grande assegnamento perchè diriga tutta la manovra della prima linea.

La comitiva dei «moschettieri» parte oggi pomeriggio alle 16.33 da Firenze ed arriverà a Parigi domani alle 9. La Federazione di calcio sarà rappresentata dal commissario straordinario Zauli, dal segretario generale Ronzio, dal rappresentante della Lega nazionale Spadaccini, dal vicesegretario generale Bertoldi.

Venturino Lucchesi

Le ultime ore fiorentine delle due squadre nazionali

Firenze, 7

Quattordici dei sedici giocatori che nel pomeriggio lasceranno Firenze diretti a Parigi, si sono riuniti stamane sul campo Be del Centro tecnico federale per compiere una serie di palleggi sotto la guida di Viani.

Con Buffon e Panetti, che si alternavano in porta, gli azzurri hanno effettuato una serie di tiri da breve distanza e scambi in gruppi di due o tre giocatori. Nicolè è rimasto a riposo perchè accusava un po' di stanchezza, mentre Danova si è trattenuto a letto fino a tardi in quanto il medico federale dott. Magistrato gli aveva riscontrato una leggera forma di angina follicolare con temperatura di 37.1.

I componenti la selezione giovanile accompagnati da Giovanni Ferrari, hanno compiuto una passeggiata nei dintorni. Della comitiva giovanile mancava il terzino viola Castelletti al quale il dott. Magistrato ha riscontrato stamani uno «stiramento alla coscia sinistra». Il giovane difensore della Fiorentina è stato lasciato pertanto libero.

Alle 16.33 i sedici giocatori azzurri selezionati per la partita di domenica contro la nazionale francese hanno lasciato Firenze col rapido che via Torino - Modane giungerà a Parigi alle ore 9 di domani mattina. Compongono la comitiva i giocatori Buffon, Panetti, Corradi, Sarti, Maldini, Fuin, Cervato, Segato, Bergamaschi, Bean, Lojodice, Boniperti, Galli, Nicolè, Firmani e Pascutti, oltre il segretario nazionale della FIGC, dott. Ronzio, il C. T. Viani, il dott. Bertoldi e il medico federale dott. Magistrato.

Al momento della partenza il capitano della squadra, Boniperti ed i giocatori della Fiorentina Cervato e Segato si sono detti fiduciosi di disputare un buon incontro augurandosi anche di ripetere i positivi risultati dei precedenti incontri con i nazionali di Francia. Di contro, Viani non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Domani mattina i nazionali della squadra «A», appena giunti a Parigi, raggiungeranno subito lo stadio di Colombes per una ispezione sul terreno di gioco ed un breve allenamento sulla palla. Nelle prime ore del pomeriggio lo stesso C. T. Viani dovrebbe comunicare la formazione definitiva che nel quintetto di attacco, se il terreno e il tempo saranno buoni, vedranno il milanese Galli nel ruolo di mezz'ala; altrimenti tale ruolo sarà ricoperto da Firmani.

La squadra giovanile lascierà Firenze domani mattina alle 9 per raggiungere Bologna, accompagnata dal dott. Biancone e dall'allenatore Giovanni Ferrari.

Da trentotto anni tabù per i francesi gli azzurri

Intonati alla prudenza i pronostici della stampa parigina

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 7

Bella, ma ingrata con i nomadi italiani del calcio, Parigi piange da quattro giorni. E' piovuto a dirotto ieri, stanotte e stamane: sull'erba e sulle piste fradice di Orly stagnava a mezz'aria, quando vi prendemmo terra con il «quadrimotore di Francia-Italia», una coltre di umidi vapori che poco promette per l'immediato avvenire. Sul «Viscount» dell'Alitalia, staccatosi da Caselle alle 11.30 la lingua ufficiale era quella calcistica: a bordo tre giornalisti torinesi, il vicepresidente della Juventus Mandelli, il centromediano Ferrario e la moglie, il pilota Carlo Mario Abate in veste di tifoso azzurro e, con lui una ventina di sportivi arsi dal desiderio di godersi finalmente un successo della nazionale italiana.

Dall'aeroporto una telefonata all'Ansa, per conoscere le supreme decisioni di Gipo Viani dopo un farragginoso ultimo allenamento dei moschettieri a Firenze. La notizia era giunta e subito la girammo ai nostri compagni di volo — quasi tutti tifosi juventini — che si strinsero nelle spalle non proprio per difendersi dall'umida aria parigina. «Bergamaschi laterale destro — borbottò Rino Ferrario — farà almeno felice il mio amico Cervato, al quale era stato negato di colpo l'aiuto prezioso di Chiappella!... e si involò verso Parigi sotto braccio alla mogliettina. Noi mandammo un mesto pensiero a Fuin, novello don Ferdinando «che in pochissimi dì venne, vide e fuggì». A Fuin, convocato senza una ragione in grado di reggere alla logica e subito stolidamente umiliato, al Bergamaschi «imbarcato» nell'ultimissima ora (forse su richiesta penitentoria dello stesso Cervato!».

Gino Stacchini che avrà imparato in questi giorni tormentosi cosa sia — nel calcio — la tecnica della doccia fredda scozzese.

L'operato di Viani, Mocchetti e Bianconi — secondo noi afflitti da idee poche e confuse — ha offerto motivi alla critica già nelle scorse settimane: e noi temiamo che altre critiche essi stiano per raccogliere in questa loro avventura parigina. Al cronista che tra i suoi molti difetti non annovera certo quello dei sottintesi e del compromesso, sia però consentito di dichiararsi soddisfatto per l'assenza totale di «oriundi» dalla squadra azzurra che si presenterà dopodomani a Colombes. Se non andiamo errati erano quattro anni che non si sapeva rinunciare a qualche «mezzo italiano» — o, peggio, falso italiano — nella formazione azzurra. E poichè si è sempre o quasi sempre perduto egualmente, il male non sarà peggiore se perderemo senza di loro. O Gipo Viani — che rientrerebbe nel guscio milanista dopo Parigi — noi rendiamo grazie per averci liberato, sia pure «ob torto collo», da codesti freddi mercenari della pedata il cui distacco dalle nostre vicissitudini internazionali era sovrano.

In attesa di vedere gli azzurri, che riceveremo domattina alla Gare de Lyon, abbiamo fatto visita nel pomeriggio all'equipe di Francia. Guidati da Paul Nicolais, i tricolori hanno sostato a lungo presso la Federation française de fooball — Rue de Londres. Da dove alle 16.30 sono poi partiti in pullman verso il romitaggio di Rueil. Spiccava la pelata del trantaquattrenne Marche, capitano e terzino sinistro la cui presenza in nazionale ha fatto versare ai colleghi parigini molto inchiostro di disapprovazione.

«Difesa vecchia (Jonquet è trentaduenne), terzini lenti, e troppo facilmente superabili: vincerà l'Italia con almeno due reti di scarto —» è il ritornello dei giornali di qui. Interrogato sull'argomento, il C. T. Nicolas non batte ciglio e ostenta la finta rassegnazione [illegible] il calcio i guai che gli procura questo nostro campionato infernale, non offriva di meglio?

Marche e Jonquet hanno molta esperienza dalla loro: è un dono che potrebbe rivelarsi decisivo. Le pare?». Gli comunichiamo la formazione azzurra: lui ascolta ed annota, con molta attenzione. Ma non cede allo invito di giudicarla. «Non li conosco tutti abbastanza — si difende — penso però che l'equipe... est toujours l'equipe italienne!». Sono trentasette anni che non riusciamo a batterla, donc...».

Piccolo di statura è il portiere Colonna, non alti gli altri; Fontaine firma autografi (agli italiani), Penverne saluta i parenti, Deladerriere deve ergersi sulle punte per parlare ad un microfono troppo alto per lui. Se ne ricava l'impressione di una squadra molto più agile che atletica.

L'opinione corrente a Parigi è che la squadra francese pare vittima predestinata dal gioco veloce e travolgente di quella italiana. Non fidatevene: può essere la scappatoia premeditata perchè sia più saporito il trionfo. Noi, modestamente, pensiamo che se la squadra francese non vince questa volta contro gli azzurri, forse non vincerà mai più.

Alfredo Toniolo

Galli è stato sempre uno dei spalluti di Viani, [illegible] tato speciale dei difensori tricolori che certamente non hanno ancora scordato il suo magnifico uno-due di cinque anni fa

I timori dei francesi

Parigi, 7

«Come possiamo fare per battere la squadra italiana?», l'«Equipe», che si mostra particolarmente guardingo nell'avanzare un pronostico, ha posto questa domanda ai più quotati specialisti francesi di calcio. Ne è uscito un «paginone» con una serie di giudizi prudenti e molte raccomandazioni. Albert Batteux, l'allenatore della squadra nazionale francese, è tassativo: «Non esiste una tattica-miracolo. Per battere i tricolori c'è un solo sistema: non subire mai l'iniziativa degli azzurri, ma prenderla. Se i francesi ci riusciranno, tutto dovrebbe andar bene». Kopa «Il grande assente» è più ottimista: «Penso che domenica prossima si potrà infrangere «la cabala». Basterà che i nostri sin dall'inizio si impadroniscano del pallone. Non fosse altro che per vincere il loro complesso».

Dal canto suo, Gabriel Hanot, specialista dell'«Equipe» stesso, scrive: «Per annullare i valori specifici italiani ci sarebbe voluta una squadra francese ringiovanita e composta di giocatori in grande forma. Poichè così non è, la nostra difesa d'età canonica dovrà approfittare della sua esperienza per praticare un marcamento individuale severo ed impedire agli attaccanti avversari di sviluppare il loro gioco; a tale scopo i terzini e i mediani si sforzeranno di superare l'azione degli italiani e di intervenire con anticipazione. Non dimentichino mai che i tre attaccanti transalpini di punta sono estremamente rapidi, specialmente il centravanti Nicolè che ha appena 18 anni, e sono dotati di scatto, di elasticità, di freschezza atletica e di ispirazione. Se queste condizioni saranno riunite, si potrà sperare che, per la prima volta dal 1920, la squadra di Francia prenda il vantaggio sulla squadra italiana».

I quattordici giocatori francesi (fra titolari e riserve) selezionati per l'incontro di calcio Francia-Italia sono stati riuniti presso la sede della Federazione calcio francese, da dove poi sono ripartiti per raggiungere Rueil, il loro ritiro abituale prima di ogni incontro internazionale. Domani in mattinata i «nazionali» di Francia sosterranno un leggero allenamento, mentre nel pomeriggio osserveranno un riposo assoluto.

Ricevuti in Municipio i nazionali di Bulgaria

Bologna, 7

I giocatori bulgari hanno concluso stamane gli allenamenti in vista della partita di domani che li opporrà alla rappresentativa giovanile italiana. Questa mattina essi hanno ultimato la preparazione con un'ora e mezzo di lavoro sul terreno dell'antistadio. Agli ordini dei tre allenatori, i giocatori hanno effettuato esercizi ginnici, palleggi, giri di pista, corse, tiri in porta. Sul finire della seduta, sono stati allenati a parte i due portieri.

Alle 11.30 la comitiva bulgara si è recata in Municipio per un ricevimento offerto dalla Amministrazione del Comune. Hanno pronunciato brevi parole il Sindaco on. Dozza, che ha offerto agli ospiti una riproduzione in bronzo della statua del Nettuno. Ha risposto il capo delegazione bulgaro, Semeonov, che è anche Vice-Ministro dei Trasporti, ringraziando per l'accoglienza ricevuta.

Teletrasmesso oggi l'incontro di Bologna

Roma, 7

Viene confermato che l'incontro Italia-Bulgaria (juniores), in programma per domani a Bologna, verrà completamente teletrasmesso in diretta con inizio alle 14.30.

Domenica la partita Francia-Italia di Colombes verrà radiotrasmessa (radiocronista Nicolò Carosio) dalle ore 14.15.

La TV effettuerà la teletrasmissione della ripresa filmata del secondo tempo, alle ore 18.

Per incontrare Loi a Milano

30 milioni offerti al campione Joe Brown

Milano, 7

Per il campione del mondo dei pesi leggeri Joe Brown l'amarezza della sconfitta inflittagli mercoledì da Busso è legata dalla conferma che è ancora valida l'offerta di cinquantamila dollari — oltre trentun milioni di lire — qualora egli accetti di battersi a Milano con Duilio Loi, con titolo in palio. Ne ha dato l'annuncio Steve Klaus, che ha ricordato di aver scritto diverse volte a Lou Viscusi, manager di Brown, per offrire «cinquantamila dollari esenti da tasse, più il rimborso di tutte le spese per tre persone», qualora il combattimento con Loi su un quadrato milanese, oramai auspicato da anni e mai realizzato, si realizzi.

Loi sarebbe ben felice di incrociare i guantoni con Brown o con lo stesso Busso. Siamo intanto ancora in attesa di una risposta da parte di un altro prestigioso avversario, Carlos Ortiz, che recentemente inflisse una netta sconfitta a Charnley a Londra, e che è stato interpellato in America proprio in questi giorni per un possibile combattimento col pugile triestino».

Arbitro a Bologna l'austriaco Kainer

Bologna, 7

L'arbitro austriaco Karl Kainer che domani dirigerà l'incontro Italia-Bulgaria giovani, è giunto in automobile a Bologna verso le 17 di oggi, proveniente da Vienna. Come noto, lo affiancheranno domani i segnalinee italiani Guarnaschelli e Angelini.

Sul campo di Muggia si incontreranno domani le squadre della Muggesana e della Cormonese per una partita amichevole. Le due squadre detengono attualmente il primato in classifica dei rispettivi gironi del campionato dilettanti.

I padovano Nicolè esordisce fra i «moschettieri» quasi senza anticamera ed è la nostra maggiore speranza per il difficilissimo incontro di Parigi

GLI IMPIANTI OLIMPICI DI SQUAW VALLEY

All'inaugurazione invitati pure gli sciatori italiani

Tutte le specialità sono condensate nel programma-calendario

Squaw Valley, 7

La prova generale degli impianti di Squaw Valley destinati alle Olimpiadi Invernali del 1960 avverrà all'inizio del prossimo anno con alcune gare di sci e di pattinaggio.

Diversi paesi fra cui l'Italia sono stati invitati a inviare due pattinatori. Prevista la partecipazione di concorrenti europei anche alle prove sciistiche.

Ecco il programma delle gare:

21 febbraio: slalom gigante maschile e slalom gigante femminile;

22 febbraio: slalom maschile e femminile;

23 febbraio: discesa libera maschile e femminile;

26 febbraio: biathlom (una prova che per la prima volta sarà disputata ai Giochi Olimpici e che consiste in una gara di fondo di 20 km. con tiro a segno);

28 febbraio: fondo su 30 km. pattinaggio veloce su 500 e 5000 metri;

1 marzo: pattinaggio veloce su 1500 metri, salto per la combinata nordica, pattinaggio veloce su 10 mila metri, salto speciale;

2 marzo: fondo su 15 km. per la combinata nordica.

Pietrangeli e Merlo si affermano in Australia

Adelaide, 7

Nicola Pietrangeli ha battuto nel secondo turno del singolare maschile, ai campionati di tennis di Adelaide, l'australiano Goodger per 6-1, 6-3, 8-6.

Anche Giuseppe Merlo è riuscito a superare il secondo turno del singolare battendo D. Reid (Stato Vittoria) per 6-4, 6-1, 1-6, 6-4.

La Staffetta olimpica

Roma, 7

Come è noto, nel quadro della celebrazione dei Giochi della XVII Olimpiade sarà organizzata la «Staffetta olimpica» destinata a portare il fuoco di Olimpia da Atene a Roma lungo un percorso di circa 1.200 chilometri che si snoda dalle Piane della Sicilia, dalla classica magna Grecia, alla nobile terra di Lucania, alla fertile Campania, allo storico Lazio.

Il Ministero degli Interni, nel sottolineare l'importanza e la complessità della caratteristica «Staffetta olimpica», in accoglimento delle richieste avanzate dalla organizzazione dei Giochi, ha invitato le prefetture interessate a prestare ogni possibile appoggio alla perfetta riuscita della suggestiva manifestazione, ed ha altresì concesso il nulla-osta alla nomina dei prefetti a presidenti dei comitati provinciali, già in corso di costituzione, per la fase esecutiva dei lavori e per curare la complessa organizzazione della «Staffetta olimpica» lungo tutto il percorso su territorio italiano.

Amichevole in via Flavia fra Edera e Cremcaffè

Domani, sul campo di via Flavia, alle ore 14.30, l'Edera disputerà un incontro amichevole con la giovane squadra del Cremcaffè, neo promossa nel campionato nazionale dilettanti. In tale occasione l'allenatore dei rossoneri dott. Fabricci includerà nella formazione la mezzala Mosca, per cercare di dare maggiore consistenza allo attacco reparto che ha dimostrato maggiori manchevolezze in questa prima parte del torneo. La probabile formazione che scenderà in campo contro i giallorossi di Turcino è la seguente: Calin, Varagnolo, Stocco; Comisso, Sussel (Birsa), Bernard; Lucchesi, Mosca, Casalanguida (Zadnich), Bertoia, Tiepolo. Scenderà in campo anche il portiere Crusi e il centro avanti Tribuzio.

La novità della formazione ederina è data dall'innesto al comando dell'attacco del giovane Casalanguida. Occuperà infatti Casalanguida il posto che lo ha visto emergere nel recente campionato dilettanti e nelle squadre ragazzi.

Scheda n. 10

FRANCIA-ITALIA (I. t.)	X
FRANCIA-ITALIA (r. f.)	X 2
A. DORIA-SAVONA	1
MEDA-VIMERCATESE	X
FALK V.-CRDA MONF.	X 1 2
ROVERETO-BOLZANO	2 X
B. LUGO-RIMINI	1 X
CARPI-JESI	1
PIOMBINO-CARRAR.	X 1 2
PISTOIESE-PONTED.	1
SOLVAY-ARS. SPEZIA	1 2
BPD COLL.-SPOLETO	X 1
DD ASCOLI-MOLFETTA	2
Lucca-S. Giovannese	1
Montecatini-Città Cast.	1

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Sui tre giri di pista l'aperta Totip di domani

La corsa Totip di questa settimana è riservata agli specialisti della lunga distanza. Infatti il Premio Ippodromo Breda si svolgerà sui tre giri di pista, una corsa che ha tutto il sapore di una piccola maratona.

Tre nastri divideranno i nove cavalli in gara; a quello dei 2.400 metri partiranno Nanduska ed Agile. La prima, che sarà guidata da Ugo Belladonna ci sembra chiusa dagli altri concorrenti, mentre Agile, avrà certamente più chances della compagna di nastro. E' nota a tutti la buona forma che attualmente Agile sta godendo, come pure sono noti i segni di nervosismo di questo cavallo, che in più d'una occasione lo ha messo fuori gara anzitempo. Attualmente Agile ci sembra in buone condizioni, le sue riserve di fiato sono state collaudate in parecchie occasioni, con esito favorevole, e quindi se saprà evitare l'errore, non v'è dubbio che possa dire la sua parola in merito alla gara.

Al nastro intermedio dei 2.420 metri, apre le... ostilità Notorio, che proprio in forma in questo momento non è; meglio dell'allievo di Sugan, dovrebbe fare Oldrado che ha dimostrato di essere ritornato quello dei tempi migliori, anche se un incidente lo ha privato sabato scorso di una vittoria quasi certa. Infatti in quell'occasione Oldrado ruppe i finimenti mentre si trovava in testa, finendo poi squalificato. Ad una settimana di distanza, si presenta per l'allievo di Bertoli, l'occasione buona per prendersi un'agognata rivincita sugli avversari che in quella occasione approfittarono delle sue disgrazie. Ci riuscirà?

La simpatica Cervetta è un altro elemento positivo; dotata di fondo potrebbe eventualmente inserirsi nel lotto dei possibili vincitori. Eccoci a Nerone, che dopo aver... incendiato Roma, non è riuscito a fare altrettanto a Trieste. Ma per il soggetto di Quadri, la riscossa non dovrebbe essere troppo lontana; un po' di pazienza, che al bravo Quadri certamente non manca, e anche per Nerone verranno i tempi belli. Fachiro, la «spalla» di Volframio, che verrà affidato a Ciolli, non dovrebbe trovarsi a disagio sulla distanza, ma a lui preferiremo senz'altro Walfrido, che chiude la lista dei cavalli del nastro di mezzo.

Non ha ottenuto affermazioni di prestigio, Walfrido ultimamente, anzi è terminato più volte fuori del marcatore, pure segnando velocità affatto disprezzabili, ma lo stesso, noi nutriamo fiducia, nell'allievo di Nardo, se non altro per le belle prestazioni che ci ha offerto a Montebello. Distanziato di ulteriori venti metri partirà solo (ma bene accompagnato da Alfredo Baldi) Volframio.

Conclusa la presentazione, non ci resta che formulare il nostro pronostico, eccolo: Oldrado, Walfrido, Agile.

Ger.

DOMENICA CESTISTICA D'ECCEZIONE A TRIESTE

Per i palati sopraffini il «gala» Stock-Simmenthal

Attesa dai giocatori locali una generosa difesa

L'ultimo comunicato della CADI, che ha respinto il ricorso di Gavagnin inteso ad ottenere il trasferimento di autorità alla Stock, ha fatto definitivamente tramontare le speranze di poter allineare il giocatore portogruarese contro il Simmenthal. Di conseguenza l'allenatore Orlando dovrà ancora una volta allineare la stessa squadra dei precedenti incontri, nell'attesa di un ultimo definitivo giudizio del consiglio direttivo della FIP presso il quale Gavagnin potrebbe ancora ricorrere.

Saranno pertanto ancora in campo i soliti Natali, Damiani, Magrini, Montgomery, Zaccaria e Cavazzon della formazione base, e sulla panchina gli elementi di riserva, Steffè, Stabon, Jurman e Perissinotto, salvo la sostituzione di qualcuno degli ultimi nominati.

La Simmenthal dal canto suo sarà a Trieste con tutti i giocatori migliori, salvo Gamba, che ancora non si è rimesso di un vecchio infortunio. Gli appassionati del basket locale potranno pertanto ammirare gli ex biancocelesti Pieri e Cescutti, l'americano Tillotson, i pesaresi Riminucci e Bertini, il goriziano Sardagna ed il lunghissimo Volpato. Ci sarà gran folla a Montebello certamente, ed il pubblico farà bene ad affluire in tempo, considerato anche che l'attuale capacità ricettiva dell'impianto risulterà con ogni probabilità insufficente.

Nella mattinata i tifosi del Don Bosco potranno finalmente applaudire la prima vittoria dei propri beniamini, che ospiteranno nella vecchia palestra di via della Valle la modesta formazione del CUS Firenze. Per l'occasione dovrebbe fare il suo rientro in squadra Turcinovich, mentre l'allenatore Ficich si limiterà a seguire i suoi pupilli dalla panchina. Saranno presenti Scabini, Nardin, Ravalico, Franceschini, Sartori, Leonardi, Pistrin, Corazza e Cazzanelli. Il CUS Firenze annuncia una squadra formata da Benzoni, Battani, Bongiovanni, Ademollo, Vestuti, Dolfi, Del Prete, Angori, Bigazzi e Fontana.

In precedenza, nella stessa palestra di via della Valle avranno luogo due incontri validi per la Coppa Rasura. Saranno di fronte le squadre della Julia e dell'Inter prima, e quelle del Circolo Marina Mercantile e Olympia dopo. Quest'ultimo confronto riveste particolare interesse, in quanto metterà di fronte le anziane giocatrici che fino all'anno scorso hanno giocato nelle file del C. M. M. e le attuali giovani forze della squadra allenata da Covi.

Domani infine avrà anche inizio il campionato juniores, che ha raccolto alla partenza soltanto cinque squadre. Saranno disputati due incontri: Acegat contro Don Bosco, nella mattinata sul campo di via Pindemonte, e Stock A e Stock B in precedenza alla partita del Simmenthal.

Ecco l'orario completo della giornata:

Ore 8 palestra via della Valle: Julia-Inter (Coppa Rasura).

Ore 10 palestra via della Valle: C.M.M.-Olympia (Coppa Rasura).

Ore 11.30 palestra via della Valle: Don Bosco-CUS Firenze (Serie A).

Ore 9 campo via Pindemonte: Acegat-Don Bosco (camp. juniores).

Ore 16 Palazzo dello Sport: Stock A-Stock B (camp. juniores).

Ore 17.30 Palazzo dello Sport: Stock-Simmenthal (prima serie).

La Stock ha completato la sua preparazione

In vista dell'incontro con i campioni d'Italia del Simmenthal, la Pallacanestro Stock si è allenata ieri sera dividendo i suoi giuocatori in due gruppi. Montgomery, Damiani, Magrini, Cavazzon, Natali e Zaccaria hanno svolto la preparazione a Montebello, agli ordini di Orlando; Steffè, Perissinotto, Jurman, Ruprecht, Stabon e Gavagnin hanno giocato invece nella palestra di Muggia, dove è intervenuto anche il dott. Nuciari che doveva osservare il giovane Ruprecht, le condizioni del cui ginocchio gli impediscono di giocare in una partita impegnativa. La formazione per l'incontro di domani sera non subirà variazioni rispetto a quella dei precedenti confronti finora disputati dai biancocelesti.

La squadra milanese ha annunciato il suo arrivo a Trieste questa sera con il rapido delle 19. In mattinata tutti i componenti la squadra assisteranno alle nozze dell'allenatore Cesare Rubini, il quale ha annunciato di mettersi in viaggio assieme ai suoi ragazzi.

La squadra femminile della Stock sarà a Milano priva di Laura Vascotto, che sarà sostituita da Mariuccia Bramante.

Il Don Bosco, per la partita con il CUS Firenze che lo vedrà impegnato domattina alle 11.30 nella palestra di via della Valle, annuncia la formazione che ha giocato a Gradisca domenica scorsa.

Attività degli azzurri d'Italia triestini

E' stato ieri a Trieste Franco Pretti, vicepresidente della Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia. Scopo della visita ragguagliare il delegato provinciale degli azzurri triestini, il campione olimpionico Gustavo Marzi, sulle modalità del prossimo raduno nazionale del 23 corrente a Mantova e sul programma dei lavori che il direttivo dell'Associazione terrà in questa occasione.

Trieste, che vanta un considerevole numero di azzurri inquadrati nell'Associazione, sarà presente al raduno mantovano con una forte rappresentativa per rinnovare lo spirito sportivo e fraterno che la nostra città ha già espresso in modo magnifico in occasione del raduno nazionale degli azzurri d'Italia che ha avuto luogo all'ombra di San Giusto nel luglio di due anni fa.

Pretti ha lasciato Trieste in mattinata diretto a Venezia in visita agli azzurri lagunari e per un colloquio col presidente dell'Associazione Alberto Masprone, l'indimenticabile comandante della squadriglia Serenissima che con Gabriele d'Annunzio nel 1918 effettuò il volo su Vienna.

IN ONORE DI DUE INDIMENTICATI MAESTRI

Una competizione giovanile di attrezzistica alla Ginnastica

Domattina alle ore 9, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, in via della Ginnastica n. 47, avrà luogo una interessantissima competizione di ginnastica artistica, fra le ginnaste ed i ginnasti del sodalizio bianco-celeste, per l'assegnazione dei premi di merito intitolati al prof. Aldo Boiti e al prof. Sereno Sereni.

Alla gara potranno concorrere tutti i ginnasti che non abbiano superato il ventesimo anno di età: i premi messi in palio saranno assegnati al ginnasta che avrà totalizzato il maggior punteggio complessivo nelle prove ai vari attrezzi.

Il programma della manifestazione prevede per i maschi le prove a corpo libero, al cavallo, alla sbarra, agli anelli, alle parallele e quella di volteggio al cavallo. Le femmine, invece, si cimenteranno alle parallele asimmetriche, sulla trave di equilibrio, nel volteggio al cavallo e negli esercizi a corpo libero. Il programma si concluderà con l'esecuzione di un'accademia di ginnastica, da parte dei migliori concorrenti.

Alla bella mattinata sportiva sono invitati soci e simpatizzanti, che avranno libero accesso alla palestra.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PERMANE IL MISTERO SUL FERIMENTO DELL'ESPONENTE ALGERINO

IL «F.L.N.» ACCUSA PARIGI DELL'ATTENTATO COMPIUTO A BONN

«E' l'ultimo anello - si afferma - della catena di atti terroristici organizzati dal Deuxième Bureau» - Nuove minacce per l'Occidente intraviste da Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

Il Fronte di liberazione nazionale algerino accusa la Francia per l'attentato contro l'avvocato Amenziana Ait Ahcene, avvenuto due giorni fa davanti all'Ambasciata tunisina a Bad Godesberg, vicino a Bonn. In una dichiarazione alla stampa fatta dalla rappresentanza in Germania del Fronte, è detto che il ferimento dell'avvocato è «l'ultimo anello nella catena di atti terroristici» organizzati dal servizio segreto francese, il famoso «Deuxième Bureau», ai danni di esponenti del FLN all'estero.

Nella dichiarazione si afferma poi che il colonialismo francese vuole in questo modo screditare gli algerini nei paesi che li ospitano e impedir loro di fare propaganda per la causa della indipendenza. Il comunicato finisce con un appello al popolo tedesco e al Governo federale perchè il colpevole dell'attentato sia arrestato e punito come merita.

Intanto il ferito — che sembra sia stato colpito alla testa da tre e non da due proiettili, mentre le prime notizie parlavano di un solo proiettile alla gola — ha potuto essere interrogato brevemente in ospedale. Un portavoce del Ministero tedesco degli Esteri ha tenuto una conferenza stampa per render noto il punto di vista governativo. Ha ammesso che l'avvocato algerino si è recato in passato negli uffici del Ministero, ma ha aggiunto che egli si presentava nella sua qualità di «studente» in Germania che andava a sbrigare le pratiche per un borsa di studio. Comunque, Amenziana Ait Ahcene era riconosciuto quale rappresentante del Governo algerino in esilio soltanto dalle Ambasciate dei paesi arabi. Va notato, a questo proposito, che i diplomatici tunisini affermano che l'attentato è avvenuto davanti alla sede della loro Ambasciata «per caso».

La sparatoria di Bad Godesberg, forse, non sarà senza conseguenze per la vita dei rappresentanti dei paesi stranieri: il Governo tedesco sta studiando se non sia il caso di circondare tutte le Ambasciate, Legazioni e Consolati di una fascia protettiva (il che renderebbe il traffico nel piccolo abitato di Bad Godesberg, dove in maggioranza si trovano, ancora più difficile). Quanto agli algerini che si trovano nella Germania occidentale (a Bonn sono circa trecento), la loro posizione sarà riveduta (e molti algerini di Bonn si sono già eclissati negli ultimi due giorni).

Circa le voci secondo cui le indagini per l'attentato seguirebbero una pista, che porta a persone che si trovano a Parigi, il portavoce si è limitato a dire di non poterle confermare. Si comunica d'altra parte che dopo l'attentato l'Ambasciata di Francia ha chiesto informazioni al Ministero tedesco.

Il Ministero ha smentito poi la notizia secondo cui il ferimento dell'avvocato sarebbe stato provocato da una storia di donne. Quanto alla giovane signora che si trovava con Amenziana Ait Ahcene al momento del mancato assassinio, se ne è persa traccia. Si sa che era molto graziosa e si crede che si sia rifugiata nell'Ambasciata tunisina, circostanza quest'ultima che il Governo tedesco — come ha detto il portavoce — non è in grado di controllare.

E' arrivato nella Germania Occidentale per una visita di due giorni il Primo Ministro canadese Diefenbaker. Si è incontrato con Adenauer e con il Ministro degli Esteri von Brentano. Tra Canadà e Repubblica Federale tedesca non esistono problemi particolari da risolvere. La caratteristica dei rapporti tra i due paesi è data dalla presenza in territorio tedesco di unità militari canadesi secondo gli accordi della NATO. D'altra parte, elementi della Bundeswehr frequentano in Canadà corsi speciali di addestramento; i problemi dell'alleanza atlantica sono stati perciò al centro dei colloqui.

In una dichiarazione fatta da Adenauer al termine delle conversazioni, è detto che la NATO e, più in generale tutti i popoli del mondo libero, devono, in questo periodo, guardarsi da nuove, gravi minacce. Il Cancelliere ha affermato che il Governo canadese è d'accordo con quello tedesco nel ritenere che non potrà esserci un equilibrio tra Oriente ed Occidente, e quindi una pace durevole nella libertà, fino a che la Germania resta divisa in due.

Continuano intanto le discussioni sulla nuova versione del Piano Rapacki. Un giudizio sostanzialmente negativo è espresso dalla ufficiosa «Diplomatische Korrespondenz». Le osservazioni sono di natura polemica: si afferma che il Governo di Varsavia, quando protesta per la corsa agli armamenti, farebbe bene a rivolgersi a Mosca piuttosto che a Bonn. Si sostiene poi che il problema della proporzione tra le forze convenzionali in Europa non è il solo che renda difficile l'attuazione del Piano Rapacki. Vi sono altri problemi politici e militari, primo quello della riunificazione tedesca.

F. T.

Assolti due giornalisti querelati da Trizzino

Roma, 7

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Carpanzano, ha confermato l'assoluzione perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato, dei giornalisti Francesco Malgeri e Franco Serra, rispettivamente direttore responsabile e redattore della «Settimana Incom Illustrata», accusati di diffamazione ai danni del colonnello dell'Aeronautica Antonio Trizzino.

Il Trizzino querelò i due giornalisti perchè nel n. 48 della «Settimana Incom», in data 28 novembre 1953, venne pubblicata una corrispondenza di Franco Serra intitolata «La vera storia di un'arma micidiale — si impigliò nella rete del segreto militare», corrispondenza ritenuta lesiva della reputazione del colonnello, al quale venne attribuito il fatto determinato di aver usurpato la invenzione dell'impennaggio per aereo-siluri.

Il giudizio di primo grado, svoltosi dinanzi al Tribunale, si concluse il 9 marzo 1957 con il proscioglimento di Malgeri e di Serra dall'accusa di diffamazione perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato. Contro questa sentenza ricorse il Pubblico Ministero, il quale oggi, nel giudizio di appello, aveva chiesto per Serra 8 mesi di reclusione e per Malgeri 6 mesi. Invece la Corte d'Appello ha confermato la primitiva sentenza accogliendo la tesi dei difensori avvocati Remo Pannain e Aldo Pannain.

NUOVE SENSAZIONALI VOCI A PARIGI

Abbas proporrebbe un referendum per l'Algeria

Nel territorio si voterebbe a favore o contro l'indipendenza - Negoziati segreti a Losanna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Alla febbre di ieri, nata dalle voci drammatiche e insistenti della presenza a Parigi del Capo del Governo algerino in esilio, Ferhat Abbas, è succeduta oggi una più ragionata considerazione degli avvenimenti che concernono la situazione in Algeria. Ancora oggi nessun musulmano di tendenza nazionalista si è presentato alle Prefetture algerine per farsi iscrivere nelle liste di coloro che intendono farsi eleggere deputati alla Camera francese. Il «gelo» creatosi dopo la risposta di Ferhat Abbas a De Gaulle, minaccia di rendere «improduttive» le elezioni in Algeria, non solo: ma di renderle pericolose per il futuro equilibrio della Camera francese la quale potrebbe essere dominata dagli algerini presenti con i loro deputati e con i deputati musulmani simpatizzanti dell'integrazione e con i coloni francesi.

E' anche per evitare un simile stato di fatto che oggi il Governo algerino in esilio ha lasciato circolare discretamente la voce che il FLN sarebbe pronto a una «prova delle verità»: l'organizzazione di un referendum in Algeria basato su questo semplice ma efficace interrogativo: «Siete per l'indipendenza o siete contro la indipendenza?» La proposta di un referendum equivale, come prima cosa, a un invito a rinviare le elezioni. Ciò non potrebbe non ... ma che potrebbe risolvere l'attuale crisi in quel paese e che potrebbe dare luogo ad una «sconfitta» se il Governo non otterrà una votazione per la quale è stata indetta.

Dunque, il FLN proporrebbe un referendum che, sotto controllo di una commissione neutra, dovrebbe, una volta per tutte, dare una risposta all'interrogativo riguardante l'influenza la politica di Parigi nei confronti dell'Algeria. L'interrogativo riguarderebbe l'indipendenza del Paese secondo certe versioni di fonte vicina agli ambienti algerini, non sarebbe accettata dalla grande maggioranza degli algerini, mentre la «protesa» di una piccola parte di musulmani verso una loro indipendenza la rivendicano. Dunque gli algerini dovrebbero essere chiamati a rispondere alla domanda: «Volete l'indipendenza o non la volete?». Se il Governo francese accettasse una tale proposta, il Fronte di liberazione nazionale sarebbe disposto a stabilire un armistizio, proclamando fra i due opposti stati l'arma al piede, senza intervenire nella consultazione popolare. Tutte le libertà sarebbero garantite a ogni corrente. Una commissione internazionale neutra potrebbe avallare queste condizioni quattro mesi prima del referendum.

Su quali termini il Governo algerino si accorderebbe con il Governo di Parigi, per ottenere una siffatta consultazione? Se le voci che si raccolgono oggi a Parigi corrispondono alla verità, il FLN sarebbe pronto a impegnarsi solennemente a scomparire e a sciogliere il suo esercito — il quale depone le armi — qualora la risposta del popolo algerino fosse negativa. [illegible]

Abbas? Questi gli interrogativi che Parigi si pone a 48 ore dalla chiusura delle iscrizioni in Algeria.

S. T.

I venti nominati isolati

AUDACE OPERAZIONE di soccorso sull'iceberg

Anchorage, 7

Nel corso di una sottilissima quanto spericolata operazione di soccorso, i venti uomini rimasti intrappolati su un massa di ghiaccio alla deriva nello Oceano Artico in tempesta sono stati tratti in salvo nelle primissime ore di oggi.

La manovra, che si è svolta in condizioni estremamente avverse, è stata condotta a termine con uno dei più pesanti apparecchi da trasporto in dotazione alla Marina americana, i famosi «C-123», meglio conosciuti con il nome di «Vagoni volanti».

Da due giorni il lastrone di ghiaccio stava andando alla deriva, allontanandosi sempre più dal corpo centrale dell'isola di ghiaccio a cui era attaccato prima che una violentissima tempesta domenica scorsa spezzasse l'immenso iceberg — usato come base scientifica — in due.

DOPO GLI INCIDENTI A BERLINO, TIRANA E SOFIA

BELGRADO REAGISCE ALLA CAMPAGNA DI ACCUSE

«Si approfitta dei ricevimenti per calunniare» ha affermato il portavoce ufficiale jugoslavo

Belgrado, 7

Analogamente a quanto avvenuto a Berlino Est, durante la celebrazione della ricorrenza della rivoluzione d'ottobre, tanto a Tirana quanto a Sofia la Jugoslavia è stata vivacemente criticata dagli oratori ufficiali.

Sia nella capitale albanese che in quella bulgara, i rappresentanti diplomatici jugoslavi, invitati, come dichiara l'agenzia Tanjug, «per sentirsi ingiuriare», hanno dimostrativamente abbandonato i luoghi dove si tenevano le rispettive celebrazioni. L'agenzia dà notizia infatti che a Tirana l'Incaricato d'affari jugoslavo Radovan Urosan (il Ministro, com'è noto, in seguito alla tensione fra i due paesi ha lasciato da tempo il suo posto), ha protestato per le parole offensive pronunciate dal Vicepresidente del Consiglio e membro del Politburo albanese Spiro Koleka. Anche in Bulgaria l'Ambasciatore Rados Jovanovic è uscito protestando dalla sala dove si teneva la celebrazione della rivoluzione d'ottobre.

Anche nell'odierna conferenza stampa, a Belgrado, hanno prevalso le domande sugli ultimi sviluppi del conflitto fra Jugoslavia e paesi comunisti. Tali domande sono state poste esclusivamente dai giornalisti jugoslavi, ai quali il portavoce del Governo, Kunz, ha dichiarato che la campagna antijugoslava viene intensificata di giorno in giorno e che, specie da parte dei dirigenti albanesi, si tenta non solo di inasprire le relazioni con la Jugoslavia, ma anche di intorbidare l'atmosfera internazionale. Kunz ha ricordato che i dirigenti dei paesi europei orientali, contrariamente alle usanze internazionali, sfruttano le più diverse occasioni: ricevimenti diplomatici, cerimonie ufficiali, conferenze ecc., per scagliarsi contro la Jugoslavia, arrivando così ad usare anche l'anniversario della rivoluzione socialista per offendere e calunniare un paese socialista.

Kunz ha espresso il rammarico del suo Governo per l'inasprimento della campagna anti-jugoslava anche nella Germania orientale, in seguito al discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio Grotewohl. [illegible]

Frutteto in fiore con temperatura sotto zero

Trento, 7

A Faiari di Gardolo, le piante di pero di un frutteto sono fiorite nonostante il termometro sia sceso sotto zero. Lo straordinario fatto viene spiegato dalla abbondante irrorazione fatta dal proprietario del frutteto, subito dopo il raccolto, per prevenire il flagello della cocciniglia di S. José. Per il contadino naturalmente è stata questa una amara sorpresa, in quanto andrà perduto tutto il raccolto del prossimo anno.

La più grande cupola geodesica del mondo realizzata in alluminio a Baton Rouge (USA)

UN CASO INQUIETANTE CHE STAVA PER CADERE IN PRESCRIZIONE

Scoperto a Parigi in extremis il delitto di una moglie gelosa

Aveva ucciso il marito dieci anni fa con la complicità della sorella Grazie alla costanza di un poliziotto l'orrendo crimine è stato svelato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Una donna di cinquant'anni, Marie Louise Bouquiaux, è comparsa oggi davanti al Tribunale parigino che dovrà decidere della sua sorte. La donna rischia la pena capitale per avere ucciso il marito dieci anni fa. Il suo crimine aveva costituito per parecchio tempo lo esempio tipico del delitto perfetto che però la costanza di un ispettore di Polizia ha smascherato a soli quattro giorni dalla prescrizione.

Accanto a lei alla sbarra sarà anche la sorella gemella e la nipote: queste tre persone saranno ascoltate semplicemente come testimoni perchè le loro imputazioni, trafugamento di cadavere e non denuncia di delitto, cade in prescrizione dopo tre anni.

Marie Louise si era sposata con Emile Bouquiaux molti anni fa. Malgrado la coppia non andasse troppo d'accordo sei figli nacquero dalla loro unione. La separazione di fatto fra i due avvenne al tempo dell'invasione, allora Emile a causa del suo lavoro fu obbligato a restare a Parigi mentre gli altri sfollarono. Restato solo Emile cercò di crearsi un'altra vita e visse per tutta la guerra. [illegible] ritornò a Parigi [illegible] non ne volle sapere di ricominciare.

Un giorno essa ritornò a Parigi dove si installò in casa della sorella. Il 3 febbraio 1948 alle tre di notte, Marie Louise, accompagnata dalla sorella e tenendo fra le braccia l'ultimo nato, bussò alla porta del marito. Conoscendo il carattere furioso di Emile, Marie Louise aveva nascosto tra le fascie del bimbo un grosso coltello da cucina. La scena tra i due fu quanto mai violenta; alla fine Marie Louise estrasse il coltello e colpì il marito che ferito mortalmente, spirava. Verso le due di notte le due donne [illegible]

Qualche giorno dopo le due gemelle, accompagnate questa volta dalla figlia di una di loro, si recarono nuovamente nella casa di Emile decise a fare sparire il cadavere. Era loro intenzione metterlo dentro una carrozzina da bambini e farlo precipitare nella Senna. Ma la carrozzina, malgrado Emile fosse un uomo piccolo di statura, non poteva contenere il cadavere. Allora [illegible] la testa al cadavere e la avvolsero in uno scachetto. La carrozzina [illegible] nella Senna e il cadavere fu rinvenuto non molto più tardi ma mai riconosciuto. La testa invece le due sorelle pensarono di seppellirla in un cimitero.

La cosa non fu difficile: mentre una delle due gemelle s'intratteneva col guardiano, l'altra scavava rapidamente una piccola buca e vi faceva cadere dentro il suo fardello. Poi Marie Louise cominciò a tempestare la Polizia di domande per rintracciare il marito. La Polizia dovette [illegible]

E' stato un solerte commissario che molti anni dopo, rialzando alcune voci che aveva raccolte riuscì a fare luce sul mistero. Interrogata, la donna non negò la sua colpa e con indescrivibile cinismo raccontò persino di non essersi preoccupata del coltello con cui aveva procurato la morte del marito e di averlo continuato ad usare per gli usi di cucina.

Quali possono essere i moventi del crimine? La giustizia dovrà saperlo per sanzionare il crimine. Interesse? Gelosia? Odio? Forse è proprio questo ultimo. Marie Louise non ha mai infatti provato il minimo sentimento per Emile che del resto non ha mai voluto chiamare «mio marito» ma semplicemente «il signor Bouquiaux».

Bisogna proprio convenire che la Polizia francese ha lavorato perfettamente in questo caso: era un caso inquietante quanto misterioso, un fascicolo [illegible] limitato alle constatazioni di una macabra scoperta risalente al 18 marzo 1948. Quel giorno due barcaioli ripescarono nella Senna, all'altezza del ponte di Puteaux (alla periferia della capitale) il cadavere decapitato di uno sconosciuto di bassa statura — un metro e 52 cm. — ricoperto soltanto da una maglietta e da una camicia. L'autopsia rivelò che l'uomo era stato ucciso da tre pugnalate. Venne inoltre constatato che il capo della vittima non era stato sezionato, come si sarebbe potuto pensare, dall'elica di un battello, bensì da un coltello maneggiato da una mano nervosa, dopo la morte.

Si pensò che qualcuno avrebbe finito col riconoscere e reclamare il cadavere per dargli una conveniente sepoltura o che almeno la segnalazione di qualche scomparsa avrebbe permesso di identificare il corpo mutilato. La testa del Bouquiaux, cercata ovunque dalla Polizia, si trovava nel cimitero di Thiais, ove la moglie assassina aveva provveduto a seppellirla in prossimità della... tomba di famiglia.

Passarono gli anni. Tutto sembrava dimenticato. Senonchè, considerando che la Bouquiaux ha sei figli, la sorella, vari nipoti, oltre agli amici e conoscenti, è facile capire come, soprattutto in momenti di collera, ci si possa lasciar sfuggire qualche parola o frase di troppo, come ad esempio: «Attenzione, perchè potresti finire come Henri». Così in seguito ad una serie di imprudenze, nell'aprile 1957 a pochi mesi dallo scadere dei dieci anni fatidici in capo ai quali Marie Louise Chambard pensava di poter respirare in pace all'ombra di una ipotetica prescrizione, l'ispettore di polizia Jolivet, apprendendo incidentalmente che il marito della «povera signora Bouquiaux» aveva abbandonato la moglie ed era «scomparso» da anni senza che si sapesse dove era finito, riprese discretamente le indagini.

Colta di sorpresa, la «povera signora Bouquiaux» cercava di tergiversare, ma infine, in capo a pochi giorni, finiva col rassegnarsi e col confessare.

S. T.

MILAZZO SCONFESSATO dall'Episcopato siciliano

Palermo, 7

Il settimanale «Voce cattolica», organo ufficioso dell'Arcivescovado di Palermo, pubblicherà domani a firma del suo direttore mons. Giuseppe Petralla, un articolo che interpreta il pensiero dell'Episcopato siciliano, dal titolo «Ibrida coalizione nel Governo regionale».

«Penosamente sorpresi — scrive mons. Petralla — sono rimasti i cattolici siciliani o tutti gli italiani benpensanti della formazione del nuovo Governo regionale: un Governo nato da una così ibrida coalizione di ideologie e di interessi da avere potuto imbarcare sulla stessa zattera — guidata da un uomo che nei confronti del suo partito prima di essere un «espulso» è stato uno «scismatico» — uomini che vanno dall'estrema destra all'estrema sinistra, attraverso una gamma variopinta che abbraccia i monarchici di ambedue le correnti e un gruppetto di democristiani dissidenti.

«Purtroppo alcuni errori commessi, al centro e alla periferia, dal partito di maggioranza, hanno offerto ai secessionisti — chiamiamoli eufemisticamente così — il pretesto per assumere un comportamento che noi giudichiamo politicamente e moralmente grave. Gli errori degli uni hanno mai costituito una buona giustificazione per gli errori, più funesti di conseguenze, commessi dagli altri? Non ci interessa l'effimera aura di favore popolare che spira qua e là intorno al nome di Milazzo e dei suoi compagni di ventura. Sono ventate di qualunquismo che si disperdono con la stessa facilità con cui sono sorte.

«Ma i cattolici di Sicilia che, nelle passate elezioni, hanno mandato i loro rappresentanti a sala d'Ercole, affidando loro una chiara consegna, che era, sì, di apertura sociale ma anche di netta posizione antimarxista, che cosa devono ora pensare di uomini quali Milazzo, Corrao, Battaglia, Di Benedetto, Messineo, che, eletti «per mezzo del partito», si schierano contro il partito e tradiscono — di fatto — la consegna degli elettori, mescolandosi con neofascisti e socialcomunisti in un intruglio che sarebbe ridicolo se non fosse macabro?

«Il Governo Milazzo è già qualificato politicamente, essendo nato da una smaccata manovra politica, le cui fila sono state tenute e mosse dalla compatta ala socialcomunista, a cui, con deplorevole complicità, ha prestato man forte la destra, quella destra che non si lascia sfuggire occasioni per sventolare la propria fede cattolica, ma sul piano politico si dimostra animata da una sola passione: la più dispettosa avversione alla DC!

«I nodi verranno presto al pettine, conclude l'articolo. E lo onorevole Presidente che sogna oggi di governare in nome della Sicilia, si accorgerà di aver lasciato porre sulla sua Giunta una così pesante ipoteca da non avere altra scelta che o di dimettersi o di continuare a tradire quel partito cui deve la sua posizione politica».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. S. T.
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO LA ROTTURA CON IL «METROPOLITAN»

La Callas non rinuncia a cantare a New York

"Ci sono altri buoni teatri„ ha detto

New York, 7

Le cronache dei giornali americani parlano di un altro episodio di intolleranza e di irascibilità di Maria Meneghini Callas. Ieri sera il direttore del «Metropolitan» di New York, Rudolf Bing, si vedeva costretto a far decadere il contratto con la cantante per alcune recite che dovevano aver luogo nel massimo teatro newyorkese. Le ragioni esposte dal Bing erano che la Callas non voleva assoggettarsi alle regole del Teatro, che impongono ad un'attrice-cantante di mantenersi a disposizione del «Metropolitan» per il repertorio della stagione, di modo che ella possa partecipare a recite di emergenza. La Callas sembra essersi vivacemente rifiutata di cantare in due rappresentazioni della Traviata che dovevano intercalarsi nelle recite dell'opera «Macbeth» per la quale era stato stipulato il contratto. Le recite avrebbero dovuto aver luogo nel mese di febbraio dell'anno prossimo. Il rifiuto della Callas e il non aver voluto nemmeno rispondere ad un ultimo appello del direttore del «Metropolitan», convincevano questi ad annullare e rescindere il contratto.

Alla notizia della rescissione, pervenuta alla Callas nella città di Dallas dove si trovava per alcuni concerti, e dove aveva annunciato nuovi programmi, la cantante ha espresso in alcune dichiarazioni, raccolte dalla nota giornalista Elsa Maxwell, il suo vivo risentimento ed amarezza. Diceva che l'atteggiamento del direttore Bing era quello di un uomo imperioso e che lei non era disposta a riceverne ultimatums. [illegible] Aggiungeva infine che non rinuncia a cantare a New York, dove ci sono altri buoni teatri oltre il «Metropolitan», e ha inoltre fatto il nome del Teatro Municipale, sperando che il suo accenno possa trovare seguito.

A Londra l'amministratore generale del Covent Garden, David Webster, si è rifiutato di discutere le note vicende nuovaiorchesi fra il soprano Maria Meneghini Callas e la direzione del Metropolitan ma ha soggiunto: «Noi siamo sempre felici di avere Maria Callas in questa città». Pare che la Callas all'inizio del 1959 debba dare varie rappresentazioni al Teatro Reale dell'Opera, ma si sta ancora discutendo sulle opere da scegliere.

Alti funzionari del Covent Garden, che hanno chiesto di conservare l'anonimo hanno dichiarato che in tutte le sue rappresentazioni a Londra la cantante non ha mai provocato il minimo incidente. «Non ha mai mancato ad una recita e non è mai giunta in ritardo».

LA FESTA NOTTURNA DELLA «HAUTE» IN TRASTEVERE

Denunciata la turca che ha suscitato lo scandalo

Il proprietario del locale, che è stato chiuso minaccia di rifarsi dei danni sui ricchi clienti

Roma, 7

La Questura di Roma ha inviato una dettagliata relazione alla Procura della Repubblica circa l'episodio svoltosi al ristorante «Il Rugantino», in Trastevere, dove si è svolta una festa da ballo [illegible]. Il locale, che nel frattempo è stato chiuso a tempo indeterminato per ordine del questore [illegible].

La ballerina turca, protagonista della serata, è stata denunciata a piede libero per atti osceni in luogo aperto ed esposto al pubblico. La polizia ha inviato al riguardo un rapporto alla Procura della Repubblica. [illegible] il proprietario del locale aveva chiesto alla Questura che gli occorreva ottenere un'ora di proroga al termine di chiusura, poichè doveva accogliere una comitiva di circa 150 convitati ad una cena poco prima programmata. La Questura aveva acceduto alla richiesta, inviando, però, all'interno del locale un agente per il consueto servizio di vigilanza [illegible].

Determinatosi il noto episodio, lo stesso agente si premurava di avvertire il vicino commissariato il quale provvedeva a far sospendere la riunione [illegible]. Gli organizzatori della festa privata — il miliardario americano Peter Howard e la principessa Olghina di Robilant — avrebbero dovuto, secondo la direzione del ristorante, preoccuparsi di selezionare con la massima accuratezza gli invitati per assicurare un tranquillo svolgimento della serata.

Il nome d'arte della ballerina turca è «Sachà»; costei è stata convocata al commissariato Trastevere, ma non si è presentata nè ha giustificato la sua assenza. Un maresciallo e due guardie di P.S. hanno allora bussato alla porta dell'abitazione romana della turca. Ha aperto una giovane donna: «La signorina non c'è» — ha detto — «e non so dove sia». [illegible]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 2539 M

TAPPETI persiani originali! Non mancate nel Vostro interesse visitare la Galleria di Esposizione. Qualità finissime, prezzi convenientissimi. Vera occasione. Mazzini 7. 29240 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI tutto il giorno referenze cercasi. Presentarsi via Tagliapietra n. 4, Mossinano. 49734 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi mattina. Telefonare 33232. 29243 B

C Richieste d'impiego L. 10

PENSIONATO, contadino giardiniere, custode, con attrezzi offresi modeste pretese. Cassetta 49731 C UPI.

PENSIONATO statale amministrativo offresi Gorizia disbrigo qualsiasi lavoro ufficio contabilità amministrazione, anche mezza giornata, fiducia riservatezza, modesto compenso. Tessera 2926811 Fermoposta Gorizia. 2223 C

PERITO industriale, meccanico, lunga esperienza, assume lavori di prospettazione, disegno, lucidatura, per piccole industrie o studenti. Telefonare 50485. 29131 C

SIGNORA 40.enne offresi lavori cucito, stiro. Cassetta 1523 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cercasi. «Bar Adria», via Murat 6, tel. 29480. 69441 D

APPRENDISTA modista 14.enne cercasi prontamente. Giorgi, via Spiridione 1-II. 29210 D

CASSIERA bella presenza assume negozio radio TV. Offerta con referenze dettagliate Cassetta 12356 D, UPI.

COMMESSA bella presenza pratica vendita radio TV elettrodomestici. Inviare referenze. Cassetta 12356 D, UPI.

IMPORTANTE società del Friuli assume prontamente ingegnere civile, progettista, calcolatore cementi armati, pratico cantiere, vendite immobiliari. Inviare curriculum vitae. Cassetta 15 B SPI, Udine. 6235 D

PRIMARIA compagnia di Trieste cerca ballerine. Presentarsi presso Jessipova, S. Lazzaro 3, ore 14. 29204 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria Onorio, via Giulia n. 26. 29238 D

RAGIONIERE-A, giovane, intelligente, moralità ineccepibile, e signorina stenodattilografa veloce, cerca per pronta assunzione importante ditta locale. Dettagliare referenze e curriculum. Cass. 29194 D UPI.

SIGNORINA pratica o mezza lavorante cercasi. Frutta, Vergerio 4 (pomeriggio). 29197 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale bagno volendo vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 29229 F

GARÇONNIERE pied-à-terre elegante, ogni conforto, affittasi. Indirizzo UPI 29195 F.

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 29183 F

MOBILIATA uso bagno affittasi. Mazzini n. 15-III, porta centro. 29206 F

MOBILIATA due letti, bagno, telefono 47735, escluso cucina, affittasi a coniugi o due amici. 29242 F

STANZE 2 uso ufficio affittansi. Informazioni presso Ceccovini, Gatteri 23, 10-13. Telefono 90236. 49721 F

G Istruzione L. 25

ALLA Berlitz Ponterosso 2 telefono 23121 potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno; corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi; 3000 mensili. 35 G

BALLERETE ultime novità lezioni individuali collettive. Informazioni S. Lazzaro 3, telefono 38719, Jessipova. 29204 G

CORSI lingue: tedesco, inglese, francese. Insegnanti diplomate. Centro gioventù femminile, via Ronco 5, tel. 28929. 49470 G

DOPOSCUOLA per alunne elementari, commerciali, medie, liceo. Assistenza accurata. Insegnanti diplomate. Centro gioventù femminile, via Ronco 5, telefono 28929. 49470 G

SCUOLA autorizzata danze classiche. Iscrizioni: S. Lazzaro 3, tel. 38719, Jessipova. 29204 G

SIGNORINA pazientissima, bambini e adulti insegna piano-fisarmonica. Tel 42175. 29141 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

IMPERMEABILE cotone verdazzurro dimenticato treno martedì sera. Mancia telefonare 47707. 29213 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI casa nuova 3 stanze, tinello, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 1618 I

APPARTAMENTO centrale 5 stanze cucina bagno adatto due famiglie 25.000 mensili 150 mila compenso, oppure scambiasi con bistanze cucina. Licciardello, Mazzini 22. 49741 I

APPARTAMENTO Roiano 2 stanze stanzetta cucina bagno giardino 15.000 mensili, 200.000 spese; altro villa città 22.000 mensili senza alcun compenso affittansi. Licciardello, Mazzini 22. 49741 I

APPARTAMENTO (Giardino pubblico) 4 stanze acce. ori affittasi 23.000 mensili senza spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 49743 I

APPARTAMENTO tri-stanze accessori soleggiato rimesso a nuovo affittasi. Petronio, Istria n. 86. 29225 I

APPARTAMENTO (Giardino pubblico) bistanze camerino cucina doccia 21.000 escluso spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 29228 I

CENTRALISSIMO nuovo tristanze soggiorno cucinino ripostiglio bagno centralnafta ascensore Passo Goldoni, affittasi. 49462 I

QUARTIERE camera cucina affittasi prelevando mobili. Indirizzo UPI 29184 I.

STANZE 3, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, industriale, tutto nuovo affittasi via Gatteri n. 60-I. Per visitare dalle 11-15. Telefono 92445. 29154 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze stanzetta posizione indifferente anche prelevando mobilio cercasi compensando spese. Telefonare 61309. 49741 L

APPARTAMENTO nuovo o seminuovo 2-3 stanze accessori cercano distinti affitto aggiornato, ampie referenze. Telefonare 65338. 49743 L

APPARTAMENTINO una due stanze mobiliato cerca affitto bancario, massimo 18 mila senza spese. Cass. 49728 L UPI.

CAMERE due cucina affitto lire 16.000; camera cucina lire 10.000, cercansi affitto. Telefono 50194. 49736 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. CUCINE legna miste elettrogas. Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 49745 M

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

ALL'EMPORIO dello Scampolame, Mazzini 40, troverete prezzi occasione completini Orlon, sottogonne rigide Can-Can, Americane, plaid e sciarpe Mohair. 69447 M

CUCINE economiche a legna e carbone, a gas ed elettriche in vasto assortimento da lire 30.000 in poi. Prezzi mai visti! A rate mensili da lire 2000 mensili. Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci vi convincerete. 29239 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasione Singer mobiletto. Tullio - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 49694 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE vasto assortimento persiani, visoni, ratmousqué. Guarnizioni, riparazioni, rimodernature. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 29128 M

PELLICCE 2 zampe persiano vendo vera occasione. Telefonare 42558. 69447 M

PELLICCIA zampe persiano vendesi prezzo d'occasione. Imbriani 9-II. 29222 M

PROIETTORE passo 8 mm. come nuovo vendesi L. 20.000. Telefonare 50584. 69423 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze letto pranzo cucine singoli. Telefonare 30358. 29235 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine, ufficio. Tel. 23485. 29160 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008.

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telefono 38900. 29231 N

METALLI ferro stracci ed altro acquisto, ritiro domicilio. Telefonare 31621. 49737 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 29169 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 29215 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani, pancheletto, materassi molle, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti lavorazione perfetta, vendesi grande occasione. Torricelli 6. 49738 NN

OCCASIONE! Vendesi lussuosa stanza pranzo stile cassapanca antica. Galilei 26, II, sinistra. 29096 NN

SALOTTO completo con divano letto libreria vendesi, esclusi rivenditori. Murat 8-II. 29227 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumerie, drogherie. Scrivere: Pubbliman, Casella 31 A, Alessandria. 2556 P

GIOVANI volonterosi lauto guadagno immediato assume Concessionario distributore nuovo facile articolo senza concorrenza. Scrivere dettagliando età referenze Cass. 29179 P UPI.

IMPORTANTE industria milanese cerca introdottissimo tabaccherie provincie Gorizia Trieste per vendita articolo reclamizzato. Provvisto automezzo. Scrivere: Pubbliman, Cassetta 112 C, Padova. 2565 P

PRIMARIA torrefazione cerca produttore introdotto possibilmente munito automezzo. Dettagliare Cass. 29211 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTO moto scooters qualsiasi tipo vendonsi. Autentiche occasioni. Coroneo 41. 29182 Q

CENTOTRE '55 vendesi privato. Tel. 38364. 29198 Q

MILLECENTO 103 bicolore vendesi. Via Cologna 10/D. 29211 Q

TOPOLINO BL decapotabile bellissima, accessoriata vendesi, permutasi scooter. Telefonare 55530. 29234 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIETTO mercerie tessuti con arredamento vendesi vera occasione causa cessione attività. Telefonare 61677. 49725 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4 (passaggio condominiale Fabiosevero 94-96), consegna NATALE '58, appartamenti da una, due stanze, soggiorno, 2 poggioli, bagni completi, cantina. Mutui bancari ed ulteriori forti agevolazioni. Giornalmente la visita è permessa dalle 10 alle 14. UFFICIO VENDITE «IMMOBILIARE ITALIA», Ponterosso 3, telefono 61512, ininterrottamente dalle ore 8 alle 20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, soleggiati, bagno installato, ascensore, 1.750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

A.A. TRISTANZE, accessori, centralissimo, signorile, vendesi libero. Telefonare 96466. 29221 S

A. BISTANZE, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, pronto ingresso vendesi. Telefonare 96466. 29221 S

APPARTAMENTI ultimi via Rossetti, 3-4 stanze, condominio occupati vendonsi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI corso costruzione, soleggiati, stanza cucina, altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTI economici, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, paraggi Passeggio S. Andrea vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTI paraggi viale Sonnino, corso costruzione, pronti maggio '59, 2 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova, vendonsi per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, vicinanze filovia, 2-3 stanze, cucina, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Stazione tre stanze cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTO condominio libero, in villa zona Rossetti, 5 stanze, cucina, camerino, bagno, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO zona Viale, 3 stanze, cucina, occupato 1.800.000 con possibilità di pagamento entro 2 anni, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO condominio signorile, paraggi Viale XX Settembre, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, atrio, bagno, cucina, armadi a muro, riscaldamento autonomo, libero settembre vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTO casa signorile, con ascensore, paraggi Stazione, 5 stanze, cucina, bagno installato, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTO condominio via Industria, camera, cucina, occupato con contratto libero vendesi 930.000. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

CONVENIENTISSIMI appartamentini tipo famigliare, in corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento, ascensore, finiture complete. Prezzi minimi. Ampie agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 49742 S

LOCALI d'affari con bottega e retrobottega, centrali, occupati con contratto libero vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

LOCALE casa nuova adatto pescheria, e negozio frutta e verdura, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

MAGAZZINO 130 mq. adatto officina, deposito ecc, casa nuova, vendesi in condominio o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

NUOVE costruzione, zone Giulia, Media, Sangiacomo, Locchi, Besenghi, Tigor. Appartamenti fino 5 stanze, tutti servizi. Accurate esecuzioni. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 49742 S

PRONTACONSEGNA in casa nuova, affittamento 2 stanze, cucina, bagno, grande ripostiglio, ampia terrazza, cantina, riscaldamento, ascensore. Finiture signorili. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 49742 S

QUARTIERE due camere bagno cucina, viale D'Annunzio, vendesi. Rivolgersi: Trevisan, Mazzini 18. 49729 S

STABILE nuovo semi centrale vendesi intero, inintermediari. Offerte Cassetta 49743 S UPI.

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, 2 saloni, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, 1000 mq. terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Massima riservatezza. Casella 74 M SPI, via Parlamento 9, Roma.

INTERNAZIONALE organizzazione matrimoniale, accreditata, conoscenze ovunque massima serietà, riservatezza Scrivere SPI Cassetta 37/A, Padova. 5701 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale O. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.48	D	Udine-Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia-Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine-Tarvisio - Vienna-Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41).
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20).
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da S. Elia
22.43	A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 7 novembre 1958

B. 10 «Irma» (it.); B. 15 «Sutla» (jug.); B. 26 «Massaua» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «North River» (li.); B. 33 «Rosasicula» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Africa» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 39 «Saronno» (it.); B. 40 «Cellina» (it.); B. 41 «Cristiana» (it.); B. 42 «Montana» (pa.); B. 43 «Coral» (pa.); B. 44 «Perla» (it.); B. 46 «Dixy Poor» (ge.); B. 46-47 «Muphrid N. (ol.); B. 47 «Timok» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosa Pelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Bellini» (it.), «Barletta» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva V.: «Vincenzo» (it.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Vesna» (pa.), «San Pedro» (pa.). Rada: «Armonia» (it.), «Travnik» (jug.), «Dubrovnik» (jug.).

MOVIMENTI

7 novembre: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Rosasicula» da B. 33 a mare; «Massaua» da B. 26 a mare; «Sutla» da B. 15 a mare; «Dubrovnik» dalla rada all'Arsenale. 8 novembre: «North River» da B. 32 a B. 33; «Travnik» dalla rada a B. 32; «Valfiorita» da B. 20 a mare; «Vincenzo» dall'Ilva a mare; «Timok» da B. 47 a mare.

ARRIVI

7 novembre: «Valfiorita» B. 30 o 20 (Martinoli); «Duna» B. 17 (Parisi). 8 novembre: «Aristodimos» B. 9 (Bos); «Exchester» rada (A. Shipping); «P. Blessas» B. 14 a (Bos); «Maria Carla» B. 22 (Lloyd); «Valtellina» Ilva N. (Tarabochia); «Saturnia» B. 29 (Italia); «Lussino» rada (Tarabochia).